

RESOCONTO STENOGRAFICO

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 1987

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	5639	Proposta di legge costituzionale: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	5640
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	5639	(Annunzio)	5722
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5640	Risoluzione:	
Proposte di legge:		(Annunzio)	5722
(Annunzio)	5639	Commissione parlamentare di vigi- lanza sull'anagrafe tributaria:	
(Approvazione in Commissione) . . .	5641	(Costituzione)	5641
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	5640	Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1986 (doc. VIII,	
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5640		
(Ritiro)	5639		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

PAG.	PAG.
n. 11) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 e per il triennio 1987-1989 (doc. VIII, n. 10) (Seguito della discussione ed approvazione):	
PRESIDENTE . 5642, 5645, 5648, 5650, 5651, 5662, 5663, 5664, 5665, 5670, 5672, 5681, 5686, 5687, 5691, 5692, 5693, 5696, 5698, 5699, 5700, 5702, 5703, 5705, 5707, 5708, 5710, 5712	RUTELLI FRANCESCO (FE) . 5663, 5664, 5670, 5700, 5702, 5703
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . 5665, 5671, 5686, 5693	SANGALLI CARLO (DC), <i>Questore</i> . 5650, 5662, 5671
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 5692	SERRENTINO PIETRO (PLI) 5699
CARDETTI GIORGIO (PSI) 5707	STANZANI GHEDINI SERGIO (FE) 5670
CIMA LAURA (Verde) 5698	TEODORI MASSIMO (FE) . . 5670, 5671, 5681, 5686, 5692
COLUCCI FRANCESCO (PSI), <i>Questore</i> . . 5645	USELLINI MARIO (DC) 5671, 5691, 5693
D'AMATO LUIGI (FE) 5664	VESCE EMILIO (FE) 5664
DEL PENNINO ANTONIO (PRI) 5696	ZANGHERI RENATO (PCI) 5708
GUARRA ANTONIO (MSI-DN) 5664, 5699	ZEVÌ BRUNO (FE) 5686
LO PORTO GUIDO (MSI-DN) 5705	Corte dei conti:
MARTINAZZOLI FERMO MINO (DC) . 5681, 5693, 5710	(Trasmissione di un documento) . . 5641
MELLINI MAURO (FE) 5664	Istituto nazionale delle assicurazioni:
QUERCIOLI ELIO (PCI), <i>Questore</i> 5648	(Trasmissione di un documento) . . 5642
RADI LUCIANO (DC) 5642	Ministro della difesa:
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 5703	(Trasmissione di documenti) 5641
RUSSO FRANCO (DP) 5692, 5693	Parlamento europeo:
	(Trasmissione di risoluzioni) 5642
	Votazioni segrete . . . 5665, 5670, 5672, 5681, 5687, 5712
	Ordine del giorno della seduta di domani 5722

La seduta comincia alle 16,30.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 novembre 1987.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Alberini, Andreotti, De Mita, Gitti e Zavettieri sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° dicembre 1987 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Estensione ai mutilati per servizio di prima categoria degli enti locali e superstiti dei benefici previsti dalla legge 29 gennaio 1987, n. 13, spettanti ai mutilati per servizio di prima categoria e superstiti dello Stato» (1997).

In data odierna è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

DIGLIO: «Riconoscimento giuridico della

professione di informatore scientifico del farmaco» (1998).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 1° dicembre 1987 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (1995);

«Responsabilità disciplinare e incompatibilità del magistrato» (1996).

In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della marina mercantile:

«Interventi in materia di gestione finanziaria degli enti portuali e adeguamento delle misure della tassa erariale sulle merci imbarcate e sbarcate nei porti e della tassa e soprattassa di ancoraggio» (1999).

Saranno stampati e distribuiti.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il depu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

tato Battistuzzi ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

BATTISTUZZI ed altri: «Norme per la disciplina del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali» (1698).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE NATTA ed altri: «Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica» (558);

FERRARINI: «Istituzione della provincia di Sulmona» (814) (con parere della V Commissione);

II Commissione (Giustizia):

«Modifiche alla disciplina degli esami di procuratore legale» (1889) (con parere della V Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul passaggio degli Organi esecutivi al valico autostradale di Coccau-Arnoldstein, firmato a Vienna il 3 aprile 1986» (1639) (con parere della I e della II Commissione)

XI Commissione (Lavoro):

MIGLIASSO ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi a fini previdenziali per i liberi professionisti» (1716) (con parere della II e della V Commissione);

CAVICCHIOLI ed altri: «Norme per la ri-

congiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1748) (con parere della II e della V Commissione).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Giustizia):

«Modifiche al codice di procedura penale in tema di impugnazioni» (1708) (con parere della I Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

«Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro)» (1802) (con parere della V Commissione);

alla IV Commissione (Difesa):

«Modifica all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, concernente nuove norme per il servizio di leva» (1709);

Alla VI Commissione (Finanze):

PATRIA ed altri: «Modificazioni alla legge 2 agosto 1982, n. 528, sull'ordinamento del gioco del lotto» (1411) (con parere della I e della V Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 novembre 1987 è stato assegnato alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1725.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: «Ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale» (1176) (con parere della I, della II, della V, della X, della XII e della XIII Commissione), ver-tente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della II Commissione permanente (Giustizia) in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

Senatori BERLANDA ed altri: «Applicazione degli articoli 351 e 342 del codice di procedura penale e 249 del codice di procedura civile, concernenti il diritto di astenersi dal testimoniare, ai dottori commercialisti, ai ragionieri collegiati e periti commerciali». (approvato dalla II Commissione del Senato) (1741), con l'assorbimento delle proposte di legge: NICOTRA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti della previsione di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale» (771); FRACCHIA ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti ed ai ragionieri collegiati del diritto di astenersi dal testimoniare» (841); FERRARI MARTE ed altri: «Applicazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto di astenersi dal testimoniare, nei confronti dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali» (985); MACERATINI ed altri: «Estensione ai dottori commercialisti, ai ragionieri e ai periti commerciali delle discipline di cui all'articolo 351 del codice di procedura penale, (1733); STERPA e SERRENTINO: «Applicazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto di astenersi dal testimoniare, nei confronti dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali» (1050); CAPPIELLO ed altri:

««Applicazione dell'articolo 351 del codice di procedura penale, concernente il diritto ad astenersi dal testimoniare, nei confronti dei dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali» (1223); che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Costituzione della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha proceduto, in data odierna, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente, il senatore Saverio D'Amelio; vicepresidente, il deputato Francesco Auleta; segretario, il deputato Franco Piro.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 26 novembre 1987, ha trasmesso il referto, reso dalla Corte a sezioni riunite nell'adunanza del 23 novembre 1987, su disegni di legge di conversione di decreti-legge adottati dal Governo nella X legislatura nel periodo 22 settembre-21 ottobre 1987.

Questo referto sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissioni dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Nel mese di novembre il ministro della difesa ha comunicato, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni revocate e concesse a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Queste comunicazioni sono depositate negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro della difesa, con lettere in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

data 23 novembre 1987, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 14 e 28 ottobre 1987 del comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzioni e ammodernamento dei mezzi navali della marina militare.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

PRESIDENTE. L'Istituto nazionale delle assicurazioni, con lettera in data 28 novembre 1987, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, della legge 26 febbraio 1977, n. 39, la relazione sulla gestione del conto consortile per l'anno 1986 (doc. XLII, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione di risoluzioni dal Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di sei risoluzioni:

«sulla discriminazione delle donne e delle lavoratrici immigrate nelle leggi e nelle disposizioni legislative» (doc. XII, n. 25);

«sul reinserimento professionale delle donne» (doc. XII, n. 26);

«sulla libera emigrazione degli ebrei dall'Unione Sovietica e la nozione di "segreto di Stato";» (doc. XII, n. 27);

«sulla necessità di rispettare i diritti dell'uomo negli Stati Baltici» (doc. XII, n. 28);

«sulla detenzione di Hélène Passtoors in Sudafrica» (doc. XII, n. 29);

«sull'utilizzazione razionale dell'energia nel settore dei trasporti» (doc. XII, n. 30).

Questi documenti saranno stampati, di-

tribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate commissioni permanenti:

doc. XII, n. 25 alla I Commissione ed alla XI Commissione;

doc. XII, n. 26 alla XI Commissione;

doc. XII, n. 27 e doc. XII, n. 28 alla I Commissione;

doc. XII, n. 29 alla I Commissione ed alla II Commissione;

doc. XII, n. 30 alla IX Commissione ed alla X Commissione;

nonché per il prescritto parere, alla III Commissione.

Seguito della discussione congiunta del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1986 (doc. VIII, n. 11) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 e per il triennio 1987-1989 (doc. VIII, n. 10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1986 e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno 1987 e per il triennio 1987-1989.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare, a norma dell'articolo 42, secondo comma, del regolamento, l'onorevole Radi. Ne ha facoltà.

LUCIANO RADI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere anche a nome degli onorevoli Seppia, Fracchia e Triva tutto l'apprezzamento per la chiara ed esauriente relazione introduttiva del Collegio dei questori.

Prendo la parola anche per confermare la puntualità e l'esatta rispon-

denza ai fatti di quanto il Collegio ha riferito sulla questione della nuova centrale telefonica. Non ci sentiamo minimamente toccati dai rilievi avanzati dall'onorevole Teodori.

La linea costantemente tenuta dal precedente Collegio dei questori è stata quella del più diligente rispetto alle procedure e della più completa trasparenza delle decisioni.

Posso affermare a fronte alta, e i miei colleghi possono fare altrettanto, che non mi sono mai fatto influenzare da interessi di parte, né da impostazioni clientelari. L'imparzialità è stata la regola alla quale ci siamo costantemente attenuti.

Il rapido evolvere delle esigenze e il lavoro sempre più complesso della Camera hanno posto e pongono chi è preposto alla responsabilità della gestione politico-amministrativa dell'istituzione dinanzi a non lievi difficoltà; è inutile nascondere che le difficoltà derivano anche dal ritardo di alcuni interventi, dovuto a cause ampiamente documentate nelle relazioni dell'Amministrazione e degli organi collegiali di questi ultimi anni.

Fare riferimento dunque, nel denunciare carenze e mancate soluzioni di problemi non secondari, solo alla IX legislatura è pretestuoso ed ingiusto.

Nel corso della passata legislatura si è cercato, partendo da una situazione molto difficile, di far fronte alle urgenze e di impostare con razionalità un preciso e concreto programma triennale di ammodernamento e sviluppo del «sistema Camera». Il programma è stato elaborato con la preziosa collaborazione dei servizi e di alcuni esperti esterni di riconosciuta professionalità. Il disegno, che ha bisogno di un continuo aggiornamento, sono certo sarà attuato dal nuovo Collegio dei questori e dal nuovo Ufficio di presidenza con la solerzia e l'impegno già manifestati in questi primi mesi della X legislatura. Il problema della nuova centrale telefonica va esaminato in questo più generale contesto.

Il Collegio dei questori avviò la pratica dietro le reiterate segnalazioni dei servizi tecnici per la preoccupante obsolescenza della centrale esistente, ormai prossima al collasso. Si trattava di acquisire una centrale in grado di soddisfare i servizi voce e non voce al più alto livello tecnologico. L'amministrazione, non avendo al suo interno competenze specifiche per affrontare il complesso problema, affidò ad un tecnico di alta e riconosciuta esperienza il compito di redigere uno studio preliminare.

I questori, presa conoscenza dell'importanza tecnica dei temi da svolgere e per ragioni inerenti alla delicatezza e sicurezza delle soluzioni da adottare, ritennero opportuno e doveroso, per valutare le conclusioni dello studio preliminare, nominare tre esperti esterni. Si istituì anche un comitato formato dai tre questori, dai capiservizio competenti e dai quattro esperti esterni, che fece proprie, dopo lungo e approfondito esame, le indicazioni unanimi e conclusive di questi ultimi relative alle azioni preliminari, agli obiettivi da conseguire ed alle modalità operative relative alla stesura del progetto esecutivo da parte di una ditta in possesso dei requisiti necessari per lo svolgimento dell'incarico, che non fosse costruttrice di impianti né avesse interessi legati a imprese costruttrici.

La ditta fu individuata unanimemente dai quattro esperti fra le tre segnalate nella relazione iniziale (SIELTE, SIRTI e DAVOS) nella società DAVOS, presieduta dal professor Luigi Dadda, ordinario di elettrotecnica e già rettore del Politecnico di Milano ed avente un comitato scientifico del quale fanno parte anche il professor Giancarlo Corazza, presidente della fondazione Marconi e ordinario di applicazioni elettroniche all'università di Bologna, e il professor Gesualdo Le Moli, ordinario di elettrotecnica al Politecnico di Milano. Il professor Corazza ed il professor Le Moli sono anche rappresentanti dell'Italia presso la Comunità economica europea per il progetto *Esprit*. L'attività della

società DAVOS consiste principalmente nello studio, progettazione e realizzazione di sistemi complessi di telecomunicazioni e informatica. Desidero ricordare, inoltre, che i quattro esperti, nominati dall'amministrazione e dal Collegio dei questori, hanno espresso, unanimi, il loro parere favorevole anche in merito alla congruità della spesa.

Sono stati, per altro, chiesti ulteriori chiarimenti e precisazioni che non abbiamo alcuna difficoltà a fornire. Veniamo innanzitutto allo stanziamento iscritto in bilancio per il 1987 di 4 miliardi e 150 milioni per la realizzazione di una nuova centrale e non per la ricognizione della rete o per la progettazione. In proposito — a parte la circostanza che già la relazione stampata allegata al bilancio 1987 ipotizzava: «fatte salve ovviamente possibili variazioni sui tempi tecnici di esecuzione» — occorre sottolineare che proprio la serietà e complessità della fase istruttoria hanno evidenziato la necessità di indagini tecniche preliminari.

Dotare di un sistema di telefonia tecnologicamente avanzato la Camera dei deputati, la cui attività si svolge in più palazzi del centro storico costruiti in tempi lontani, non è operazione da farsi alla leggera. Tutti gli esperti consultati, il consulente dell'amministrazione e quelli dei questori — professori Candeo, Corti e De Santis, rispettivamente dell'università de L'Aquila, di Napoli e di Roma — hanno sottolineato la necessità di procedere, preliminarmente, alla rilevazione dello stato della rete telefonica (intesa in tutti i suoi componenti, dal circuito fisico al permutatore, al ripartitore, alle scatole di distribuzione, eccetera), in quanto «gli autocommutatori numerici della nuova generazione richiedono, per il loro corretto funzionamento, che il circuito fisico (traffico telefonico) di collegamento tra il centralino ed il telefono dell'utente sia di elevata qualità e che possieda caratteristiche elettriche, di isolamento, di bilanciamento, eccetera, adeguate, e che tali caratteristiche siano stabili nel tempo».

A questa serietà di impostazione, e non ad altro, è dovuto lo slittamento dei tempi previsti in sede di stesura del piano triennale, oltre che, naturalmente, ai fatti politici legati allo scioglimento anticipato delle Camere.

Inoltre, non è che si sia conferito un incarico di ricognizione della rete, separato dalla progettazione. Vero è che per predisporre un progetto di grande complessità, quale quello per la riorganizzazione dei servizi telefonici della Camera (che ha richiesto uno studio in quindici volumi, con oltre 2 mila 500 pagine e 177 mappe planimetriche), occorre conoscere la rete esistente, il traffico telefonico e le varie peculiari esigenze della Camera. Non dunque separazione, ma semplicemente unicità di studio-progetto.

Quanto al perché sia stata scelta la DAVOS, il collega Sangalli lo ha già precisato, ed io desidero ancora ripeterlo. Essa era stata consigliata nella relazione iniziale del consulente dell'amministrazione assieme alle società SIELTE e SIRTI e, successivamente, i consulenti dei questori, nella loro relazione dell'ottobre 1986, precisarono: «Noi esperti gradiremmo che la società scelta per la stesura del progetto esecutivo non sia una società costruttrice, né abbia manifesti interessi legati ad un costruttore di PABX al fine di avere indicazioni, quanto più libere possibile, da vincoli di natura non tecnica. In questa ottica, la società DAVOS ci sembra in possesso dei requisiti necessari per l'espletamento dell'incarico». Così concludevano gli esperti.

Quanto all'affermazione di Teodori, secondo la quale la società DAVOS sarebbe stata informata dal Genio civile che non avrebbe dovuto procedere alla mappatura e alla misurazione del nuovo impianto, in quanto sarebbe stato lo stesso Genio civile a procedere a tale operazione, già in gran parte effettuata, dandone direttamente i risultati alla Camera, essa è assolutamente infondata. La società DAVOS ha, infatti, eseguito la mappatura e battitura soltanto della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

rete telefonica esistente, secondo l'incarico ricevuto, e non avrebbe dovuto battere o mappare una nuova e diversa rete, ancora in corso di realizzazione da parte del Genio civile.

È già stato spiegato, con sufficiente chiarezza, che la ricognizione sulla rete esistente era necessaria, a detta di tutti gli esperti consultati, per ragioni sia tecniche sia di sicurezza. Non vi è stata, quindi, alcuna duplicazione. Anzi, la nuova rete, una volta completata con gli aggiornamenti del progetto DAVOS, che prevede il ricorso ad una centrale non meccanica ma automatizzata, consentirà alla Camera di completare il suo sistema di telecomunicazioni in tempi più rapidi e con migliori costi.

Da quanto dettagliatamente riferito dal nuovo Collegio dei questori e da queste mie sintetiche annotazioni emerge con evidenza, onorevoli colleghi, l'infondatezza delle critiche espresse sulla questione.

Le decisioni adottate e le procedure seguite, infatti, non solo non sostanziano inutili duplicazioni di lavoro, ma si riferiscono ad interventi preliminari per procedere ad una oculata scelta.

Le opere effettuate dal Genio civile non solo risultano compatibili con il progetto redatto dalla società DAVOS, ma ne renderanno più tempestiva la completa realizzazione.

Onorevoli colleghi, desidero esplicitamente dichiarare che solo agli uomini preposti alla struttura amministrativa, ed a questa soltanto, è stato riconosciuto il compito di provvedere all'amministrazione attiva. Essi ne hanno assunta la piena responsabilità, in base ai regolamenti in vigore, con la massima diligenza. Nessuna interferenza e quindi nessuna confusione di compiti c'è mai stata.

Agli organi collegiali, espressione dell'Assemblea, non può infatti non competere che la mera direzione politica ed il controllo generale delle scelte e delle procedure attuative, per il quale è doveroso completare gli strumenti già introdotti dal precedente Collegio dei

questori e dal precedente Ufficio di presidenza.

Vorrei infine rilevare, facendo riferimento ai dati che emergono dalla esperienza del precedente Collegio dei questori, che non è pensabile la piena soluzione del problema dell'efficienza dei servizi della Camera sino a quando non si affronterà e risolverà il problema di una sufficiente razionalità dei lavori dell'Assemblea e delle Commissioni.

Se non ci sarà una seria programmazione anche temporale dell'attività legislativa, non sarà possibile programmare il lavoro dei servizi. Questi, anche se diretti come sono da uomini di indiscussa preparazione e capacità, risentiranno inevitabilmente le conseguenze negative della mancata soluzione di un problema che non è tecnico ma squisitamente politico (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Colucci.

FRANCESCO COLUCCI, Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome dei colleghi Sangalli e Quercioli ringrazio per il contributo critico e costruttivo che i colleghi intervenuti nel dibattito hanno portato nell'ambito dell'esame del bilancio della Camera.

Dal dibattito sono state evidenziate tematiche che riguardano l'ambiente Camera, le strutture, i servizi ed i supporti che concorrono all'assolvimento del lavoro del parlamentare. Come è stato rilevato dai colleghi che ormai puntualmente da anni seguono, intervenendo nel dibattito, l'esame del bilancio della Camera, non siamo all'anno zero. Infatti, molti problemi sono stati affrontati e risolti.

Si tratta, come giustamente è stato richiesto dai colleghi, di individuare quelle aree e quelle realtà — in modo particolare le Commissioni — alle quali bisogna porre ulteriore attenzione.

Occorrerà altresì stabilire priorità di intervento e di potenziamento di quelle strutture che abbisognano di personale

altamente qualificato e specializzato, oltre a strumenti tecnologici che consentano al parlamentare di legiferare avendo a disposizione tutti quei dati ed elementi che siano in grado di evitare rallentamenti e dispersioni di tempo.

Si tratta, quindi, di aggiornare e migliorare la disponibilità degli strumenti tecnologici. A tale proposito, è già in atto l'esperienza Videotel, parzialmente sospeso per l'anticipata chiusura della legislatura. Vogliamo sollecitamente riattivarlo ed estenderlo a tutti i parlamentari, dando la possibilità di usufruire di informazioni esterne (banche dati, listini di borsa, eccetera).

Intendiamo inoltre promuovere l'avvio di un sistema di posta elettronica, che consenta lo scambio, attraverso specifiche chiavi di accesso, di comunicazioni tra i parlamentari utenti sia nelle loro sedi, sia in postazioni fisse predeterminate ed ubicate nei palazzi nonché l'acquisizione di informazioni circa tutto l'andamento del lavoro parlamentare (ordini del giorno dell'Assemblea, delle Commissioni, eccetera), ad integrazione delle tradizionali forme di comunicazione interna.

È stato posto il problema del miglioramento dei servizi e degli uffici della Camera. A tale proposito, il Collegio dei questori si sta particolarmente impegnando nella semplificazione delle procedure amministrative, al fine di rendere più rapida ed immediata l'attività dell'Amministrazione come, del resto, ha ben evidenziato la relazione dell'onorevole Sangalli.

Per quanto concerne i presupposti per un miglioramento della condizione del parlamentare, il Collegio dei questori si sta attivando in molteplici settori, nella consapevolezza che un agevole svolgimento del mandato dipende dalla soluzione di piccoli e grandi problemi.

Fra i problemi di grande dimensione continua ad esservi quello di attribuire una sede logistica in modo da avere un punto di riferimento della propria attività. Sotto questo aspetto si fa sentire la cronica ed antica carenza di spazio già illustrata nella relazione introduttiva del

collega Sangalli. Riteniamo che un notevole contributo, per avvicinare la soluzione del problema, potrà essere dato dall'acquisizione dell'immobile del Credito italiano, per il quale è ipotizzabile l'imminente definizione delle trattative in corso, e che, per la sua struttura e vicinanza, si presta ad una rapida realizzazione di uffici dotati di tutte le strutture occorrenti per un efficace svolgimento dell'attività parlamentare.

È stato posto il problema del ristorante. Attualmente la situazione del ristorante è caratterizzata da una carenza di spazio e dalla sua infelice ubicazione. Partiamo dall'idea che si tratta di un servizio che deve essere offerto nell'immediata vicinanza delle sedi in cui si svolgono le attività istituzionali, cioè l'Assemblea e le Commissioni. Per tale ragione, dato anche l'attuale ritmo dei lavori parlamentari, il ristorante non può che rimanere nel palazzo di Montecitorio. In tale senso sono ipotizzabili due differenti soluzioni progettuali: quella dell'ubicazione al piano aula, ovvero quella della collocazione all'ultimo piano del palazzo Montecitorio (alla stregua, d'altronde, di quanto è stato effettuato in altri parlamenti europei).

Entrambi gli indirizzi offrono vantaggi e svantaggi, facilmente intuibili, che vanno attentamente soppesati. La scelta comunque non può prescindere dal nostro intendimento di realizzare tale struttura in tempi brevi, offrendo altresì condizioni di utilizzo simili a quelle del Senato.

Intendiamo precisare che questo non esclude che si debbano allestire strutture di ristorazione anche nelle sedi esterne a Montecitorio, anche per far fronte alle esigenze del personale della Camera.

In particolare, stiamo provvedendo a curare la qualità dei servizi di ristorazione attualmente prestati, affinché rispondano anche a tutti i principi di igiene alimentare.

Quanto ai rilievi fatti in ordine all'utilizzazione del parco autoveicoli della Camera, abbiamo ritenuto di varare un nuovo regolamento molto rigoroso per

l'uso delle autovetture; anche il regolamento attuale è comunque in grado di offrire le più ampie garanzie di funzionalità, evitando sprechi ed abusi.

Altri elementi emersi dal dibattito riguardano le questioni relative al personale. Ricordiamo che il piano di reclutamento del personale della Camera dei deputati delineato in sede di predisposizione del bilancio per l'anno 1986 è stato il primo tentativo di rappresentazione organica e programmata delle risorse umane da mettere a disposizione della struttura amministrativa, quale supporto per il conseguimento degli obiettivi e delle finalità proprie dell'istituto parlamentare. In quell'anno per la prima volta, avvalendosi anche di analisi effettuate da un apposito ufficio del Servizio del personale, e partendo dalla consistenza dei dipendenti in servizio, si procedeva ad effettuare un'ipotesi programmata delle future necessità dei servizi e degli uffici.

Sono stati mossi rilievi e critiche a quella che è stata definita una eccessiva lievitazione del personale; in realtà, tale lievitazione è connessa con lo sviluppo crescente delle funzioni assunte dall'istituto parlamentare, dall'estendersi e dall'ampliarsi dei servizi e delle strutture della Camera. La disponibilità di palazzo Raggi, di vicolo Valdina, di palazzo San Macuto, ha richiesto l'istituzione di nuove strutture di supporto. Di qui l'aumento riscontrato della consistenza del personale operaio, soprattutto per le professionalità più specializzate. Si tratta di un fenomeno comprensibile se soltanto si pone mente al numero delle nostre officine ad alta tecnologia, alla intensificazione degli interventi di manutenzione, agli altri servizi a disposizione degli utenti dei palazzi, dai deputati ai funzionari, agli impiegati, agli estranei autorizzati ad accedere.

Anche se, come è stato rilevato, la situazione non è ottimale, la consistenza dei funzionari si è incrementata nel tempo, soprattutto nei comparti più significativi delle funzioni propriamente legislative (Commissioni parlamentari) e di documentazione (Servizio studi). Per altro, la

recente esperienza dimostra come non sia facile il reclutamento di personale dotato di alta professionalità, quali sono i consiglieri del ruolo generale. L'ultimo concorso per venti posti, per il quale erano state presentate oltre tremila domande, ha registrato la partecipazione di cinquecento-seicento concorrenti alle prove selettive, ridottisi a meno di settanta alle prove scritte e a quattordici alle prove orali; e si è concluso con soltanto undici vincitori. Di qui la conseguente impossibilità di coprire tutti i posti messi a concorso.

Per coprire le vacanze ancora esistenti nel ruolo dei funzionari e per procedere nell'attuazione del piano triennale di reclutamento dei consiglieri parlamentari, è stato bandito il secondo concorso, per venticinque posti, previsto dal piano triennale varato lo scorso anno.

Va sottolineato il notevole incremento delle dotazioni dei consiglieri parlamentari della professionalità di stenografia. Tale incremento era richiesto, da un lato, dal progressivo potenziamento dei servizi di documentazione e dalle continue richieste di resocontazione stenografica che provenivano dalle Commissioni riunite in sedi diverse: dalla sede legislativa a quella delle indagini conoscitive e delle audizioni, dalle Commissioni bicamerali alle Commissioni d'inchiesta; dall'altro, dalle risultanze di uno studio effettuato alcuni anni or sono dall'Amministrazione, studio che poneva in risalto la necessità di un aumento degli organici degli stenografi e di una differenziazione dei due servizi relativi alla stenografia dell'Assemblea e delle Commissioni.

A ciò si deve aggiungere che negli ultimi dieci anni è stata notevolmente incrementata la consistenza dei documentaristi e dei documentaristi di biblioteca. È ovvio considerare che ad ogni reclutamento di personale, al più alto livello di professionalità, deve necessariamente corrispondere un adeguato incremento dei dipendenti chiamati a collaborare con i funzionari.

Come è stato ricordato dall'onorevole Sangalli, da un paio d'anni l'Amministrazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

zione sta portando avanti uno studio sull'organizzazione dei servizi della Camera, allo scopo di operare un tentativo di quantificazione ottimale delle risorse umane necessarie. In tale quadro, sono stati presi contatti anche con l'IFAP (Istituto di ricerca e formazione di direzione aziendale, del gruppo IRI), per un progetto di analisi e di intervento organizzativo relativo al personale ausiliario: progetto che si ritiene di mettere in atto entro sei mesi.

Il problema del personale ausiliario è da tempo all'attenzione della Camera. La consistenza originaria dei commessi, difatti, che risaliva all'epoca in cui la sede della Camera era situata solo a palazzo Montecitorio, è divenuta via via insufficiente con la graduale apertura dei nuovi palazzi, che — come ho accennato in precedenza — richiedono tutta una serie di strutture, non ultima la disponibilità di ulteriori risorse umane, tanto più necessarie nella professionalità caratterizzata da compiti e da mansioni di sicurezza (ingressi degli edifici), di attesa alle anticamere e di rappresentanza (servizi di sala).

Già nel 1982 fu bandito un concorso per il reclutamento del personale ausiliario, poi revocato perché le oltre 14 mila domande di partecipazione non consentivano agli uffici di procedere alla loro archiviazione, e certamente non avrebbero consentito lo svolgimento delle tradizionali prove di esame da parte di una Amministrazione come la Camera dei deputati che, non avendo sedi periferiche, è costretta ad effettuare tutte le prove in Roma.

Abbiamo posto all'attenzione degli uffici nuovi sistemi di selezione e di reclutamento, anche con l'ausilio dei nuovi strumenti dell'informatica. L'Ufficio di presidenza dovrà quanto prima assumere una decisione al riguardo, anche perché alle precedenti carenze di personale di tale professionalità se ne potrebbero aggiungere altre, in connessione con l'imminente apertura al pubblico della biblioteca.

Strettamente connesso al problema del

personale ausiliario della Camera è quello relativo alle pulizie dei palazzi. Per quanto riguarda infatti tali compiti, tradizionalmente assegnati ai commessi, si è posta fin dal 1983 la necessità di farvi fronte con il ricorso a ditte esterne. Tale esigenza è aumentata sensibilmente nel corso degli anni sia per l'acquisizione dei nuovi spazi, sia per l'acuirsi delle ricordate carenze di organico dei commessi. Tale affidamento d'altra parte è in linea con quanto praticato presso altre amministrazioni, quali la Presidenza del Consiglio, la Corte costituzionale, la Corte dei conti e numerosi altri enti che hanno ottenuto sinora soddisfacenti risultati. Né appare possibile ricorrere a soluzioni alternative, quanto meno nel breve periodo, sino a che non sarà definitivamente risolto l'annoso problema della reintegrazione dell'organico del personale ausiliario.

Onorevoli colleghi, abbiamo preso atto delle puntuali osservazioni che sono state avanzate. Terremo naturalmente conto di tutti i suggerimenti. Da parte nostra, come Collegio dei deputati questori, intendiamo far sì che la nostra opera possa essere continuamente confortata dagli esiti degli incontri che, come è stato ricordato, avremo periodicamente con i rappresentanti dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Quercioli.

ELIO QUERCIOLI, Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la relazione svolta dall'onorevole Sangalli, a nome del Collegio dei deputati questori; dopo l'intervento dell'onorevole Colucci su alcuni problemi concreti sollevati nel corso del dibattito e dopo le informazioni qui fornite dall'onorevole Radi per conto del Collegio dei deputati questori della IX

legislatura, che ha firmato il bilancio consuntivo del 1986 e quello preventivo del 1987 attualmente in discussione, vorrei spendere solo poco parole sul problema dell'Ufficio del bilancio e sul metodo del nostro lavoro.

In premessa devo dire che trovo del tutto giusto affermare, come è stato fatto in questa sede, che la funzionalità del Parlamento, il rilancio della sua centralità, una più piena e puntuale corrispondenza tra il nostro lavoro e l'esigenza della società dipendono in primo luogo dalle sempre più urgenti ed ormai indilazionabili riforme istituzionali. D'altra parte, l'attesa delle riforme non deve impedire l'introduzione di miglioramenti ed aggiornamenti regolamentari, compito cui si è ampiamente fatto fronte nel corso della IX legislatura.

Per realizzare gli obiettivi di rilancio del Parlamento, infine, sono pure importanti le materie di cui si occupa il bilancio della Camera: una buona amministrazione ed il massimo di efficienza di tutti i suoi servizi.

Ciò premesso, mi sembra che quanto hanno riferito in questa sede prima Sangalli ed ora Colucci consenta una prima valutazione del lavoro del nuovo Collegio dei questori. Abbiamo voluto evitare di presentarci a questo appuntamento con un quaderno di promesse, preferendo sottoporre alla vostra valutazione critica un sia pure modesto bilancio di cose fatte; e soprattutto cercando il vostro consenso a un metodo di lavoro, ad un indirizzo, ad un comportamento volti a favorire partecipazione e sforzi solidali nella realizzazione degli obiettivi che tutti assieme ci siamo dati.

Un tema sul quale ci si è chiesto conto nella discussione è quello dell'Ufficio del bilancio, che ancora non esiste. Si vogliono conoscere i motivi per i quali si è disattesa una decisione contenuta in due ordini del giorno approvati a conclusione dell'esame dei bilanci interni della Camera per il 1985 e per il 1986. Come è noto, l'Ufficio del bilancio dovrebbe assicurare ai parlamentari una nuova attività di assistenza tecnica nella verifica della

quantificazione e della copertura degli oneri recati dai progetti di legge. Tale nuova attività di assistenza tecnica dovrebbe essere assicurata dall'impianto di una struttura bicamerale.

La spiegazione del ritardo nel dare seguito immediato alle direttive della Camera non è da rinvenire solo nell'obiettivo delicatezza e novità del servizio, e dunque nelle difficoltà da superare per attuarlo, ma anche nel fatto che, dopo un'originaria indisponibilità del Senato, abbiamo avuto anche l'anticipato scioglimento delle Camere. Ora, però, dovremmo essere finalmente alla vigilia della soluzione di questo problema: appena costituite le nuove Camere, infatti, è stata insediata un'unità operativa interservizi, la cui costituzione era già stata deliberata, senza però che si procedesse al suo insediamento, dal Collegio dei questori verso la fine della IX legislatura.

Questa unità operativa, composta da funzionari dei Servizi Commissioni e studi, ha il compito di formulare precise proposte e di avviare una concreta sperimentazione entro il termine del 31 gennaio 1988. Il lavoro è stato avviato, ed il termine stabilito dovrebbe essere rispettato, tanto più che i Presidenti delle due Camere (superata l'originaria indisponibilità del Senato) hanno avviato iniziative comuni ottenendo anche, nell'ottobre scorso, l'adesione del Presidente del Consiglio per svolgere una comune analisi tecnica, con l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro formato di parlamentari e membri del Governo.

Torno ora per un momento al metodo di lavoro al quale intendiamo attenerci. Qualche collega, forse esagerando, ha voluto definirlo una svolta, mentre si tratta semplicemente della volontà di adeguare i nostri comportamenti alle nuove esigenze. Abbiamo preso buona nota di tutte le critiche e di tutte le proposte avanzate dai colleghi. L'appuntamento per una verifica non è tra un anno, e nemmeno alla discussione del prossimo bilancio, che dovrebbe svolgersi in primavera. Questa verifica avverrà molto prima, perché intendiamo proseguire nel metodo di periodici,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

frequenti incontri con i rappresentanti dei gruppi, per sottoporre ad un controllo continuo e puntuale il nostro lavoro, per favorire il massimo di partecipazione ed ottenere il massimo di consensi a tutte le decisioni volte ad attuare le direttive e gli impegni assunti nel corso di questa discussione.

Su un secondo punto del nostro metodo di lavoro vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione. Dall'inizio della X legislatura, come ha riferito il collega Sangalli, tutti i problemi di competenza dei questori vengono affrontati da noi e dai colleghi del Senato assieme, con una collaborazione che già si è dimostrata assai feconda e che permette di superare quelle contrapposizioni, così frequenti in passato, che hanno contribuito a deteriorare nel paese l'immagine del Parlamento e che contemporaneamente hanno reso più difficile la soluzione dei comuni problemi. Non ho bisogno di fare esempi, perché i fatti sono ben presenti a tutti.

Abbiamo sentito nel corso del dibattito che c'è il consenso convinto dei colleghi alla volontà del Collegio dei questori, nel pieno rispetto dei diversi ruoli dei politici e dei dirigenti dell'Amministrazione. Tutti hanno compreso di che cosa si tratta. In proposito desidero solo ribadire che questa linea di pieno rispetto dei diversi ruoli è volta, attraverso una più piena e rigorosa responsabilizzazione, a valorizzare il ruolo dei dirigenti e dei funzionari, della cui provata capacità siamo tutti testimoni.

Solo poche parole, infine, sull'Ufficio per la comunicazione, che ha sollevato in qualche collega degli interrogativi. Questo ufficio nasce da esigenze molteplici: in primo luogo occorre far fronte a richieste avanzate dai colleghi, che vogliono sia meglio conosciuto il proprio lavoro e quello dell'insieme della Camera; in secondo luogo abbiamo il dovere di informare meglio l'opinione pubblica sull'attività degli eletti del popolo.

Se questo ufficio riuscirà a far fronte ai compiti per i quali è stato costituito, dovremo cercare di ottenere il supporto dell'opinione pubblica, il massimo di con-

senso attorno al compito della difesa del Parlamento, della piena riaffermazione della sua centralità; obiettivi che sono tutt'uno con quelli della difesa e dello sviluppo della democrazia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole questore Sangalli.

CARLO SANGALLI, Questore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò molto brevemente, per aggiungere il mio ringraziamento a tutti i colleghi intervenuti nel dibattito per l'interesse dimostrato ai tanti problemi della Camera, e soprattutto per la qualità delle osservazioni avanzate, che hanno avuto come riferimento principale, se non unico, la grande questione della funzionalità della Camera, sotto il duplice profilo di quella che è comunemente e riduttivamente detta la «condizione del parlamentare», e del rapporto che esiste tra buon funzionamento della struttura amministrativa ed efficienza della Camera rispetto ai propri compiti istituzionali.

Sono due profili apparentemente diversi, che per altro si riassumono in quella che chiamerei la condizione del Parlamento, perché una corretta ed efficiente presenza e collaborazione dell'apparato burocratico è la prima importante risposta alle esigenze, ai problemi ed ai disagi del deputato.

Un'efficace assistenza legislativa, un approfondito supporto documentativo, una corretta gestione amministrativa, e così via, costituiscono una risposta importante ai problemi di un corretto svolgimento del mandato parlamentare; ed a questo noi miriamo, senza sottovalutare tutte le altre misure necessarie per rendere dignitoso ed anche confortevole la condizione del deputato.

Anch'io, come i colleghi Colucci e Quercioli, considero assai incoraggiante il grado di maturazione che è stato raggiunto nell'affrontare quello che noi riteniamo uno dei problemi di fondo, per il quale ci siamo ieri impegnati a trovare una soluzione prima della prossima discussione sul bilancio interno. Mi rife-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

risco alla regolamentazione dei confini, alla ridefinizione delle competenze tra dirigenza politica ed amministrativa.

Solo un recupero netto della funzione di indirizzo politico da parte degli organi politici, ed un controllo successivo limpido, rigoroso sulla rispondenza della gestione, sono chiavi per ritrovare la responsabilità di ognuno ed anche per garantire quella trasparenza che tutti noi vogliamo piena.

Concludo il mio intervento dichiarandomi concorde con una affermazione più volte echeggiata nel corso del dibattito, relativamente ad un eccessivo ed a volte disordinato affollamento nel palazzo di Montecitorio. È questo un problema serio, che risulta essere collegato con uno anche più grave, quello della sicurezza, non tanto delle persone, quanto degli uffici, dei documenti, dei beni. È un problema che va affrontato rivedendo alcuni criteri, ma anche riorganizzando gli organici del personale, specie per alcune categorie, in relazione ad obiettivi e programmi di cui oggi avvertiamo la carenza.

Sottolineiamo, perciò, la volontà di valutare attentamente la politica delle assunzioni, nonché di rivedere la presenza massiccia, e talora ingombrante, di persone che, pur non appartenendo ai ruoli del personale della Camera, svolgono nel Palazzo determinate mansioni (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai questori, i quali dovranno esprimere il loro parere sugli ordini del giorno presentati, vorrei aggiungere qualche considerazione, com'è tradizione al termine della discussione del bilancio della Camera, in ordine alle questioni sollevate nel corso del dibattito.

In tutti gli interventi, nessuno escluso, anche in quelli con più contenuto critico nei confronti dell'operato della Presidenza della Camera, ho avvertito soprattutto (e credo sia questo un elemento da sottolineare) l'impegno dei colleghi ad operare per avere un Parlamento moderno ed efficiente. Proprio perché siamo

di fronte a tale volontà, non considero le critiche avanzate, quindi, come un momento negativo; anzi, al contrario, le considero espressione di una volontà e di una inquietudine che ci accomuna tutti, e che ci fa operare, anche se con differenze gli uni dagli altri, per un fine comune.

Sono circa dieci anni che si opera in questo senso e non credo che vi sia un campo dell'attività della Camera che sia sfuggito alla innovazione per rendere più efficace il nostro lavoro: dalla struttura e dalla sua organizzazione alla condizione del parlamentare ed al suo lavoro, alla riflessione sulla funzione del Parlamento nella società moderna, con le sue regole.

Prima di affrontare questi tre momenti (che saranno oggetto di un intervento, mi auguro, non molto lungo), desidero dire che non considero accettabile l'ironia fatta in ordine alla costituzione del Comitato per la comunicazione e l'informazione sull'attività della Camera. Ritengo che quei giornalisti che hanno forgiato l'espressione «comitato immagine» amino qualche volta abbandonarsi a forme di qualunquismo nei confronti delle istituzioni repubblicane.

Nell'ultima riunione dell'Ufficio di presidenza di venerdì scorso, è stata definita la creazione del Comitato per le comunicazioni e le informazioni esterne, che sarà presieduto dal Vicepresidente Aniasi e composto da un questore e da due deputati, oltre che dal Segretario generale. Il compito di tale Comitato sarà quello di informare l'opinione pubblica sull'attività svolta dalla Camera.

Noi non abbiamo dimenticato, onorevoli colleghi, le molte critiche sollevate soprattutto nella passata legislatura, ed anche in occasione dell'esame del bilancio interno della Camera relativo allo scorso anno, circa l'incapacità dell'Ufficio di presidenza di riuscire a trovare gli strumenti idonei e dare conto all'opinione pubblica della reale attività del Parlamento. Con la creazione di questo Comitato, che si aggiunge agli altri comitati dell'Ufficio di presidenza della Camera, cerchiamo di affrontare un problema che

sappiamo essere molto grave e di difficile soluzione, ma che ci auguriamo di riuscire in qualche modo a superare.

Vengo ora ai tre punti che avevo indicato. Il primo è relativo alla questione della struttura della Camera.

Intervenendo a conclusione dell'esame del bilancio interno dello scorso anno, mi posi questa domanda: la struttura della Camera, la sua organizzazione, improntata da tempo al principio del decentramento, risponde ai compiti di oggi e risponderà a quelli di domani?

Non ho bisogno di dire che la qualità dei nostri funzionari, e dei nostri dipendenti in generale, è fuori discussione. Credo di poter ripetere quest'anno le parole dell'anno scorso senza alcuna modifica, e ringrazio i nostri funzionari ed i nostri dipendenti per l'attività che offrono a supporto del nostro lavoro. Mi chiedevo però lo scorso anno se non vi fosse qualche cosa che impedisce di avere da questi funzionari pur così qualificati e da tutti i nostri dipendenti tutto ciò che sarebbe possibile.

Vorrei, onorevoli colleghi, un po' di attenzione da parte vostra. Devo dire che in genere non vi è molta conoscenza di questi problemi da parte dei parlamentari, e che forse non sarebbe male approfittare dell'occasione.

Continuavo poi il mio ragionamento dicendo che l'Amministrazione della Camera conta 18 servizi (un numero per la verità molto elevato) e 4 uffici speciali, tutti retti da consiglieri capi servizio. Aggiungevo ancora di avvertire la necessità di una riflessione che portasse ad accrescere le competenze di alcuni servizi, quelli fondamentali, ed a mantenere più mobile il numero degli uffici speciali, non necessariamente retti da un Consigliere capo servizio.

La crisi del marzo scorso e l'interruzione della legislatura hanno interrotto anche la nostra riflessione in proposito. Oggi, tuttavia, devo dirlo, per il lavoro compiuto dal Segretario generale e dal Consiglio dei capi servizio, siamo di fronte ad una proposta di ristrutturazione che presenta notevoli elementi di

interesse. Secondo questa proposta si riduce a 13 il numero dei servizi e, anche se restano ancora aperte alcune questioni, mi pare tuttavia che la proposta avanzata dal Consiglio dei capi servizio offra una strada possibile per rendere più efficace il lavoro dell'amministrazione.

Aggiungo tuttavia — ed è un impegno che desidero prendere in questa sede — che è mia intenzione proporre che su tali argomenti, vitali per l'attività dell'Amministrazione, ma anche e soprattutto per l'attività della Camera, si svolga a breve scadenza una giornata di studio.

Desidero altresì affrontare un'altra questione, e ricordare ai colleghi che la fine del prossimo anno rappresenterà per noi un momento di particolare delicatezza per le scadenze che toccano i vertici più alti della nostra Amministrazione.

Anche per questo ringrazio il Segretario generale per lo spirito con cui ha affrontato e affronta il problema della ristrutturazione dell'Amministrazione, spirito animato dal desiderio di rendere a tutti noi, e in modo particolare all'Ufficio di presidenza, più agevoli scelte delicate e difficili.

Tutto ciò ha comportato e comporta anche ritardi nelle nomine, ma sono certa che lo spirito di abnegazione dei nostri funzionari è tale da comprenderne ben facilmente i motivi.

Passiamo ora al secondo punto che volevo trattare: la condizione del parlamentare e del suo lavoro.

All'inizio di quest'anno, anzi alla fine dell'anno scorso, abbiamo affrontato la questione dell'assistenza dei parlamentari. Considero questo atto della Presidenza della Camera un grosso passo avanti per migliorare il lavoro dei parlamentari.

Devo tuttavia aggiungere, onorevoli colleghi, che la mancanza della disponibilità di un ufficio per tutti i membri della Camera restringe la pur grande innovazione dell'assistente, e ne riduce, in qualche modo, l'importanza perché resta difficile agli assistenti ed ai parlamentari lavorare nel modo migliore, senza avere uno spazio di cui disporre.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

I questori, e in modo particolare il questore Sangalli all'inizio della discussione ed il questore Colucci nella replica, hanno annunciato le trattative in corso negli ultimi sei mesi con il Credito italiano ed il punto cui sono arrivate per la cessione del palazzo del Credito italiano adiacente al Palazzo di Montecitorio.

Credo che grazie ai lavori che verranno iniziati non appena sarà stato definito il contratto potremo ricavare, se non vado errata, dai 150 ai 200 uffici. Questo significherà porre a disposizione dei parlamentari questi 150, 200 uffici alla fine, mi auguro, del 1988. In questo modo, credo, ci avvieremo a risolvere uno dei problemi, il più grande, per la condizione di lavoro del parlamentare; perché è vero che noi siamo oggi 630, ma devo ricordare che vi sono i residenti a Roma, vi sono i membri del Governo (non sono pochi), vi sono tutti i parlamentari membri della Camera dei deputati che lavorano nelle sedi dei partiti, vi sono coloro che hanno già un ufficio, in quanto membri dell'Ufficio di presidenza della Camera o presidenti di Commissione.

Credo che ponendo a disposizione dei deputati altri 200 uffici circa, se pure non si concluderà il discorso degli uffici, si arriverà comunque a buon punto.

Occorre nel frattempo elevare tuttavia, credo, la quota versata ai parlamentari in cambio dell'ufficio (che, per la verità, è assai modesta) sino al momento in cui il problema potrà dirsi praticamente risolto. Dico questo perché è mia intenzione avanzare questa proposta all'Ufficio di presidenza che si riunirà dopo l'approvazione del bilancio della Camera.

Devo rivolgere un ringraziamento particolare all'onorevole Zevi per le considerazioni che egli ha fatto a proposito dell'attività della Commissione edilizia della Camera dei deputati.

Devo ringraziare la Commissione edilizia per l'aiuto che ci ha fornito in ordine a tutte le questioni riguardanti la biblioteca e, più in generale, per l'aiuto che continua a darci nel nostro lavoro.

L'onorevole Zevi ha proposto un secondo convegno sulla «città politica», ed

io sono ben disponibile in proposito. Fra le tante questioni che si discutono con riferimento a Roma, in tema di traffico e di sistemazione della capitale d'Italia, questa della «città politica» è senza dubbio una delle questioni più importanti.

Mi consenta l'onorevole Zevi di ringraziarlo per aver avanzato una proposta, che mi sta a cuore da molto tempo, quella cioè di collocare il ristorante dei parlamentari all'ultimo piano del palazzo, spostandolo dai sotterranei in cui finora siamo stati costretti a sistemarlo.

Non aggiungo altro sulla biblioteca, giacché vi ho già accennato. Mi auguro che nella seconda metà dell'anno prossimo avvenga l'apertura al pubblico e, quindi, la sua inaugurazione anche ufficiale. Frattanto troveranno sistemazione più adeguata le Commissioni; ciò è già avvenuto per le Commissioni esteri e sanità, e mi auguro che avvenga per altre.

Vengo ora al terzo punto che desidero trattare, che riguarda una questione generale oggi all'ordine del giorno del nostro paese, e cioè il carattere del nostro Parlamento. Uso sempre questo termine perché mi sembra il più rispondente alle necessità che si stanno discutendo da molto tempo, cioè l'esigenza di avere un Parlamento moderno ed efficiente. Ciò significa affrontare la questione dell'organizzazione del Parlamento nelle sue strutture, ma anche nelle sue regole interne.

Sono tra quanti guardano all'Europa occidentale e, quindi, non sono d'accordo con quella che è stata l'eccezione italiana nell'Europa occidentale, cioè il bicameralismo perfetto.

Anche se non si può escludere che vi siano stati casi in cui il bicameralismo è servito, penso che l'esperienza di questi quarant'anni abbia dimostrato che questo sistema è estremamente lungo e non offre tutte le garanzie, anzi può nascondere molti trabocchetti per rendere più lungo e più difficile il cammino della democrazia.

La mia posizione... onorevoli colleghi vi prego di non affollare l'emiciclo.

Non vi tratterò ancora per molto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

tempo, ma desidererei, soprattutto su questo punto (ritengo però che anche gli altri attengano ai problemi che viviamo ogni giorno) un attimo di attenzione. Lo chiedo anche al mio amico Piro, che vedo per altro in grande agitazione.

Riprendendo il discorso interrotto poco fa, penso che se vogliamo andare ad una riforma (questa naturalmente è una posizione personale, che mi viene dalla esperienza maturata non solo in quarant'anni di lavoro parlamentare, ma anche di otto anni di Presidenza della Camera) dobbiamo arrivare ad avere, come negli altri paesi europei, una sola Camera legislativa, affidando all'altra Camera compiti diversi. Non specifico quali: anche negli altri paesi europei le differenze tra le Camere legislative da un lato e il Senato, il *Bundesrat* o comunque li si voglia chiamare dall'altro sono diverse da paese a paese. Si può scegliere qualsiasi strada; ciò che mi pare importante, però, è la differenziazione dei compiti affidando i compiti legislativi ad una sola Camera. Naturalmente, quando si tratta di leggi di revisione costituzionale o di particolare natura, per esempio in materia elettorale, la competenza non dovrebbe essere più di una sola Camera, ma di entrambe. Credo che noi dobbiamo tendere a questo obiettivo. In tale quadro si pone anche il problema delle regole interne del Parlamento, sia per quanto riguarda la rapidità delle decisioni, sia per un costume diverso all'interno del Parlamento.

Con molta sincerità devo dire che non sono molto favorevole alla corsia preferenziale, e del resto la mia posizione non costituisce un segreto per nessuno, in quanto l'ho espressa molte volte in seno alla Giunta per il regolamento. Mi sembra che le corsie preferenziali costituiscano un rimedio cui soprattutto il Governo ricorre, o vorrebbe ricorrere in determinati momenti.

Se si arrivasse — sarebbe un risultato molto importante — al contingentamento dei tempi, si garantirebbero al tempo stesso il Governo e l'opposizione, e si regolerebbe il tempo concesso per parlare in modo da conseguire un fine di grande

rilievo, e cioè la conclusione determinata su ciascun provvedimento. In un sistema di questo tipo prevarrebbe di molto il contenuto rispetto a qualsiasi altro strumento, e ciò giocherebbe a favore della trasparenza del lavoro parlamentare.

Vi è inoltre il problema del voto segreto. Personalmente sono favorevole — lo ripeto ancora una volta, anche se non si tratta di una opinione nuova da parte mia — ad una regolamentazione del voto segreto, perché riconosco (l'ho detto in quest'aula alla conclusione della difficile e molto discussa approvazione di una legge finanziaria) che al riguardo è invalso un abuso che non è più tollerabile. La mia posizione, anche questa del tutto personale, è di abolire il doppio voto previsto nell'articolo 116 del regolamento, e altresì di negare il voto segreto per le leggi di spesa, a condizione che si stabilisca con molta chiarezza quali siano le leggi di spesa dello Stato.

Ho terminato, onorevoli colleghi. Sono convinta, e con queste parole intendo concludere, che sia ormai giunto davvero il tempo delle riforme. Sono pertanto favorevole ad una sessione istituzionale da avviare quando avremo approvato la legge finanziaria e quella di bilancio, e sono altresì favorevole (sottolineo questo aspetto) ad affrontare i problemi relativi al regolamento. Credo in questa possibilità e lo sottolineo in quanto vorrei richiamare la vostra attenzione su quanto è avvenuto negli ultimi mesi di attività della Camera.

Ritengo — in questo sono pienamente d'accordo con l'onorevole Rodotà che lo ha sottolineato alcuni giorni orsono — che sia davvero straordinario ciò che si è verificato negli ultimi mesi relativamente all'attività della Camera dei deputati. Di fronte ad una mole veramente spaventosa di decreti-legge (ben 43), che minacciava di bloccare l'attività parlamentare per molto tempo, siamo riusciti, grazie ad un accordo del Parlamento con il Governo (dico Parlamento perché, se è vero che la proposta è partita dall'opposizione, è altrettanto vero che il Governo e tutte le altre forze politiche vi hanno consentito)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

a risolvere la questione dei decreti-legge. Al tempo stesso abbiamo affrontato dibattiti politici ed una legge molto importante, quella relativa alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tutto questo significa che quando tutte le parti politiche hanno la volontà e l'intenzione di risolvere i problemi, quando — badate! — si torna alla normalità nei rapporti tra Parlamento e Governo (perché questo si è verificato in qualche modo negli ultimi tempi), allora è possibile anche produrre, come è avvenuto in questo periodo!

Credo che se riusciremo a snellire il funzionamento delle istituzioni questa legislatura sarà quella che darà all'Italia un Parlamento moderno ed efficiente (*Applausi*).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, tutti riferiti al progetto di bilancio delle spese interne della Camera, di cui al doc. VIII, n. 10.

«La Camera,

in riferimento all'articolo 15 del proprio regolamento,

invita l'Ufficio di presidenza

ad affrontare e risolvere il problema del personale dei gruppi parlamentari, il quale collabora efficacemente all'attività dei gruppi stessi e ha diritto ad una tranquilla sicurezza nell'adempimento del suo lavoro.

(9/doc. VIII, n. 10/1)

«Caria»

«La Camera,

premesso che l'attività parlamentare dei singoli deputati veniva prima stampata e raccolta in appositi volumi per ogni singola legislatura;

constatato che tale sistema, a partire dalla settima legislatura, è stato sostituito da una raccolta in fogli volanti memoriz-

zati dall'elaboratore, forse opportuni per una rapida consultazione, ma non certamente finalizzati e funzionali per una degna conservazione nel tempo;

considerata la necessità di ripristinare il sistema della pubblicazione a stampa e in volumi dell'attività svolta dal singolo parlamentare per ogni legislatura;

impegna l'Ufficio di presidenza

a ripristinare il sistema della pubblicazione a stampa dell'attività del singolo deputato e della sua raccolta in volume per ogni legislatura.

(9/doc. VIII n. 10/2)

«Macaluso, Augello, Sinesio,
Rutelli, Radi, Paganelli,
Zevi. Usellini».

«La Camera,

considerato che l'ordine del giorno, 9/doc. VIII n. 8/12 approvato il 27 novembre 1986 non ha trovato attuazione;

ribadendo la validità degli obiettivi già deliberati e sottolineandone ancor più la necessità e l'urgenza al fine di assicurare la effettiva pubblicità del processo parlamentare,

impegna, per quanto di loro competenza, l'Ufficio di presidenza ed il Collegio dei questori:

a) ad approntare strutture per il collegamento radiofonico e per la ripresa televisiva dei lavori dell'Assemblea e di Commissione a disposizione delle emittenti private;

b) ad assicurare l'effettivo funzionamento degli impianti di trasmissione audiovisiva in tutte le Commissioni, così come previsto dal regolamento anche attraverso la predisposizione di adeguati locali e strutture per il pubblico e la stampa;

c) a sollecitare la creazione di una rete televisiva o radiofonica del servizio pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

blico della RAI-TV esclusivamente dedicata ai lavori parlamentari;

d) ad adoperarsi affinché l'informazione da parte del servizio pubblico della RAI-TV sull'attività della Camera e su quella dei deputati sia ampia, completa e corretta, suggerendo a chi ne ha la responsabilità l'adeguato riassetto delle rubriche parlamentari».

(9/doc. VIII n. 10/3)

«Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

rilevata l'esigenza di dotare la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi degli strumenti e dei fondi necessari per l'adempimento dei compiti assegnati dalla legge ed in particolare per valutare la corrispondenza dei programmi trasmessi dalle tre reti televisive e dalle tre reti radiofoniche della RAI-TV ai principi della legge 14 aprile 1975, n. 103, contenente "Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva" e agli indirizzi emanati dalla Commissione stessa;

rilevata l'impossibilità da parte dei singoli componenti la Commissione di verificare quotidianamente la qualità del messaggio radiotelevisivo;

rilevato che quanto disposto dalla risoluzione n. 6-00046 approvata dalla Camera nella seduta del 22 novembre 1978 e dall'ordine del giorno approvato il 27 novembre 1986, e cioè di dotare la Commissione "dei mezzi per il pieno assolvimento dei suoi compiti e, in particolare, per la verifica dei programmi previsti dalla legge", non ha trovato alcuna attuazione;

impegna il Collegio dei questori e l'Ufficio di presidenza

ad assicurare, nell'ambito del bilancio della Camera per il 1987, e in accordo con gli organi competenti del Senato, lo stanziamento di lire cinquecento milioni per il

funzionamento della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

invita il Presidente della Camera

a stabilire gli opportuni contatti con il Presidente del Senato che consentano attraverso una analoga delibera l'attuazione coordinata e congiunta di quanto stabilito con il presente ordine del giorno.

(9/doc. VIII, n. 10/4).

«Vesce, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Zevi».

«La Camera,

rilevato che l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 4/10 presentato dai deputati Minervini, Rodotà e Bassanini il 16 ottobre 1984 non ha trovato attuazione;

rilevato altresì che il modello di bilancio adottato per i partiti politici consiste tuttora in una semplice fotografia di flussi di cassa;

impegna l'Ufficio di presidenza

a promuovere la realizzazione della piena trasparenza della finanza dei partiti, attraverso una più articolata previsione del contenuto dei documenti contabili, un più approfondito esercizio dei poteri di controllo, la pubblicazione sollecita e completa di tutti i documenti — contabili e di esercizio dei poteri di controllo — prescritti dalla legge, operando anche per realizzare l'esigenza di evidenziare lo stato patrimoniale e le operazioni finanziarie e commerciali intraprese direttamente o indirettamente dai partiti politici e dalle loro articolazioni interne.

(9/doc. VIII, n. 10/5)

«d'Amato Luigi, Aglietta, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

«La Camera,

considerato che l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori favoriscono in ogni modo l'effettiva trasparenza della gestione della Camera sia nel momento della formazione e della discussione del bilancio interno, sia nell'amministrazione quotidiana;

rilevato che l'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 4/3, presentato dai deputati Cicciomessere, Aglietta e Crivellini il 17 dicembre 1981 ed accettato come raccomandazione non ha trovato attuazione;

rilevata la persistente necessità di consentire ad ogni singolo deputato la possibilità di accedere all'informazione riguardante l'amministrazione e il funzionamento interni della Camera;

impegna l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori, per quanto di loro competenza:

a) a rendere noto l'albo dettagliato dei fornitori e l'elenco delle aziende che hanno avuto rapporti economici con la Camera;

b) a specificare le procedure adottate per i concorsi di ogni tipo;

c) a rendere note le procedure adottate per l'assegnazione di appalti;

d) a rendere pubblici, su richiesta dei deputati, i tabulati relativi alla partecipazione alle votazioni di ciascun deputato;

e) a rispondere alla domanda scritta del deputato sull'amministrazione e il funzionamento interni della Camera. L'Ufficio di presidenza deve dare risposta scritta alla domanda entro venti giorni dalla sua presentazione. Questa risposta è pubblicata su apposito stampato.

(9/doc. VIII, n. 10/6)

«Mellini, Aglietta, Faccio, Modugno, Pannella, Rutelli, d'Amato Luigi, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

valutato positivamente quanto affermato dai questori nella parte della relazione che si riferisce al "bilancio funzionale: principi e risvolti applicativi all'interno dell'ordinamento amministrativo-contabile della Camera";

considerata la necessità che chiunque eserciti a livello politico o funzionale responsabilità di gestione debba garantire quella capacità e incisività di indirizzo, di operatività e di controllo che non è possibile attendersi dal solo impegno individuale;

impegna, per quanto di loro competenza, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori

ad assicurare la più sollecita attuazione da parte degli uffici di tutti i presupposti atti a consentire l'adozione del sistema di pianificazione e controllo della gestione nonché per il controllo di legittimità e per la successiva attività di revisione.

(9/doc. VIII, n. 10/7).

«Stanzani Ghedini, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

rilevato come la linea di tendenza da molti anni affermatasi nella concreta politica di gestione della Camera abbia prodotto i seguenti effetti aberranti:

1) la situazione effettiva al 26 novembre 1987 rispetto all'organico del personale vede una ingiustificata espansione dei livelli esecutivi I, II, e III, con 1.334 unità presenti a cui si devono aggiungere le centinaia di unità a contratto, mentre i funzionari del livello V (generale) risultano essere 107 (più 60 stenografi, 13 bibliotecari e 6 tecnici) e quelli di livello IV risultano essere 146 (documentaristi, ragionieri, bibliotecari,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

tecnicisti programmatori) con un rapporto squilibrato fra il primo gruppo ed il secondo che non ha alcuna ragione funzionale ed alcun precedente nella stessa storia parlamentare;

2) nelle spese, un'elefantica espansione nelle voci riguardanti servizi e beni (edilizi, pulizie, eccetera) non funzionali allo svolgimento del mandato dei parlamentari e al conseguimento degli obiettivi istituzionali della Camera;

3) nelle strutture di supporto alla attività legislativa e di controllo non sono stati realizzati gli impegni votati ripetutamente dalla Camera: dall'ufficio del bilancio al rafforzamento del servizio commissioni, dall'ulteriore potenziamento del servizio studi al servizio redazione dei testi legislativi, dai servizi primari per i gruppi a quelli per i singoli deputati;

4) nella utilizzazione degli spazi del palazzo Montecitorio e edifici connessi, la destinazione ai deputati ed ai gruppi continua a rimanere sacrificata e subordinata ad astratte priorità dell'azienda Camera;

constato altresì che tale situazione, esemplificata nei dati riportati ai numeri 1 e 2, si configura come una vera e propria gravissima distorsione nella destinazione delle risorse rispetto ai compiti istituzionali della Camera;

rilevato che nelle linee politiche essenziali buona parte degli ordini del giorno approvati nell'ultimo decennio è stata disattesa;

impegna, per quanto di loro competenza, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori

a) a mutare radicalmente indirizzo nella politica di assunzioni e quindi nella configurazione dell'organico dei dipendenti nel rapporto funzionari del ruolo generale-mano d'opera esecutiva, invertendo radicalmente anche la politica troppo spesso ispirata a criteri clientelari;

b) a mutare impostazione del bilancio nella destinazione delle risorse tra spese improduttive e spese relative all'espletamento del mandato parlamentare e al conseguimento degli obiettivi degli organi legislativi e di controllo;

c) a mutare radicalmente indirizzo nella realizzazione di strutture e servizi funzionali alle attività legislative e di controllo sia nei vari organi della Camera sia per quel che riguarda i gruppi ed i singoli deputati;

d) ad effettuare una politica degli spazi e delle risorse materiali nell'utilizzazione di palazzo Montecitorio e adiacenti complessi edilizi tale da garantire una stanza ad ogni deputato, e adeguati spazi ai gruppi parlamentari attualmente sacrificati uscendo così dalla insopportabile, soprattutto per i gruppi più piccoli, situazione odierna;

e) a effettuare un'indagine a campione per raffrontare i costi sostenuti dall'Amministrazione per acquisti ed opere in settori strategici ed i corrispondenti costi di mercato;

f) a perseguire una politica dell'utilizzazione e dell'accesso alle strutture della Camera tale per cui il deputato non sia più una specie di oggetto della crescente macchina aziendale usata da molte migliaia di persone ma ridiventi il soggetto sul quale sono modellati i servizi esistenti, sia quelli direttamente connessi all'attività istituzionale sia anche quelli che assicurano la qualità della condizione di vita del deputato all'interno del palazzo di Montecitorio. In questa ottica devono essere rimodellati i servizi di parcheggio, di ristorazione, di vario tipo (banca, poste, viaggi), nonché l'accesso stesso al Transatlantico da limitare e regolamentare rigorosamente.

(9/doc. VIII n. 10/8)

«Rutelli, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

«La Camera,

considerati i problemi attinenti alla situazione urbanistica del palazzo di Montecitorio e dei suoi annessi, alla distribuzione dei servizi, alla "immagine" delle attività che vi si svolgono, alla qualità del *design* nella grafica, negli oggetti d'uso, negli arredi e nella configurazione degli ambienti, nonché alle iniziative culturali;

impegna, per quanto di loro competenza, l'Ufficio di presidenza e il Collegio dei questori:

a potenziare la Commissione consultiva urbanistica al fine di contribuire alla redazione del piano particolareggiato del centro storico della capitale, ove insistono le sedi degli organi costituzionali;

a procedere ad un riesame della distribuzione dei servizi, a cominciare da una diversa localizzazione dei locali di ristorazione;

a indurre il Comitato per la comunicazione delle attività della Camera, recentemente istituito, ad elaborare il suo programma d'azione;

a migliorare in modo radicale la qualità del *design* nella grafica (carta intestata, ecc.), nell'agenda del 1989, nelle sedie, nei mobili, negli arredi, nella configurazione moderna (e non mimetica o falsostilistica) degli spazi;

a programmare attività culturali, al fine di garantire un incontro sempre più fecondo fra politica e cultura.

(9/doc. VIII, n. 10/9)

«Zevi, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce».

«La Camera,

considerato che gli impianti sportivi dell'Acqua Acetosa costituiscono un patrimonio immobiliare di grande valore;

riscontrato che negli anni passati

l'onere di funzionamento dei suddetti impianti è stato accollato in grandissima parte al bilancio della Camera attraverso:

a) stanziamenti di bilancio che nel 1987 sono stati di alcune centinaia di milioni;

b) l'assicurazione di lavori di manutenzione straordinari effettuati dagli uffici;

c) la fornitura di personale inquadrate negli organici;

valutato altresì che nonostante l'investimento del capitale immobiliare e di notevoli risorse finanziarie, i servizi assicurati negli impianti dell'Acqua Acetosa sono di bassissimo livello;

impegna il Collegio dei questori

a far assumere direttamente la gestione degli impianti stessi alla amministrazione della Camera eventualmente con la collaborazione di appositi comitati consultivi costituiti da deputati e da dipendenti della Camera.

(9/doc. VIII, n. 10/10)

«Faccio, Aglietta, d'Amato Luigi, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Teodori, Vesce, Zevi».

«La Camera,

considerata la questione sollevata circa la necessità ed opportunità del contratto da un miliardo affidato alla DAVOS spa per la ricognizione del sistema di telecomunicazioni di Montecitorio anche in relazione ai lavori di trasformazione degli impianti tecnici compreso quello telefonico effettuati dal Genio civile fin dal 1983 e tuttora in corso di esecuzione;

valutate positivamente le informazioni parziali fornite dai questori che tuttavia per la loro natura incompleta non chiariscono definitivamente la questione;

considerato altresì che la Camera per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

la sua natura di organo costituzionale non è sottoposta al controllo della Corte dei conti e deve quindi assicurare il massimo di trasparenza nella sua gestione;

impegna il Presidente della Camera ed il Collegio dei questori, ciascuno per quanto di loro competenza,

a riferire all'Ufficio di Presidenza l'esito di ulteriori verifiche rispondendo ai seguenti quesiti:

a) se la ricognizione a progettazione eseguita dalla DAVOS spa dovesse effettivamente essere operata in alternativa e/o a completamento dei lavori già in corso;

b) se il costo della commessa affidata alla DAVOS debba considerarsi congruo;

c) e, nel caso di riscontro della non necessarietà della commessa affidata alla DAVOS spa, se debbano ravvisarsi specifiche responsabilità.

(9/doc. VIII, n. 10/11)

«Teodori, Aglietta, d'Amato Luigi, Faccio, Mellini, Modugno, Pannella, Rutelli, Stanzani Ghedini, Vesce, Zevi».

«La Camera,

rilevato che l'ordine del giorno n. 9/doc. VIII, n. 6 e 6-bis/4, presentato dai deputati Usellini, Balzamo, Ciccionesere, Reggiani, Sterpa, Pochetti, Mammi, Riz, Milani ed altri sull'adeguamento dei servizi e dell'assistenza dei deputati per l'esercizio delle loro funzioni istituzionali, approvato nella seduta dell'11 ottobre 1979, e successivi ordini del giorno relativi alla stessa materia (9/doc. VIII, n. 2/11 del 16 dicembre 1980), sono stati per parti importanti attuati;

rilevato, in particolare:

a) che non è terminata l'opera di reperimento ed assegnazione a ciascun deputato dei locali arredati e dotati delle at-

trezzature e dei servizi idonei a svolgere l'attività legislativa;

b) che è stata data attuazione alla previsione che consente ad ogni deputato di avvalersi di assistenti per lo svolgimento della propria attività e che la previsione stessa è tradotta nel bilancio triennale 1987-1989 con stanziamenti costanti e dello stesso importo per ciascuno dei tre anni in contrasto con la natura dello stanziamento che, essendo riferito a compensi di lavoro dipendente od autonomo svolti a favore dei deputati, deve avere adeguamento analogo a quello previsto per i compensi dei dipendenti della Camera;

c) che durante le sedute congiunte l'area del Transatlantico è destinata a contenere fino a 950 parlamentari oltre ai funzionari ed ai commessi e ciò pone molteplici problemi fra i quali in primo luogo quello della sicurezza;

d) che non è chiara ai deputati la funzione attribuita e l'aiuto che possono avere dai commessi nonché le mansioni ad essi attribuite;

e) che la programmazione dei lavori dell'Aula nella giornata di giovedì porta spesso la seduta a terminare in ore che rendono difficile utilizzare i mezzi di comunicazione che partono in serata da Roma per raggiungere i collegi di residenza;

f) che nelle anticamere delle Commissioni parlamentari sostano persone estranee al Parlamento, in coincidenza con l'esame di provvedimenti di particolare importanza, per svolgere ulteriori iniziative di sostegno a tutela di interessi particolari, certamente legittimi, che ben possono essere rappresentati ai parlamentari in altre sedi ed in modi meno pressanti;

g) che, vista anche la relazione dei deputati questori, esistono aree di incertezza nella delimitazione tra le funzioni politiche, proprie dei deputati questori, e le funzioni amministrative, che creano difficoltà nel funzionamento e nell'assunzione delle decisioni:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Impegna l'Ufficio di presidenza

1) a completare l'assegnazione degli uffici ai deputati che ancora non ne dispongono, prevedendo e predisponendo per tutti spazi adeguati a consentire la presenza degli assistenti in locale attiguo e collegato a quello del deputato;

2) ad adeguare lo stanziamento per le spese relative agli assistenti nel triennio 1987-1989, tenendo presenti gli analoghi incrementi previsti per le spese relative al personale della Camera;

3) a vietare, anche per ragioni di sicurezza, durante le sedute congiunte delle Camere, l'accesso ai corridoi ed al locale antistante all'Aula, ad ogni estraneo, fatta ovviamente eccezione per i dipendenti della Camera che vi accedono per ragioni di servizio;

4) a chiarire, nei documenti di istruzione a disposizione dei deputati per l'illustrazione dei servizi della Camera, le funzioni e le mansioni attribuite ai commessi e l'aiuto che da essi possono avere i singoli deputati;

5) a programmare, in via ordinaria, i lavori dell'Aula nella seduta di giovedì in modo tale da prevedere il termine dei lavori alle ore 19,00;

6) a vietare l'accesso ad estranei nei corridoi ove hanno sede le Commissioni parlamentari, fatta ovviamente eccezione per i giornalisti parlamentari;

7) a meglio definire e delimitare le funzioni amministrative propriamente attribuibili per garantire una gestione neutrale dei servizi e della loro organizzazione dalle funzioni politiche la cui responsabilità appartiene all'Ufficio di presidenza ed ai deputati questori.

(9/doc. VIII, n. 10/12)

«Usellini, Grillo Salvatore, Rubinacci, Visco, Cardetti, Ravasio, Vito, Russo Raffaele, Grillo Luigi, Fiori, Pellizzari, Guarino, Ferrari Wilmo».

«La Camera,

richiamato l'ordine del giorno a firma Martinazzoli e altri approvato dall'Assemblea in occasione del bilancio 1986 e, in particolare, le parti di esso che devono trovare piena attuazione,

impegna l'Ufficio di presidenza:

1) a perseguire l'obiettivo della ristrutturazione del bilancio secondo schemi di rilevazione di ordine funzionale, al fine di garantire la massima trasparenza;

2) ad accentuare il carattere di indirizzo e di controllo del Collegio dei deputati questori;

3) ad aggiornare e rendere più sistematicamente operativo il programma di adeguamento e di funzionalità dell'insieme dei diversi servizi della Camera;

4) ad adottare — per quanto riguarda la politica del personale — tutte le necessarie misure di programmazione finalizzate a realizzare una più elevata qualificazione del personale e ammodernamento delle strutture;

5) ad adottare i provvedimenti necessari per la semplificazione e razionalizzazione dell'Amministrazione;

6) a procedere — secondo un piano complessivo — alla acquisizione degli immobili necessari per garantire una disponibilità di spazi di lavoro per i singoli deputati, per i gruppi parlamentari, nonché per le esigenze dei servizi di supporto;

7) a predisporre inoltre, con effetto immediato, i possibili provvedimenti transitori in grado di assicurare ai singoli deputati e ai gruppi parlamentari la disponibilità di idonei spazi di lavoro;

8) ad istituire l'ufficio di bilancio al fine di impostare l'attività di verifica della quantificazione e della copertura degli oneri dei progetti di legge;

9) a ricercare intese con il Senato in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

ordine alla definizione dei servizi comuni.

(9/doc. VIII n. 10/13)

«Martinazzoli, Alborghetti, Caria, Serrentino, Castagnetti Guglielmo, Piro, Lo Porto».

Qual è il parere degli onorevoli questori sugli ordini del giorno presentati?

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno Caria 9/doc. VIII, n. 10/1 esprimo parere contrario, perché il regime giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente dai gruppi parlamentari è sempre rientrato nell'autonoma determinazione dei gruppi stessi. Da parte dell'amministrazione della Camera, del resto, non si ritiene possibile procedere all'eventuale assorbimento di tale personale negli organici della Camera stessa, atteso che l'accesso ai medesimi ha luogo tassativamente attraverso pubblici concorsi.

Accetto invece l'ordine del giorno Macaluso 9/doc. VIII, n. 10/2, precisando che la pubblicazione dell'attività dei deputati potrà avvenire, come per il passato, in forma complessiva.

PRESIDENTE. Onorevole questore Sangalli, mi scusi se la interrompo, sia pure per un attimo. Sull'ordine del giorno Aglietta 9/doc. VIII n. 10/3, concernente l'informazione da parte della RAI-TV sull'attività della Camera, che ritengo mi riguardi direttamente, desidero esprimere parere favorevole. Ovviamente tale parere si riferisce anche a quella parte dell'ordine del giorno che riguarda il potenziamento degli impianti di trasmissione audiovisiva dei lavori svolti in Commissione.

Prosegua pure nell'espressione del parere sugli altri ordini del giorno presentati, onorevole Sangalli.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno Vesce 9/doc. VIII, n. 10/4.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno d'Amato 9/doc. VIII n. 10/5, che è rivolto all'Ufficio di presidenza e concerne la trasparenza dei bilanci dei partiti politici, esprimo parere favorevole. Naturalmente mi avvarrò a tal fine dell'azione dei revisori dei conti, che rappresentano gli strumenti di cui posso disporre per ottenere quanto richiesto nell'ordine del giorno stesso.

Prosegua pure, onorevole questore Sangalli.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII, n. 10/6, nei punti a), b), c) e d), risulta superato, in quanto gli stessi già sono stati attuati.

In particolare, per quanto riguarda il punto a), concernente l'albo fornitori, desidero precisare che si è da tempo provveduto a rendere ostensibile ai deputati l'elenco dei fornitori iscritti e dei beneficiari; per quanto riguarda il punto b), relativo alle procedure dei concorsi, sottolineo che si seguono le norme del regolamento dei servizi e del personale nonché i criteri stabiliti nei relativi bandi; in riferimento al punto c), relativo alla assegnazione di appalti, osservo che le procedure adottate sono quelle previste dal regolamento di amministrazione e contabilità della Camera; in ordine al punto d), aggiungo che già si forniscono su richiesta dei gruppi i tabulati relativi alla partecipazione alle votazioni di ciascun deputato. In futuro, con il nuovo sistema di votazione, studieremo la possibilità di fornire tali tabulati a tutti i deputati.

Siamo invece contrari al punto e), poiché già si provvede a fornire ai deputati informazioni e risposte sui quesiti inerenti alle diverse questioni amministrative. Inoltre, non è praticabile il ricorso a strumenti analoghi alle interrogazioni parlamentari, dato che non vi è, all'interno della Camera quel rapporto che invece esiste tra Parlamento ed esecutivo.

Siamo favorevoli all'ordine del giorno Stanzani Ghedini 9/doc. VIII, n. 10/7, perché i principi in esso contenuti rispondono alla linea che abbiamo enunciato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

ieri nella relazione orale ed anche a quella sostenuta dall'Amministrazione.

Quanto all'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, siamo contrari ai punti *a)*, *b)*, *c)* ed *e)*. Il punto *a)* non corrisponde ai fatti, avendo la Camera sempre seguito la procedura dei concorsi, anche se, in alcuni casi, in forme abbreviate e rapide per sopperire alla propria necessità ed urgenza. In riferimento ai punti *b)* e *c)*, sottolineo che le risorse di cui dispone il bilancio della Camera sono tutte impegnate nel perseguimento delle attività di istituto che, pertanto, sono sempre produttive di effetti in ordine all'espletamento del mandato parlamentare nelle sue diverse articolazioni. L'invito contenuto al punto *e)* è anch'esso superfluo, perché già accolto dalla prassi amministrativa.

Per quanto riguarda il punto *d)*, rinvio l'espressione del parere, al momento in cui parleremo dell'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12, che tratta lo stesso argomento. Ritengo che l'invito contenuto al punto *f)* sia superato, dato che le richieste in esso contenute sono già in fase di attuazione. Esprimiamo quindi, complessivamente, parere contrario su tale ordine del giorno.

Siamo favorevoli all'ordine del giorno Zevi 9/doc. VIII, n. 10/9, tanto più che, in larga misura, il suo contenuto è in via di realizzazione.

Inviterei i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Faccio 9/doc. VIII, n. 10/10, poiché la questione relativa agli impianti dell'Acqua Acetosa del circolo Montecitorio, secondo noi, merita una particolare attenzione ed un particolare approfondimento. Anche se non siamo in grado di accettare tale ordine del giorno, sulla base delle preoccupazioni che in esso vengono espresse, ci impegnamo a valutare seriamente il problema e ad accentuare la vigilanza che compete alla nostra amministrazione. Inoltre, la gestione del circolo Montecitorio è affidata anche ad una consulta parlamentare, insieme alla quale si potrà attivare l'opera di vigilanza.

Siamo contrari all'ordine del giorno

Teodori 9/doc. VIII, n. 10/11, poiché tutte le indicazioni attualmente utili all'Assemblea sono state ampiamente riferite sia nella relazione orale svolta da me ieri, a nome dell'attuale Collegio dei questori, sia nell'intervento svolto poco fa dall'amico Radi a nome del precedente Collegio. Poiché la procedura di realizzazione della centrale telefonica è tuttora in corso, ci impegnamo a riferire in proposito qualora emergessero elementi nuovi. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12, il Collegio dei questori chiede ai presentatori di specificare meglio il punto 1), dato che la frase «prevedendo e predisponendo per tutti spazi adeguati a consentire la presenza degli assistenti in locale attiguo» ci pone onestamente in difficoltà. I questori non soltanto non sono contrari al punto 2), ma si impegnano ad approfondire il problema, accordandosi con il Senato. Pertanto, accogliamo tale punto come raccomandazione. Siamo favorevoli ai punti 3) e 4), mentre, per quel che riguarda il punto 5), facciamo presente alla Presidenza che il suo contenuto sembra essere di competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo. Infine, il Collegio dei questori è favorevole ai punti 6) e 7) dell'ordine del giorno in questione.

Il Collegio dei questori esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Martinazzoli 9/doc. VIII, n. 10/13, perché esso si muove nella linea tracciata dalla relazione del precedente Collegio e dalla nostra.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto su tutti gli ordini del giorno.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Caria 9/doc. VIII, n. 10/1.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Caria 9/doc. VIII, n. 10/1, non accettato dal Collegio dei questori.

(È respinto).

Dopo le dichiarazioni dei deputati questori, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, a nome dei presentatori non insisto per al votazione dell'ordine del giorno Macaluso 9/doc. VIII, n. 10/2, che è stato accettato dal Collegio dei questori.

FRANCESCO RUTELLI. Non insistiamo, signor Presidente, visto che l'ordine del giorno Aglietta 9/doc. VIII, n. 10/3 è stato accettato dal Collegio dei questori. Sottolineiamo la positività di tale accoglimento e ci auguriamo che l'ordine del giorno possa essere pienamente attuato.

EMILIO VESCE. Neanch'io, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/4, auspicando anche in questo caso che venga davvero attuato.

PRESIDENTE. Onorevole Vesce, le ricordo che, per l'attuazione del suo ordine del giorno, è necessario un accordo con il Senato.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/5, in quanto è stato accettato dal Collegio dei questori. Desidero comunque, sottolineare l'importanza di tale accoglimento ed approfittare dell'occasione per ringraziarla, onorevole Presidente, delle parole che ha pronunciato. Mi permetta ancora di richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che noi chiediamo completezza per arrivare alla trasparenza finale, sia pure passando, logicamente, attraverso i revisori, come lei ha giustamente ricordato. Occorre evidenziare, nel bilancio, anche le operazioni commerciali direttamente o indiretta-

mente intraprese per il tramite di società collegate.

Ritengo quindi si tratti di un documento che rispecchia una esigenza quanto mai sentita da tutti noi. Anche di questo volevo ringraziarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII, n. 10/6, non accettato dai deputati questori.

Onorevole Mellini, dopo le dichiarazioni rese dai deputati questori, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

MAURO MELLINI. Insisto per la votazione, signor Presidente, e vorrei brevemente...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, in questo caso lei deve dichiarare se intenda insistere o no a che si proceda alla votazione del suo ordine del giorno. Non deve effettuare una dichiarazione di voto.

Mantiene la richiesta di votazione per scrutinio segreto?

MAURO MELLINI. Sì, signor Presidente. Chiedo però di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, anche se lo ritengo piuttosto assurdo, ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signora Presidente, potrà essere assurdo l'ordine del giorno, ma non credo lo sia il fatto di dichiarare i motivi per i quali votiamo a favore dell'ordine del giorno in esame!

In realtà l'approvazione di questo ordine del giorno credo sia imposta da una precisa esigenza. Per il fatto di essere un organo costituzionale, la Camera gode di un privilegio, in virtù del quale una serie dei suoi atti sono sottratti a controlli giurisdizionali, per tutelare interessi specifici: conosciamo, ad esempio, quanto sia delicata, a questo proposito, la situazione del personale.

In considerazione del fatto che una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

serie di atti della Camera, che in teoria potrebbero essere soggetti al controllo della Corte dei conti e a possibili ricorsi giurisdizionali, sono in realtà sottratti a tali controlli, riteniamo che sia necessaria una ulteriore trasparenza, oltre quella che pure esiste ed è, in qualche misura, assicurata per altri organi ed altre amministrazioni.

Questo è il motivo per il quale chiediamo che venga approvato l'ordine del giorno di cui sono firmatario; se, in virtù anche di tali nostre istanze, si è già provveduto in qualche modo, tanto meglio!

Ma se con una propria deliberazione la Camera intenderà sottolineare la sua volontà di attenersi ai criteri da noi ricordati, ciò non potrà che rafforzare la validità di questa nostra istituzione, nonché la volontà di condurre l'Amministrazione, sotto ogni aspetto, secondo i canoni di estrema trasparenza che valgano ad aumentarne il prestigio e a fornire garanzie per tutti gli interessi che possano comunque venire a contatto con quelli della Camera e della sua amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente per sottolineare che noi riteniamo il contenuto dell'ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII, n. 10/6 superato, di fatto, dall'attuale comportamento dei questori.

Ci asterremo dalla votazione relativa all'ordine del giorno in discussione, poiché se da un lato ne condividiamo lo spirito (giacché esso è volto ad ottenere maggiore trasparenza e maggiore chiarezza) dall'altro pensiamo che tale maggiore trasparenza e chiarezza siano già in atto proprio perché i questori hanno assunto comportamenti che noi consideriamo molto corretti e positivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII,

n. 10/6, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno Mellini 9/doc. VIII, n. 10/6, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	268
Astenuti	120
Maggioranza	135
Voti favorevoli	55
Voti contrari	213

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti)

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Branaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi

Ciocchi Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stanzani Ghedini Sergio

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziatti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pichetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Caccia Paolo Pietro
De Mita Ciriaco
Fiandrotti Filippo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Martino Guido
Pannella Marco
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Stanzani Ghedini se insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/7, accettato dal Collegio dei questori.

SERGIO STANZANI GHEDINI. Non insisto, signor Presidente; a meno che i colleghi questori non ritengano che il fatto di ottenere un voto favorevole dell'Assemblea dia un valore più significativo al contenuto di questo ordine del giorno, accettato dagli stessi questori nella loro relazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che non insiste, onorevole Stanzani Ghedini. Passiamo dunque all'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, non accettato dal Collegio dei questori (ricordo che in proposito si è dettagliatamente e ampiamente espresso l'onorevole Sangalli), a parte il punto *d*), per il quale si è fatto rinvio, nell'esprimere il giudizio, al successivo ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12.

Chiedo all'onorevole Rutelli se insiste nella richiesta di votazione del suo ordine del giorno.

FRANCESCO RUTELLI. Insisto, signor Presidente.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Immagino che lo chieda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, uso lo strumento della dichiarazione di voto per chiedere che questo ordine del

giorno, firmato dal collega Rutelli e dagli altri deputati del gruppo federalista europeo, venga posto in votazione per parti separate, nel senso di votare prima le premesse ed i punti *a*), *b*) e *c*) del dispositivo, con cui si chiede di mutare radicalmente indirizzo nella politica di assunzioni, di mutare impostazione del bilancio nella destinazione delle risorse e di mutare radicalmente indirizzo nella realizzazione di strutture e servizi funzionali alle attività legislative e di controllo della Camera. Successivamente si dovrebbero votare, congiuntamente, i punti *d*) ed *e*); infine il punto *f*). Le chiederei, inoltre di consentirmi di leggere il testo dei punti *d*) ed *e*) prima della relativa votazione, per rendere chiaro ai colleghi l'oggetto della votazione stessa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Teodori.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, fino alla lettera *c*) del dispositivo compresa, non accettata dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	371
Votanti	369
Astenuti	2
Maggioranza	185
Voti favorevoli	51
Voti contrari	318

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta dei punti *d*) ed *e*), che ricordo sono del seguente tenore:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

«d) ad effettuare una politica degli spazi e delle risorse materiali nell'utilizzazione di palazzo Montecitorio e adiacenti complessi edilizi tale da garantire una stanza ad ogni deputato, e adeguati spazi ai gruppi parlamentari attualmente sacrificati uscendo così dalla insopportabile, soprattutto per i gruppi più piccoli, situazione odierna;

e) ad effettuare un'indagine a campione per rafforzare i costi sostenuti dall'Amministrazione per acquisti ed opere in settori strategici ed i corrispondenti costi di mercato;».

Ricordo che i questori hanno espresso parere contrario sul punto e) dell'ordine del giorno, e sostanzialmente anche sul punto d), rinviando il giudizio su quanto in esso contenuto all'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo che il punto d) ed il punto e) dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, vengano votati separatamente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO SANGALLI, *Questore*. Signor Presidente, vorrei fare di nuovo una precisazione per non incorrere in fraintendimenti.

Intendo ancora una volta ribadire che le proposte di cui ai punti d) ed e) sono già in corso di attuazione. Nella fattispecie, per quanto riguarda il punto d) ritenevamo che, essendoci una analoga proposta nell'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12 si potesse rinviare a quel punto. Per quanto riguarda, poi, il punto e), ripeto quanto ho già detto in

proposito e cioè che si tratta di un invito che è già stato accolto dalla prassi amministrativa.

Signor Presidente, sono questi gli aspetti che intendevo chiarire ulteriormente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usellini. Ne ha facoltà.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, volevo chiedere ai colleghi presentatori del punto d) se non ritengano opportuno unificarlo all'analogo punto contenuto nell'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/12 da me sottoscritto. Ritengo infatti che una votazione difforme su tale punto da un lato contrasterebbe con altri ordini del giorno già votati, e dall'altro lato contrasterebbe con l'impegno dei questori a realizzare lo specifico obiettivo. Mi pare, infatti, che nelle dichiarazioni del questore Sangalli, le richieste contenute in tali punti degli ordini del giorno risultino accolte nella sostanza.

Nel caso il mio invito non fosse accolto, anch'io chiederei di votare separatamente il punto d) dal punto e): ciò in quanto voterei allora a favore del punto d).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, uso lo strumento della dichiarazione di voto per dire — premesso che al punto d) si voterà separatamente dal punto e) perché ne ha già fatto richiesta il collega Alborghetti — che il punto d) del nostro ordine del giorno presenta un aspetto specifico rispetto a quanto è previsto nell'ordine del giorno del collega Usellini. Tale aspetto concerne un tema che riteniamo particolarmente importante. I problemi da affrontare e risolvere tempestivamente non sono, infatti, soltanto quelli inerenti alle stanze e agli studi per i deputati, questioni sulle quali abbiamo avuto sufficienti informazioni, ma anche quelli relativi ai gruppi. È questo un problema

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

la cui soluzione riteniamo particolarmente urgente, necessaria e cruciale, e del quale si è molto parlato in questi mesi ed in questi anni, senza però risolvere in alcun modo i problemi.

Insistiamo, quindi, perché il punto *d*) venga votato, in modo che la votazione risulti qualificante proprio in relazione a tale contenuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei far presente, riguardo alla questione della stanza per ogni deputato e ai problemi sollevati dal punto *d*) dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, che nessuno dispone della bacchetta magica.

Passiamo alla votazione del punto *d*) del predetto ordine del giorno, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *d*) dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, non accettato (nei termini dianzi ricordati) dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Voti favorevoli	237
Voti contrari	139

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina
Galante Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippo Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Pia
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano

Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziotti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stanzani Ghedini Sergio
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'ordine del giorno 9/doc. VIII n. 10/8 (fino alla lettera C del dispositivo):

Bernocco Garzanti Luigina
Lattanzio Vito

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Caccia Paolo Pietro
De Mita Ciriaco
Fiandrotti Filippo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Pannella Marco
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio

Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Zavettieri Saverio.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla lettera e) dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII n. 10/8, non accettato dai deputati questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	265
Astenuti	117
Maggioranza	133
Voti favorevoli	63
Voti contrari	202

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cappiello Agata Alma
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cima Laura

Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepez Lucia

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippe Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Paoli Gino
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stanzani Ghedini Sergio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnetti Guglielmo
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Caccia Paolo Pietro
De Mita Ciriaco
Fiandrotti Filippo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Pannella Marco
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione della lettera *f*) dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII, n. 10/8, non accettato dai deputati questori.

MASSIMO TEODORI. Signora Presidente, la invito a dare lettura della lettera *f*): diversamente, sarei costretto a chiederle la parola per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, gli ordini del giorno sono stati stampati e distribuiti; essi sono pertanto a conoscenza di tutti i colleghi. Ciò nonostante, accolgo il suo invito.

La lettera *f*) così recita: «a perseguire una politica dell'utilizzazione e dell'accesso alle strutture della Camera tale per cui il deputato non sia più una specie di oggetto della crescente macchina aziendale usata da molte migliaia di persone ma ridiventi il soggetto sul quale sono modellati i servizi esistenti, sia quelli direttamente connessi all'attività istituzionale sia anche quelli che assicurano la qualità della condizione di vita del deputato all'interno del palazzo di Montecitorio. In questa ottica devono essere rimodellati i servizi di parcheggio, di ristorazione, di vario tipo (banca, poste, viaggi), nonché l'accesso stesso al Transatlantico da limitare e regolamentare rigorosamente».

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, ho l'impressione che il dispositivo di votazione della mia postazione sia difettoso. Se fosse per una volta, passi: ma se fosse un'abitudine, non mi piace-

rebbe! Segnalo dunque la circostanza alla Presidenza: non si vota, dal mio posto!

PRESIDENTE. Vedo che ora il dispositivo funziona. Passiamo pertanto alla votazione della lettera *f*), sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sulla lettera *f*) dell'ordine del giorno Rutelli 9/doc. VIII n. 10/8, non accettato dai deputati questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	267
Astenuti	115
Maggioranza	134
Voti favorevoli	84
Voti contrari	183

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Albertini Liliana
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Boato Michele
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe

Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
Di Donato Giulio
Donati Anna
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippò Ugo
Guarino Giuseppe
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
La Valle Raniero
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico

Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Paoli Gino
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stanzani Ghedini Sergio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Alessandro

Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Pia
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano

Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Vazzoler Sergio
Veltroni Valter
Violante Luciano

Zangheri Renato

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Caccia Paolo Pietro
De Mita Ciriaco
Fiandrotti Filippo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Pannella Marco
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Zevi 9/doc. VIII, n. 10/9 accettato dai deputati questori. I presentatori insistono per la votazione?

BRUNO ZEVI. Non insistiamo per la votazione. Desidero, invece, signor Presidente, ringraziarla per quanto ha cortesemente detto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ora all'ordine del giorno Faccio 9/doc. VIII, 10/10. Ricordo che, con riferimento a questo ordine del giorno, i deputati questori hanno invitato i presentatori a ritirarlo, al fine di approfondire, avvalendosi del contributo del comitato dei parlamentari, la questione alla quale l'ordine del giorno si riferisce.

Ciò detto, chiedo ai presentatori se intendano accedere a tale invito.

MASSIMO TEODORI. Accogliendo l'invito formulato dai deputati questori, non insistiamo per la votazione, anche considerando la preoccupazione e l'impegno dei questori a valutare e a risolvere il problema, insieme ai deputati, in tempi brevi: cosa che non è avvenuta nel passato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Teodori 9/doc. VIII, n. 10/11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, riteniamo del tutto soddisfacenti le risposte fornite dal questore Sangalli, nonché quelle fornite dall'onorevole Radi a nome del precedente Collegio dei questori. Siamo tuttavia dell'avviso che le esi-

genze di chiarezza debbano far premio su ogni altra considerazione. Per questa ragione ci asterremo nella votazione dell'ordine del giorno Teodori 9/doc. VIII n. 10/11. Precisiamo che il significato dell'astensione va rinvenuto nel fatto che, se accertamenti si devono compiere, ad essi si deve procedere senza che siano frapposti ostacoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, questo ordine del giorno riguarda il problema della duplicazione dei lavori della centrale telefonica, di cui si è a lungo parlato nel dibattito. Riteniamo di dover sottoporre tale problema all'Assemblea anche perché le informazioni forniteci prima dal questore Sangalli e poi dall'ex questore Radi, sono importanti ed hanno consentito a tutti i colleghi di prendere atto di questioni di cui altrimenti si sarebbe soltanto mormorato. Rivendichiamo, comunque, il fatto di aver sollevato in un libero dibattito una questione che da molto tempo aleggiava nella Camera. Riteniamo, tuttavia, che nessuna risposta sia stata fornita alla domanda sui motivi per cui si è proceduto ad un lavoro che poteva anche non essere compiuto. Con il nostro ordine del giorno chiediamo soltanto, credo correttamente, che i questori, nello svolgimento delle loro funzioni, approfondiscano il problema e ne diano conto nella sede appropriata, e cioè nell'Ufficio di presidenza.

L'ordine del giorno impegna il Collegio dei questori a portare a termine quel processo di chiarificazione e di trasparenza cui si è dato inizio con questo dibattito (e di ciò ringraziamo i colleghi questori). Consideriamo necessario portare a compimento in modo chiaro e definitivo questo processo. L'esigenza di trasparenza è quindi la ragione che mi spinge a raccomandare all'Assemblea di votare a favore del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

dell'ordine del giorno Teodori 9/doc. VIII n. 10/11, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Teodori 9/doc. VIII, n. 10/11, non accettato dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	253
Astenuti	103
Maggioranza	127
Voti favorevoli	60
Voti contrari	193

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco

Battaglia Pietro
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Carlo
Castangetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Corsi Umberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Donati Anna
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Rosa
Fiori Publio
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippe Ugo

Guarino Giuseppe
Guarra Antonio

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lenoci Caludio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matteoli Altero
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Patria Renzo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Procacci Annamaria
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santoro Italice
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo

Segni Mariotto
Seppia Maura
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stanzani Ghedini Sergio

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tiezzi Enzo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdian

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbieri Silvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Bargone Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarra Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Costa Silvia

Dignani Grimaldi Vanda

Fachin Schiavi Silvana
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Forleo Francesco

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monbelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Motetta Giovanni

Novelli Diego

Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Toma Mario

Umidi Sala Neide Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Veltroni Valter
Violante Luciano

Zangheri Renato

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Caccia Paolo Pietro
De Mita Ciriano
Fiandrotti Filippo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Pannella Marco
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno
Zavettieri Saverio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12. Chiedo all'onorevole Usellini se accetta le varianti proposte dai questori.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, vorrei precisare che non si tratta di varianti, ma di una richiesta di chiarimento al punto 1). Il chiarimento è nel senso di confermare che i locali destinati ai parlamentari dovranno essere predisposti in modo tale da consentire un'adeguata separazione del deputato dall'assistente, appunto perché i colloqui che il parlamentare ha nell'esercizio della sua attività siano coperti da doveroso riserbo. L'indicazione relativa al locale — attiguo o meno — non è funzionale all'obiettivo suindicato, ma può consentire, nell'ambito dello stesso locale, di svolgere l'attività con un assistente.

Noto che il Segretario generale disente. Mi auguro che abbia un locale au-

tonomo nel quale svolgere la sua attività! Credo che i deputati abbiano quanto meno la sua stessa necessità (*Applausi*).

Vorrei ancora osservare che il punto 2) dell'ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione dai questori e mi rimetto quindi alla loro valutazione.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, penso che quanto lei ha detto nei confronti del Segretario generale sia soltanto una battuta.

Il primo punto del suo ordine del giorno mi lascia, comunque, un po' perplessa, e la ragione è semplice. Certamente il discorso da lei fatto è validissimo. Io sono la prima a riconoscere la necessità di disporre di un locale in cui vi sia un'articolazione che consenta al deputato di ricevere persone senza la presenza del suo assistente.

Al tempo stesso devo però ricordare che sono soltanto 220 o 250, non ricordo bene, i deputati che dispongono di una sola stanza, neppure molto grande; tutti gli altri ancora non ne hanno una a disposizione. Allora, pur comprendendo l'esigenza da lei sollevata, onorevole Usellini, e tenendo anche presente che probabilmente il suo ordine del giorno contiene un suggerimento per attrezzare in modo particolare gli studi che verranno ricavati dai nuovi locali (su questo posso concordare con lei), devo tuttavia ricordare che preminente è la necessità di assicurare un ufficio ai parlamentari che ancora non ne dispongono. Ritengo che su questo aspetto sia d'accordo anche lei.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, se lei mi consente, vorrei ricordarle che il punto 1) dell'ordine del giorno recita testualmente: «a completare l'assegnazione degli uffici ai deputati che ancora non ne dispongono — di questo si tratta — prevedendo e predisponendo per tutti spazi adeguati a consentire la presenza degli assistenti in locale attiguo e collegato a quello del deputato». Il locale, quindi, è lo stesso, ma con una adeguata separazione dello spazio in cui il deputato svolge la sua attività. Credo, signor Presidente, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

se si terrà conto di ciò anche per i locali che stiamo predisponendo, si eviterà di dover poi rifare tutto il lavoro per far fronte a tali esigenze.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, si terrà conto di ciò nei limiti del possibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, intervengo per annunciare che i deputati del gruppo federalista europeo voteranno a favore dell'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12, che ha il pregio di aver portato in quest'aula una serie di problemi relativi anche all'utilizzazione del palazzo, problemi che sono diventati da molto tempo gravi ed urgenti. Per questa ragione voteremo a favore su tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, intervengo per chiedere che l'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12 venga votato per parti separate, in modo da isolare il punto 5), che è in contrasto con i progetti di riforma da tempo in esame relativi all'organizzazione per sessioni del lavoro parlamentare.

Ritengo, invece, che gli altri punti siano largamente accettabili.

MARIO USELLINI. Non ho chiesto la votazione del mio ordine del giorno, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei far notare in relazione al punto 5), che la predisposizione del calendario dei lavori dell'Assemblea rientra nelle competenze della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Se si vuol proporre che i lavori terminino alle 19 del giovedì, allora è meglio dire che i deputati si riuniscono un solo

giorno la settimana! Solitamente infatti si comincia a votare il mercoledì pomeriggio; quindi se venisse approvato il punto 5) dell'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12, avremmo un solo giorno utile!

Onorevoli colleghi, l'Ufficio di presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo cercano di organizzare il lavoro in modo che, pur concordando con il sistema delle sessioni, e cioè accordando la sospensione di una settimana al mese, invece di due giorni (anzi di un giorno e mezzo) si possa votare almeno in due giorni e mezzo. Questa parte dell'ordine del giorno tende ad appropriarsi di un potere che spetta alla Conferenza dei presidenti di gruppo per ridurre ulteriormente l'attività della Camera. Vi prego di riflettere su questa valutazione!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, vorrei rivolgermi alla sua cortesia per chiedere se sia possibile votare l'ordine del giorno al nostro esame in modo da escludere il punto 6). Capisco che in questo modo la votazione diventa un po' complicata, però il gruppo di democrazia proletaria concorda solo sul punto 6) dell'ordine del giorno Usellini. Del resto il presentatore giustamente richiama l'attenzione di tutti sul fatto che estranei, i quali molto spesso rappresentano interessi di parte, «lavorano» all'esterno delle Commissioni, esercitando una pressione sui deputati che risulta sgradevole e sconveniente.

Chiedo pertanto, signor Presidente, che il punto 6) sia votato separatamente ed annuncio fin da ora il voto favorevole del nostro gruppo su di esso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei un attimo riassumere la questione. I punti 1) e 2) dell'ordine del giorno Usellini sono stati accettati come raccomandazione dai questori, mentre i punti 3), 4), 6) e 7) sono stati interamente accettati. Per quanto riguarda il punto 5) pregherei

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

vivamente, anche a nome dei questori, l'onorevole Usellini di ritirarlo. Ricordo infatti che la programmazione dei nostri lavori rientra nella competenza della Conferenza dei presidenti di gruppo.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, naturalmente accolgo il suo invito. Mi consenta però di ricordare che il punto 5) del mio ordine del giorno riguarda la programmazione, in via ordinaria, dei lavori dell'Assemblea nella seduta di giovedì. Vorrei solo invitarla, signor Presidente, a considerare che nella serata di giovedì i parlamentari che non abitano a Roma cercano di rientrare nelle loro sedi di residenza e che i mezzi di trasporto partono dalla capitale all'inizio della serata.

Quindi prevedere che la seduta di giovedì termini verso le ore 19, consentirebbe ai deputati di votare i provvedimenti all'ordine del giorno e di raggiungere nella stessa giornata le proprie residenze. Questo è un invito che le rivolgo, non insistendo per la votazione del punto 5) del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Usellini.

Dobbiamo ora votare i punti 1) e 2) dell'ordine del giorno Usellini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà contro il punto 2) dell'ordine del giorno Usellini. Colgo l'occasione per chiedere che i punti 1) e 2) siano votati separatamente. Siamo contrari al punto 2) in quanto non riteniamo che sia il caso di prevedere in questo momento una sorta di «scala mobile» per gli assistenti. Riteniamo che affrontare ora tale questione sia inopportuno, mentre siamo dell'avviso che si debba avviare la fase di sperimentazione dell'utilizzo dei fondi assegnati ai parlamentari per l'assistenza. Riteniamo infine che i gruppi parlamentari, unitamente ai singoli deputati, debbano rendere conto con chiarezza delle modalità di utilizzo di

tali fondi. Voteremo perciò contro il punto 2) ed a favore del punto 1) dell'ordine del giorno Usellini 9/doc. VIII, n. 10/12.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1) dell'ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/12 Usellini, accettato dal Collegio dei questori come raccomandazione.

(È approvato).

Pongo in votazione il punto 2) dell'ordine del giorno Usellini n. 10/12, accettato come raccomandazione dal Collegio dei questori.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(È approvato).

Onorevole Usellini, insiste per la votazione della restante parte del suo ordine del giorno accettato dal Collegio dei questori?

MARIO USELLINI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Martinazzoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno 9/doc. VIII, n. 10/13, accettato dagli onorevoli questori?

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto finali. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, nella rela-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

zione svolta dal questore Sangalli, specificamente nella parte finale di essa, si parla della centralità del Parlamento e si introduce la questione delle riforme istituzionali, che lei ha voluto riprendere nelle sue dichiarazioni finali.

Anche per il gruppo di democrazia proletaria, naturalmente, il Parlamento ha nel nostro sistema istituzionale un ruolo importante. Tuttavia la centralità che noi concepiamo non è quella vagheggiata negli anni '70, dietro la quale in verità si è nascosto il potenziamento di un regime e di una prassi consociativa esistenti nel nostro sistema politico. Inoltre, la centralità del Parlamento non va considerata nel senso di ritenere il Parlamento come luogo in cui debbano esaurirsi la democrazia e la partecipazione nel nostro paese.

Siamo naturalmente disponibili a discussioni sulle riforme istituzionali, anche se devo dirle, Presidente, che non ci sembra un buon inizio il sintetizzare tale disponibilità parafrasando il famoso detto crociano (come ormai tutti fanno) «Perché non possiamo non dirci craxiani». Mi pare infatti che i temi su cui tutti lavorano nella prospettiva delle riforme istituzionali siano quelli della governabilità, della stabilità, dell'eliminazione del voto segreto in Parlamento (quanto meno con riferimento a particolari provvedimenti legislativi) oppure delle «corsie preferenziali», che, come lei giustamente ha voluto ricordare, il Governo si è già costruito attraverso l'emanazione di 53 decreti-legge (per restare solamente all'attuale legislatura).

Riteniamo, Presidente, che le riforme istituzionali, ed anche quelle regolamentari, debbano essere di segno opposto ed essere contraddistinte dalla capacità delle istituzioni di aprirsi alle spinte della società.

Anche per quanto riguarda la riforma del regolamento, il problema non è semplicemente quello della riforma del voto segreto, non riguarda semplicemente le «corsie preferenziali», ma, l'ampliamento di quei pochissimi strumenti a disposizione dei cittadini per aprirsi dei varchi

all'interno delle istituzioni. Mi riferisco, ad esempio, Presidente, all'istituto della petizione, cui i cittadini fanno sì ricorso, ma che non ha nessun valore e non viene in alcun modo valorizzato nel nostro Parlamento.

Noi di democrazia proletaria, quando si tratterà di discutere in dettaglio le riforme regolamentari presenteremo una serie di proposte emendative tali da consentire ai cittadini di intervenire nei processi, non dico decisionali, ma sicuramente istruttori delle decisioni stesse. Le *hearings* programmate dalle nostre Commissioni, che si rivolgono semplicemente ai *grands commis* dello Stato oppure a personaggi importanti della grande industria italiana, dovranno invece essere utilizzate da gruppi di cittadini che vogliono essere ascoltati dalle Commissioni su specifiche questioni.

Ho voluto unicamente fare una semplificazione per dire che il segno delle riforme istituzionali non è neutrale: piuttosto che essere la corposa realtà di un processo di democratizzazione rappresenta invece un'involuzione ulteriore delle nostre istituzioni parlamentari.

Certo, abbiamo letto ed ascoltato quel che lei, signor Presidente, ha voluto ricordarci: la necessità di snellire il processo legislativo, anche procedendo a una differenziazione funzionale delle due Camere. Noi di democrazia proletaria non siamo favorevoli al bicameralismo perfetto, ne proponiamo il superamento e abbiamo, anzi, obiettivi molto più ambiziosi, che non sono tanto quelli della trasformazione del Senato, quanto gli obiettivi della trasformazione dello Stato in senso federalista, con una riconsiderazione, quindi, della seconda Camera.

Dicevo, però, Presidente, che democrazia proletaria non si è ancora iscritta al *club* dei craxiani. Noi riteniamo, cioè, che stabilità e governabilità siano i discorsi chiave per affrontare un processo di democratizzazione del nostro paese. La Camera ha bisogno, Presidente, di dotarsi di strutture e di conoscenze autonome. Ma non si tratta solo di ampliare o di collegarsi per la prima volta con reti infor-

mative telematiche, perché la tecnologia non è affatto neutrale.

Abbiamo sentito parlare da anni di un ufficio del bilancio che dovrebbe sottrarre la Camera al predominio culturale della Ragioneria generale dello Stato o della Banca d'Italia. L'ottimo lavoro che abbiamo fatto lo scorso anno durante la sessione di bilancio, quando la Camera è stata cioè in grado di dominare alcuni grandi aggregati numerici, è stato reso possibile dal rapporto costruttivo con la Ragioneria generale dello Stato e la Banca d'Italia. Tutto ciò ha dimostrato però che un Parlamento che deve controllare, in verità, come sua funzione le decisioni e le elaborazioni dei dati provenienti dalla pubblica amministrazione utilizza quegli stessi funzionari che dovrebbe controllare.

Ho voluto fare un secondo esempio macroscopico per dire che i progetti di razionalizzazione, di acquisizione di strumenti di conoscenza, naturalmente anche telematica, non eliminano il problema politico di quale ruolo debba avere la democrazia rappresentativa. Lei, Presidente Iotti, ha voluto ricordare l'importanza della cultura occidentale nel campo della democrazia. Mi permetto, Presidente, di rifarmi a un testo di Robert Dale, teorico del pluralismo americano che, però, ha avuto il coraggio (in un testo tradotto da *Il Mulino*) di richiamare l'attenzione sulla differenza che intercorre tra alienazione del potere e delega dello stesso, ponendo in luce come nelle democrazie occidentali si sia nella fase della alienazione del potere, cioè dell'impossibilità da parte dei cittadini di controllare le grandi decisioni. Per una volta (come è accaduto per i referendum sul nucleare o sulla giustizia) che i cittadini si sono espressi su questioni fondamentali abbiamo visto come il Governo ed i partiti (quali la democrazia cristiana) abbiano manipolato immediatamente quel voto. Tutto ciò dimostra che i pochi strumenti che il cittadino ha a disposizione per incidere sulle decisioni pubbliche e controllare quelle che il Parlamento è chiamato ad assumere vengono molto spesso manipolati.

Mi si consenta, dunque, di terminare il mio intervento su questo tema generale, signor Presidente, richimando nuovamente l'autore che poco fa ho ricordato. Il problema, cioè, è quello del modo in cui possiamo riuscire a controllare le grandi decisioni pubbliche e a far sì che si ritorni, se non altro, dalla alienazione alla delega del potere, sotto il controllo delle istituzioni parlamentari e dei cittadini.

Per queste ragioni, signor Presidente, possiamo accettare quanto hanno affermato i Questori in tema di intenzioni e di riforme concrete per il rinnovamento della Camera: mi riferisco, cioè al piano di informatizzazione della Camera, all'Ufficio del bilancio e allo sforzo per creare una «città politica». Su questo, però, ha ragione Bruno Zevi, al quale noi di democrazia proletaria non possiamo che associarci. Viviamo nel tessuto urbano romano e la «città politica» non può essere pensata semplicemente nelle aule del Parlamento o della sua commissione edilizia. Occorre andare ad un confronto con il comune di Roma, che speriamo non sia sempre retto dalle inefficienze ed inettitudini che caratterizzano l'attuale giunta Signorello. Speriamo che si possa trovare un interlocutore più valido.

Il partito di democrazia proletaria non è entusiasta degli attuali meccanismi di delega della democrazia italiana. Come abbiamo indicato nella lettera che le ho inviato proprio ieri, signor Presidente, siamo aperti alla discussione sui grandi temi istituzionali come su quelli regolamentari. Come è avvenuto nella Commissione Bozzi, il gruppo di democrazia proletaria, pur con una forza numerica sicuramente esigua (otto deputati in questa legislatura), sarà tenace nella difesa e nell'allargamento degli spazi di democrazia.

Con queste motivazioni, signor Presidente, pur apprezzando il lavoro svolto dai nuovi questori, voteremo contro il bilancio interno della Camera, con l'impegno (questa è anche una autocritica) a seguire più da vicino la materia, utilizzando i canali informativi di cui disponiamo, attraverso la nostra presenza nell'Ufficio di presidenza.

Con queste motivazioni, che non sono, ripeto, un disconoscimento del lavoro svolto dai nuovi questori, sensibili, come ho prima indicato, ai problemi delle riforme istituzionali, anche per come essi vengono sentiti dai cittadini, annuncio il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Pennino. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Onorevole Presidente, anno dopo anno, in occasione della discussione del bilancio interno della Camera, il gruppo repubblicano è andato formulando una serie di suggerimenti e di proposte rivolte al rafforzamento delle strutture della Camera direttamente serventi rispetto all'esercizio delle sue funzioni.

A questo, che sentiamo come un preciso dovere verso le istituzioni, non ci siamo voluti sottrarre neanche questa volta.

Il collega Castagnetti, intervenendo ieri, ha precisato l'impostazione che i repubblicani danno al problema del funzionamento della nostra Assemblea e dei modi e delle condizioni per assicurarlo.

Vorrei richiamare solo due dei problemi che abbiamo sollevato, che hanno trovato eco nel dibattito e sui quali registriamo positivamente l'impegno assunto dai questori. Mi riferisco all'istituzione e alla rapida attuazione dell'Ufficio di bilancio e ad una attività di *drafting*, che non si esaurisca nella mera revisione formale dei testi, ma giunga ad un coordinamento logico-giuridico interno all'atto e ad una valutazione dell'impatto della nuova normativa su quella preesistente.

Si tratta di provvedimenti che, se attuati, contribuiranno in modo rilevante a migliorare la qualità della nostra produzione legislativa e ad esaltare il ruolo del Parlamento nel nostro sistema istituzionale. In proposito mi siano consentite alcune considerazioni che solo formalmente possono apparire estranee al dibattito odierno.

In una fase in cui sembrano potersi avvicinare a maturazione ipotesi riformistiche da tempo all'attenzione delle forze politiche e dello stesso Parlamento e mentre si torna a parlare di legislatura costituente, non possiamo, infatti, non cogliere questa occasione per una riflessione più ampia sul funzionamento del nostro sistema politico-istituzionale.

Non sarebbe del resto neppure corretto pretendere di affrontare e risolvere tutti i problemi di una singola Assemblea rappresentativa isolandoli dal complesso più generale di questioni che spiegano il "malessere istituzionale" di cui, non a torto, tanto si parla. E non se ne parla certo da oggi; anzi sono anni che la materia istituzionale sembra costituire prevalentemente terreno di scontro, più che di incontro costruttivo, tra le maggiori forze politiche del paese. Questo atteggiamento ha avuto conseguenze negative sia sulla credibilità delle istituzioni, sia su quella del sistema politico. Quest'ultimo, nel proclamare ogni giorno l'inadeguatezza delle istituzioni, in qualche misura finiva inevitabilmente col delegittimarle. D'altra parte, continuare a parlare di riforme necessarie senza in realtà porvi concretamente mano (fatta eccezione per qualche aspetto significativo ma non certo decisivo) non poteva che confermare all'opinione pubblica la crisi più generale della politica.

È venuto davvero il tempo di cominciare a realizzare in concreto quanto tutti diciamo di essere intenzionati a fare. Una serie di prese di posizione autorevoli, manifestate da più parti nelle ultime settimane e ancora negli ultimi giorni, sembra indicare che l'atteggiamento delle forze politiche è forse davvero cambiato, e che oggi si delinea quella disponibilità reale e scevra da strumentalismi miopi che in passato è mancata. Rimane da sciogliere, naturalmente, un problema di fondo, che è di natura politica, che vorrei riassumere nella seguente formula: ci dobbiamo accingere ad una riforma del sistema istituzionale oppure ad una riforma nel sistema? Ebbene, una scelta di questo genere a me pare debba fondarsi su una

analisi accurata di quel malessere istituzionale che prima richiamavo, e che è sotto gli occhi di tutti.

Esiste indubbiamente (ed è dimostrata da episodi recenti e meno recenti, ma tutti univocamente interpretabili) una difficoltà dei governi di coalizione. Alcune delle regole non scritte finora seguite sono ormai saltate; altre dimostrano di non tenere più; altre ancora reggono ma con conseguenze che la società civile fa fatica ad accettare e a tollerare. La logica consociativa che tuttora presiede sia ai rapporti interni alla maggioranza di Governo, sia ai rapporti tra questa e l'opposizione, non è più in grado di permettere risposte adeguate in quantità, qualità e tempestività, ai problemi del paese e di una società la cui complessità va crescendo. Si tratta di prenderne atto, e non per ragioni astratte o ideologiche, ma proprio per una questione di insufficiente rendimento del sistema.

La risposta per creare le condizioni sia politiche sia istituzionali necessarie ad avviare un processo di alternanza piena nel nostro paese è rappresentata solo da una riforma elettorale? Ovvero, è in una riforma del sistema? O piuttosto, prendendo atto che il processo politico è effettivamente in movimento, e in movimento sempre più accelerato, si tratta di por mano subito, prima ancora che a difficili riforme globali, ad un complesso di incisive riforme nel sistema? Noi crediamo che la strada da percorrere sia la seconda, purché si abbia la consapevolezza che i tempi sono davvero ristretti e che, onorevoli colleghi, o questa decisione legislativa è capace di dare una risposta compiuta di riforme nel sistema, oppure la riforma del sistema rischia di diventare inevitabile.

Quali sono allora i punti di attacco di una strategia istituzionale di riforme da avviare subito, nel corso di un'apposita sessione istituzionale? Mi limito a segnalare quattro punti, tutti strettamente collegati tra loro.

Un ampio e coraggioso processo di delegificazione che consenta davvero al Parlamento di concentrarsi sulle scelte e gli

indirizzi di fondo senza disperdere le sue energie nel tentativo, di fatto impossibile, di disciplinare direttamente ogni più minuto aspetto della realtà del paese.

Una riforma delle autonomie locali che parta da un aggiornamento delle funzioni, ma si fondi sull'apprestamento di livelli di governo subregionali attrezzati in modo da permettere alle regioni di esercitare quelle funzioni di coordinamento e di legislazione che sono state in questi quindici anni sacrificate sull'altare dell'amministrazione diretta. Condizione questa non solo per un miglior governo locale, ma anche presupposto per una ripresa del processo di decentramento legislativo verso le regioni e quindi di snellimento del lavoro parlamentare.

Una revisione di quel modello di bicameralismo paritario perfetto che ai più sembra oggi per qualche verso superato. Già nella scorsa legislatura si erano fatti in proposito passi avanti significativi. Si tratta ora di riprendere e portare a conclusione quel lavoro varando un modello di bicameralismo a funzioni parzialmente differenziate, pur mantenendo ad entrambe le Camere la funzione di indirizzo politico.

Infine, il quarto punto, *last but not least*, la riforma dei nostri regolamenti parlamentari. Si tratta in effetti di sottoporli ad una revisione complessiva che preveda fra l'altro (e abbiamo registrato su questo punto con grande interesse le sue dichiarazioni, onorevole Presidente) la riduzione netta dell'area del voto segreto, almeno per quanto riguarda le leggi di spesa; un effettivo contingentamento dei tempi che renda attuabile una programmazione dei lavori oggi solo teorica: un *iter* d'urgenza che permetta di contenere drasticamente il ricorso al decreto-legge. Sono tutte condizioni necessarie per garantire una possibilità reale per l'esecutivo (qualunque esso sia!), di avere dal Parlamento quella collaborazione senza la quale non sarà mai possibile affermare un indirizzo politico ragionevolmente omogeneo, né individuare con chiarezza le responsabilità rispettive della maggioranza e dell'opposizione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, queste a noi sembra siano le sfide che abbiamo davanti e alle quali dobbiamo fornire risposte adeguate. Dal modo in cui lo faremo dipende la possibilità di aggiornare dopo quarant'anni un'esperienza repubblicana che ha dato grandi frutti e grandi risultati, ma che oggi fa qualche fatica a rispondere alle attese dei cittadini. E da ciò dipende anche il ruolo e la complessiva funzionalità della nostra Assemblea, che è l'oggetto specifico del dibattito che ci apprestiamo a concludere. Perché, in ultima analisi, ciascuno di noi in quest'aula sa che non ci sarà struttura di supporto per quanto adeguata, efficiente e funzionale la si possa immaginare, in grado di soddisfare le aspettative del paese e di noi stessi, se non sapremo costruire condizioni di complessiva efficienza e adeguatezza del sistema politico-istituzionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Presidente, colleghi, mi trovo a dover fronteggiare un problema: sono confusa, forse perché da poco eletta e quindi incapace di affrontare in tempi e modi corretti alcune procedure, ma probabilmente anche per i ritardi con i quali si affrontano le discussioni relative ai bilanci preventivi e consuntivi. Discutere un bilancio preventivo per il 1987 ad anno ormai quasi concluso crea evidentemente confusione in chi non riesce a seguire una simile logica.

Ho chiesto alla Presidenza, e di conseguenza ai questori, di occuparsi di un problema molto specifico, relativo a spazi e servizi per i nostri bambini, che avremmo diritto di vedere un pochino più sovente di quanto il nostro lavoro ci permetta.

Mi rendo conto che sarebbe stato ridicolo presentare, a mio nome, un ordine del giorno sul bilancio preventivo del 1987, rispetto a tale problema specifico, quando ormai il 1987 volge al termine. So anche che è stata istituita una commissione a tale scopo; ma desidererei che mi

venissero comunicate le conclusioni cui essa è giunta, data l'urgenza del problema che ho sottoposto all'attenzione di tutti. D'altra parte, mi sembra altrettanto ridicolo aspettare, e presentare un ordine del giorno sul preventivo del prossimo anno che verrà discusso alla fine di esso!

Ritengo che un servizio urgente come questo debba essere fornito fin dall'anno nuovo. A questo punto, chiedo alla Presidenza (scusandomi per la mia ingenuità) quale sia la procedura più adatta per portare avanti questa mia richiesta. Ha senso che io presenti una risoluzione o una mozione per impegnare la Camera a discutere su tale problema? Come posso ottenere, in tempi brevi, una risposta da parte della commissione che è stata istituita al riguardo?

Credo che l'urgenza di questo problema nasca anche dall'aumento delle donne elette in Parlamento e dal ribaltamento del ruolo dei due coniugi nei rapporti con i figli, e quindi dal grande interesse anche da parte dei padri ad avere uno spazio al riguardo.

Come gruppo verde, noi diamo una valutazione negativa del fatto che finora un problema come questo non sia stato mai preso in considerazione nei bilanci preventivi e consuntivi. È questo uno dei motivi per i quali ci asterremo dal voto sul conto consuntivo e sul progetto di bilancio. Non riesco proprio a capire come sia possibile, con tale ritardo della discussione, avere presto una risposta al problema che ho posto. È chiaro che, se i tempi sono questi, la legislatura finirà senza che il servizio venga non dico istituito, ma neanche preso concretamente in considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, il problema da lei affrontato è stato sottolineato da più parlamentari in altre sedi e la stessa Presidenza si era premurata di far eseguire un approfondito esame della questione. La legge sugli asili nido, come lei ben sa, non prevede che essi vengano istituiti nei luoghi di lavoro, bensì nei luoghi di residenza.

Non ritengo sia questa la sede per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

aprire un dibattito su tale problema; tuttavia, le assicuro che la Presidenza si è interessata, anche se non è facile affrontare la questione, dato che essa si pone al di fuori della legislazione vigente.

LAURA CIMA. Ho chiesto solo degli spazi, non un asilo nido!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, per la verità avrei dovuto parlare dopo il rappresentante del mio gruppo, che non so quale giudizio esprimerà. Ad ogni modo, non per dissenso nei confronti del mio gruppo, ma soltanto per coerenza con l'atteggiamento da me tenuto quando questo bilancio è stato approvato nell'Ufficio di Presidenza, annunzio il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo annunzio il voto favorevole dei liberali al bilancio della Camera per il 1987. È stato più un esame di consuntivo che non di preventivo, quello che si conclude oggi sul bilancio, in quanto il dibattito si svolge nell'ultimo mese dell'anno (anche se, questa volta, il ritardo trova giustificazione nella interruzione della IX legislatura e nel successivo avvio della X).

Nell'ordine del giorno presentato da vari gruppi, di cui è firmatario anche il rappresentante del mio gruppo, non è stata ribadita la necessità di discutere per tempo il bilancio preventivo. Esso dovrebbe essere, per precedente impegno, approntato nei due mesi successivi all'approvazione della legge finanziaria e dovrebbe terminare il suo *iter* per l'approvazione in Assemblea entro il mese di maggio, quando anche i conti di consuntivo dell'anno precedente possono essere chiusi.

Non ha senso, se non esistono giustificazioni plausibili, discutere un bilancio quando non è più possibile esprimere giudizi ed apportare correttivi non tanto in relazione ai suoi contenuti contabili e finanziari, quanto in relazione alla operatività della Camera, alle innovazioni delle sue strutture ed ai supporti all'attività legislativa e propulsiva del parlamentare.

Discutere sei mesi prima il bilancio significa potervi introdurre rettifiche o suggerimenti per l'attuazione di programmi di approntamento di nuove strutture professionali e tecniche che, nello stesso anno, potrebbero permettere economie di tempo e finanziarie, recando benefici all'attività legislativa; per affrontare più tempestivamente l'evoluzione e la trasformazione dei fenomeni tipici di una società in continuo movimento, come la nostra. In alcuni casi i ritardi legislativi potrebbero compromettere iniziative utili ad incrementare lo sviluppo del paese o trascurare legittime attese di cittadini e di categorie.

Circa il progetto di ammodernamento delle strutture a supporto delle attività parlamentari, abbiamo preso atto che procede bene; ma è necessario potenziare subito il Servizio studi, la Biblioteca e l'Ufficio del bilancio, rafforzando soprattutto la presenza di funzionari e dipendenti ad elevata qualificazione professionale.

Ho avuto la sensazione, attraverso la lettura della relazione che accompagna il bilancio e della relazione dei questori, che non esiste una stretta ed effettiva collaborazione con l'altro ramo del Parlamento sui progetti più impegnativi, mentre è sempre più evidente la necessità di risolvere questo problema, affinché venga rafforzata la volontà di uno sforzo comune per la scelta delle direttrici di marcia più urgenti.

L'attività legislativa richiede oggi una sempre maggiore conoscenza di fatti, discipline, rapporti di carattere internazionale, per cui qualsiasi sforzo per acquisire il meglio e nella maniera più tempestiva richiede una raccolta di informazioni ed una attività di studi non indiffe-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

rente. L'impegno comune dei due rami del Parlamento potrebbe significare molto in questa direzione, e dare le indicazioni necessarie per accelerare e qualificare l'attività legislativa. Spero che questa sollecitazione a prendere ulteriori contatti con l'altro ramo del Parlamento sia valutata con lo stesso spirito con cui l'ho espressa.

Mi permetto, inoltre, di formulare un altro suggerimento. Un bilancio contiene soluzioni per problemi obiettivi di struttura e per problemi soggettivi. In questi giorni vari articoli di stampa hanno discusso del nostro bilancio in maniera imprecisa, e talvolta con argomenti mortificanti per i parlamentari ed anche per i funzionari della Camera che, con coscienza democratica e con il massimo senso del dovere, esplicano costantemente i loro compiti e la loro attività.

Ebbene, proprio perché l'informazione giunga ai cittadini in modo vero e reale sarebbe bene che, prima del dibattito in aula, il bilancio fosse illustrato alla stampa e ai mezzi di informazione, in sintesi, per i processi di innovazione, gli obiettivi e gli impegni finanziari che esso contiene. In modo assai semplice, e in un paio di cartelle, si possono chiarirne e valorizzarne i contenuti.

Inoltre, l'ordine del giorno sottoscritto anche dal gruppo liberale non evidenzia un fatto rilevante, relativo al potere ispettivo e di controllo del Parlamento sull'attività di Governo. Non è un segreto che la maggior parte delle interrogazioni e delle interpellanze, particolarmente quelle di interesse generale, il più delle volte non ottengono risposta dal Governo.

Ancora una volta, ci rivolgiamo al Presidente perché trovi modi e strumenti affinché il Governo non si sottragga ai suoi doveri. La soluzione di tale problema è essenziale per valorizzare il nostro istituto e per la correttezza dei rapporti tra Parlamento e Governo.

I suggerimenti inclusi nella mia dichiarazione di voto significano rispetto per la Camera dei deputati, il cui funzionamento accompagna le pagine più significative della storia del nostro paese ed è

garanzia di crescita, di libertà e di dignità per tutti.

A nome del gruppo liberale esprimo ringraziamenti al Presidente ed ai membri dell'Ufficio di presidenza per l'alto senso di responsabilità con il quale hanno sempre esplicato le loro delicate funzioni.

Ritengo anche doveroso esprimere ringraziamenti ai funzionari, agli impiegati e ai dipendenti in genere, che, con costante serietà e impegno, svolgono la loro quotidiana attività nel nostro Parlamento secondo una delle migliori tradizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, colleghi questori, il nostro gruppo ha tentato di fornire un contributo — che mi auguro non venga considerato disprezzabile, in particolare dal Collegio dei questori — con gli interventi dei colleghi Teodori, Zevi e Stanzani Ghedini nella discussione sulle linee generali.

In apertura, vorrei sottolineare che noi nutriamo una particolare e personale stima e fiducia — politica, evidentemente — per le persone dei tre questori; ed anche in questo senso vanno interpretati i nostri interventi ed i nostri contributi.

Debbo sottolineare che il dibattito, che si è svolto un po' stancamente e non sempre ha goduto di una grandissima presenza ed attenzione, non ha forse corrisposto alle linee significative delle comunicazioni dei questori — che voglio sottolineare, e di cui dobbiamo dare loro atto — e, più in generale, dell'inizio del loro operato.

Desidero ribadire che il nostro gruppo, con il massiccio (ma selezionato, evidentemente) quadro di ordini del giorno che ha sottoposto al Collegio dei questori, nonché al voto dell'Assemblea, ha inteso anche caratterizzare il proprio apporto. Da anni cerchiamo di farlo — e così spero sia stato anche in questa occasione — in maniera non disprezzabile, e comunque paziente, e sempre propositiva. E infatti

anche quando, signor Presidente e colleghi questori, da parte nostra viene una critica, o una polemica, o una contestazione, mai il nostro apporto si ferma a questo: abbiamo sempre tentato (e credo anche in questa circostanza) di arricchirlo, per ciò che è nelle nostre possibilità, con proposte e indicazioni alternative.

Vorrei dire allora che ci auguriamo che gli ordini del giorno che sono stati accolti vengano attuati, perché troppe volte in passato ordini del giorno accettati sono stati poi considerati nemmeno come raccomandazioni, colleghi questori e signora Presidente, ma come indicazioni generiche.

Sottolineo, inoltre, che consideriamo importante quel punto del nostro ordine del giorno approvato dall'Assemblea a maggioranza, riguardante la condizione — definita insostenibile, soprattutto per i gruppi più piccoli — degli spazi disponibili per i gruppi parlamentari. Chi vi parla è un capogruppo (*pro tempore*, evidentemente), che opera in una stanza di questo palazzo forse un po' più piccola di questo settore dell'aula, di questi tre «spicchi» di banchi dai quali vi sto parlando, allocata fra tramezzi ben poco civili e ben poco degni di un Parlamento. Chi vi parla non ritiene questo disdicevole per il proprio decoro personale, che egli affida, evidentemente, più al suo lavoro politico e all'attività che svolge che non all'esistenza di una struttura più o meno rappresentativa, che tuttavia, colleghi dovrebbe essere quanto meno decorosa! Gli impegni che sono stati presi da parte vostra circa la disponibilità fisica di spazi di lavoro e per i gruppi — per il nostro, ma anche per tutti gli altri gruppi minori — devono essere assolti in modo, a nostro avviso, indilazionabile.

Abbiamo già fatto rilevare che il nostro gruppo, maggiormente rappresentativo rispetto a quello liberale, si trova ad operare in condizioni veramente intollerabili. Considerate che noi, in questo palazzo, ci stiamo anche la domenica; ma non per perdere tempo, bensì per lavorare, per onorare il nostro mandato parlamentare.

Vogliamo, a volte, restare anche la sera, durante i giorni di festa, magari durante le ferie estive. Lo facciamo, ripeto, per onorare il nostro mandato parlamentare; e lo facciamo in condizioni strutturali molto difficili.

Dobbiamo anche un ringraziamento, non rituale, ai dipendenti, ai funzionari e a coloro che prestano la loro opera qui. Rivolgiamo tale ringraziamento, con sincerità, al Servizio studi e a tutti coloro che collaborano, spesso in condizioni difficili, al buono svolgimento dell'attività parlamentare.

Riteniamo, tuttavia, che vi sia una sottostima delle necessità essenziali di lavoro dei gruppi e dei singoli deputati, anche per quanto riguarda i tempi di apertura del palazzo. La Biblioteca deve essere aperta anche la sera e si deve incoraggiare il deputato a venire. I parlamentari non devono poter venire solo il mercoledì, come sempre più spesso rischia di accadere, ma devono essere incoraggiati dalle strutture, dalla possibilità di frequentare la Biblioteca, di studiare, di trovare spazi accoglienti all'interno del palazzo.

Voglio preannunciare, nel segno di ciò che sto dicendo, il voto contrario del mio gruppo sul bilancio consuntivo e l'astensione sul bilancio di previsione. È la prima volta che il nostro gruppo non vota contro un bilancio di previsione, qui a Montecitorio; vogliamo farlo nel segno di una fiducia che indirizziamo, in particolare, all'Ufficio di presidenza e ai questori, partendo proprio da quelle dichiarazioni integrative del collega Sangalli alla relazione stampata che è stata consegnata a tutti i deputati.

Questo dibattito, non so quanto propriamente, ha rappresentato anche un momento di discussione sul Parlamento e sulla sua funzione. È bene allora spendere due parole in proposito, anche se in maniera improvvisata, Presidente e, sicuramente un po' irrituale. A questo riguardo, aspettiamo la sua lettera, che ci è stata preannunciata, per poterci esprimere.

Ci troviamo di fronte, questo va detto, a deliberate distorsioni dei fatti circa l'atti-

vità del Parlamento. Vogliamo dirlo noi, che siamo i primi che abbiamo criticato e criticiamo il malfunzionamento ed il caos, spesso, in cui siamo costretti a lavorare. Abbiamo compiuto un'analisi del comportamento delle Camere, e della nostra in particolare, dalla quale è emerso che dall'inizio della legislatura ben 29 provvedimenti sono stati approvati dall'Assemblea di Montecitorio in un solo mese, fra settembre ed ottobre, dopo la pausa estiva; e che il tempo medio per l'approvazione di ciascuno di questi provvedimenti legislativi (ossia per la discussione generale, la relazione, la discussione degli articoli e degli emendamenti, le dichiarazioni di voto e le votazioni) è stato di 108 minuti. Che cosa significa? Da una parte, significa che il Parlamento è meno parolaio, chiacchierone e sfaccendato di quanto talvolta lo si voglia dipingere; dall'altra significa che il Parlamento è costretto a lavorare in condizioni inaccettabili, soprattutto di fronte alla messa dei decreti-legge che gli sono piovuti sul capo. Ritenerne che la responsabilità di tutto ciò debba ricadere sul Parlamento, ci pare davvero una distorsione inaccettabile.

Signora Presidente, ci troviamo di fronte ad un eccesso mostruoso di decretazione d'urgenza, totalmente al di fuori del binario tracciato dall'articolo 77 della Costituzione. Soltanto nel corso della X legislatura, cioè in una legislatura appena iniziata, sono stati presentati alla Camera oltre cento decreti-legge, ripartiti tra decreti nuovi e reiterati. Ci troviamo di fronte, quindi, ad un eccesso di legiferazione, che è un male congenito del nostro sistema.

Soprattutto quando sento parlare della necessità di procedere ad un contingentamento dei tempi e ad una riduzione dei tempi di parola, quale condizione per un miglior funzionamento del Parlamento, affermo che ci troviamo, in questo caso, di fronte ad una distorsione ancora peggiore di quella cui facevo riferimento prima.

Signora Presidente, proprio noi, che siamo disponibili ed abbiamo presentato

nella passata legislatura una proposta di modifica del regolamento diretta a limitare in modo drastico l'uso del voto segreto (in particolare sulle leggi di spesa), non possiamo pensare che riforme del Parlamento e del nostro modo di operare possano essere considerate queste e queste soltanto, mentre i guasti del sistema emergono sempre più davanti a noi! Ed ai guasti non si vuol porre rimedio! Alle estreme manifestazioni delle conseguenze di quei guasti si vorrebbe porre riparo partendo dai piedi e non dalla testa!

Sottolineo il fatto che il Parlamento si trova di fronte ad un Governo che non risponde alle interrogazioni ed alle interpellanze, se non in misura infima. È un Parlamento che si trova spogliato delle sue prerogative del sindacato ispettivo, si vede spogliato di grandi attribuzioni inerenti al controllo parlamentare, non solo in alcuni casi-limite patologici, come quello della Commissione di vigilanza e controllo sui servizi di sicurezza (di cui il Parlamento è espropriato, perché questa è assegnata ad una Commissione bicamerale ristrettissima, cioè al Comitato di vigilanza e controllo sui servizi), ma anche, in generale, in tutto ciò che concerne l'attività di controllo, che è avvilita, sminuita e mortificata.

Non parliamo poi dell'attività di indirizzo!

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, l'avverto che il tempo a sua disposizione è trascorso. La invito, pertanto, a concludere.

FRANCESCO RUTELLI. Mi avvio a concludere, signor Presidente.

Da quanto tempo il Parlamento non discute in modo tale che la maggioranza, da un lato, e l'opposizione, dall'altro, si assumano le loro responsabilità in merito alla politica estera? Una volta discutiamo del Libano, un'altra volta discutiamo della Libia, un'altra volta ancora del Mediterraneo, oppure del Golfo Persico o di Malta o di un altro argomento, ma mancano quelle discussioni di indirizzo (che si

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

dovrebbero svolgere, come avviene nei grandi parlamenti, nei parlamenti democratici) che sono valide per una intera legislatura. Perché ciò non accade? Per la condizione di debolezza politica delle maggioranze!

Ho sentito dire che non si debbono aprire crisi determinate da un partito che rappresenta il 2 per cento degli elettori. Fino a quando avremo coalizioni che comprendono partiti del 2 per cento, questi partiti, nella misura in cui fanno parte integrante della coalizione, avranno ben il diritto di far ciò! Quanto al merito, possiamo anche non condividere la validità, la pienezza e il grande rilievo delle ragioni che portano all'apertura della crisi, ma non possiamo metterci a discutere sulla liceità e sulla legittimità di tali ragioni.

Dobbiamo intervenire sulle storture di questo sistema, partendo dalla testa e non dai piedi! Dobbiamo ripristinare, ripeto, le prerogative costituzionali del Parlamento!

Signora Presidente, concludo affermando che noi non abbiamo tabù. A chi parla di riforma del Parlamento e delle sue funzioni, noi che siamo per la più radicale riforma del sistema politico, ovvero per l'adozione del sistema uninominale in uso in Gran Bretagna, in modo che si abbia un sistema di bipolarizzazione e di reale alternativa, o, al massimo, di costituzione di tre poli in alternativa tra di loro...

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, la prego di concludere il suo intervento.

FRANCESCO RUTELLI. Ripeto che non abbiamo preclusioni né tabù. Noi siamo tendenzialmente bicameralisti e favorevoli anche ad una differenziazione dei poteri delle Camere. Abbiamo però una pregiudiziale: ogni riforma del sistema parlamentare, ogni riforma del sistema elettorale e dei regolamenti che ne discenda, e non, quindi, che la preceda, deve nascere come riforma del sistema politico. I cittadini chiedono una riforma del sistema politico e non riforme «inge-

gneresche» che tendano a mantenere ed ad ingessare il sistema politico, con tutti i suoi difetti! (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, onorevoli deputati questori, onorevoli colleghi, nelle passate discussioni sul bilancio interno della Camera il nostro gruppo profuse un notevole impegno e il Presidente della Camera ce ne diede atto; di ciò fummo assai lusingati.

Le vicende successive, tuttavia, ci hanno assai scoraggiato. Nessuno di noi è intervenuto nella discussione sulle linee generali e ci siamo astenuti dal presentare o dal sottoscrivere alcun documento di indirizzo.

Siamo scoraggiati non perché alle parole non seguano i fatti (questo accade), ma perché gli impegni vengono disattesi in una maniera che non riteniamo accettabile. Potrei fare (ma me ne asterrò perché gli atti sono dinanzi a noi e chiunque voglia farlo può compilarne un catalogo) un lunghissimo elenco di inadempimenti rispetto ad impegni assunti. Si va dagli impegni minori (documento VIII n. 88 esaminato nella seduta del 27 novembre, con il quale si impegnava l'Ufficio di presidenza a disporre che venisse affisso all'albo delle comunicazioni dei deputati questori l'elenco delle persone autorizzate, oltre ai deputati, a posteggiare la propria autovettura all'interno del parcheggio di via della Missione) ad altri di maggiore portata, che a noi stanno assai a cuore. Desidero ricordarne soltanto due, perché non voglio far perdere tempo ai colleghi.

Il primo impegno è quello relativo alla istituzione dell'ufficio del bilancio. Abbiamo ascoltato con grande interesse, in proposito, le dichiarazioni di buona volontà del questore Quercioli. Dobbiamo però dire che l'Ufficio del bilancio, così come si va configurando, appare nient'altro che una nuova ristruttura-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

zione, interna e burocratica, dei servizi della Camera: esattamente il contrario di quel servizio autonomo alla cui istituzione i capigruppo, fin dal 1985, avevano impegnato la Presidenza di questa Camera.

Siamo altresì assai preoccupati perché nel bilancio interno della Camera dell'anno passato erano state date indicazioni precise che sono state assolutamente disattese. Mi riferisco alle indicazioni relative ad un periodo di sperimentazione del primo semestre, ad un altro, a regime, per il secondo semestre per quanto riguarda il ricorso a consulenze esterne particolarmente qualificate. So bene che nel frattempo vi è stato lo scioglimento anticipato delle Camere. Ciò nonostante, non posso non rilevare che le indicazioni da me richiamate sono state in ogni caso disattese: non ci risulta che sia stato fatto ricorso a consulenze esterne.

Ma vi è un fatto ancora più grave. Dal 1985 si sta trascinando la questione della proposta relativa alla istituzione dell'ufficio per la valutazione delle scelte tecnologiche. In proposito, ricordo che in quell'anno era stato assunto un preciso impegno. Nel documento che ci è stato presentato, si legge che l'amministrazione ha effettuato nel corso del 1986 una ricognizione su quanto accade negli altri paesi. Sono francamente meravigliato perché di tale documentazione, nelle sue linee essenziali, si faceva già cenno in una nota del dottor Rodolfo Pagano, contenuta in un documento ufficiale pubblicato dalla Camera nel 1985 (il *Notiziario di informatica*) nonché in una serie di documenti relativi alla situazione di altri paesi.

Essendo interessato alla questione, mi sono procurato documenti aggiuntivi in materia nel giro di una settimana, facendo qualche telefonata a colleghi di altri parlamenti. Ritengo che un funzionale rapporto tra il Parlamento italiano e quelli di altri paesi avrebbe consentito di non impiegare un anno e mezzo o due per acquisire tale documentazione.

Inoltre, non si era affatto chiesto di

procedere ad un inventario; si era chiesta una cosa molto precisa: la costituzione immediata di una commissione. Invece si è proceduto, in base ad un'interpretazione degli apparati della Camera (apparati che, almeno in questo settore, vedo come fattore di resistenza nei confronti delle decisioni assunte dalla Camera medesima), alla scelta di una diversa strada, opposta a quella deliberata dall'Assemblea.

Sono quindi molto dubbioso sull'utilità di presentare strumenti di indirizzo. È stato molto garbato il collega d'Amato (e ne abbiamo avuto grande soddisfazione) a presentare un ordine del giorno che ne ricalca uno già presentato nel 1984 dai colleghi Minervini e Bassanini e da me medesimo, relativo al bilancio dei partiti. L'ordine del giorno d'Amato n. 10/5 è stato accolto, come d'altronde già era stato accolto il nostro nel 1984.

Confesso che, in una situazione di questo tipo, ci cadono le braccia. È questa la ragione non dell'esserci tirati indietro, ma dell'aver fatto una serissima riflessione. Noi quindi non formuliamo documenti di indirizzo; a questo punto, rivolgiamo richieste politiche come gruppo parlamentare.

Chiediamo che, almeno per quanto riguarda le due questioni che ho segnalato, l'ufficio del bilancio e l'ufficio per la valutazione delle scelte tecnologiche, sia immediatamente costituita, per ciascuno di essi, una commissione mista di parlamentari competenti nella materia, di esperti esterni e di funzionari. Non vediamo infatti altra via per uscire in maniera corretta dall'*impasse* che si è creata, e che fa dubitare molti di noi della reale volontà di arrivare alla costituzione di questi uffici come entità autonome, operanti come strumenti di supporto e di collaborazione per gli uffici parlamentari.

Ci riserviamo, naturalmente, di prendere una nostra iniziativa per ciò che riguarda complessivamente la valutazione del lavoro parlamentare. Devo però manifestare una preoccupazione (e so che il Presidente è molto sensibile al riguardo, anche per l'intervento che ha prima fatto

su un punto dell'ordine del giorno presentato dal collega Usellini).

Ci preoccupa molto la riduzione dei tempi di lavoro della Camera. Riteniamo non più dilazionabile l'attuazione rigorosa delle sessioni, sia pure per tempi di sperimentazione stabiliti, ma con impegni che non siano vaghi.

Inoltre, noi riteniamo che sia stata elusa un'altra indicazione contenuta nell'ordine del giorno sottoscritto da tutti i capigruppo. Vorrei sottolineare quest'ultima precisazione: le citazioni che ho fatto sono tratte da ordini del giorno sottoscritti da tutti i capigruppo. Ecco la ragione della nostra sfiducia in questo momento: che valore può avere l'ordine del giorno di un piccolo gruppo se ordini del giorno unanimemente proposti non hanno avuto attuazione? Non ha avuto attuazione neppure il punto e) del documento del 1985 concernente la modifica dell'attuale rapporto tra personale direttivo e personale degli altri livelli. Non ci si è mossi nella direzione indicata.

Una serie di vicende preoccupanti ci fanno altresì ritenere che la semplice trasparenza (al riguardo abbiamo votato per l'ordine del giorno che chiede l'accesso diretto dei parlamentari ad una serie di documenti nonché la pubblicazione di albi di imprese e la conoscenza dei documenti di appalto) non sia più sufficiente. In questa direzione devono venire (e noi ce lo auguriamo) segnali concreti per ciò che riguarda la gestione dei servizi.

Abbiamo sentito nelle parole dei questori accenti e propositi. Abbiamo alle spalle anche qualche piccolo segnale positivo. Aspettiamo e auguriamo buon lavoro, ma ci asterremo su entrambi i documenti di bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Porto. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la mia dichiarazione di voto annuncio l'astensione del

gruppo del Movimento sociale italiano destra-nazionale dalla votazione sul bilancio della Camera.

L'astensione è dettata da due tipi di valutazione. Una prima è obiettiva: questo bilancio non è più un documento-progetto da valutare in rapporto alle aspettative ed alle esigenze future della Camera; tutti sappiamo, infatti, che esso è più un bilancio consuntivo che un vero bilancio preventivo, a causa delle note vicende politiche e del conseguente stato di necessità. Questa è comunque la realtà politica nella quale giudichiamo il bilancio per il 1987.

Vi è una seconda valutazione, come dicevo, che ci spinge ad astenerci, a non esprimere un voto favorevole, anche se conteniamo il nostro dissenso in una astensione, preferendo quest'ultima al voto negativo, perché siamo perfettamente consapevoli della delicatezza dei compiti affidati ai questori della Camera, a lei, onorevole Presidente, a tutto l'Ufficio di presidenza. Tale valutazione risulta dalle perplessità che suscitano in noi la stessa relazione dei questori e i grandi temi, anche di carattere politico, proposti dal Presidente nel suo discorso relativo al bilancio della Camera.

Un questore nella sua relazione dichiara, non dico enfaticamente, ma senz'altro con una punta di orgoglio: «Non siamo all'anno zero». Ci mancherebbe altro! Ci mancherebbe che, dopo 40 anni di regime democratico parlamentare, fossimo ancora all'anno zero! Il problema è invece che non siamo all'anno 2000! Non siamo al passo con i tempi, con l'alto livello di tecnologia e di efficienza che un istituto come il nostro richiede, in corrispondenza con il grande compito di legiferare in una società moderna e, soprattutto, collocata nell'Occidente industrializzato.

Non siamo all'anno zero, nonostante si sia detto da parte di tutti che molti problemi risultano insoluti. E quasi tutti abbiamo dovuto ammettere (anzi «avete» dovuto ammettere) che rimane ancora irrisolto il problema dei problemi: quello della condizione del parlamentare, brutta

espressione che tutti siamo stati costretti a ripetere in questo dibattito.

La condizione del parlamentare, intesa nel modo delineato da coloro che l'hanno indicata all'attenzione dell'Assemblea e, se possibile, dell'opinione pubblica, non riguarda soltanto chi opera in questa struttura, certamente non adeguata ai bisogni ed alle esigenze del mandato parlamentare. Attenzione, c'è una seconda condizione del parlamentare: quella fuori del palazzo e delle strutture di questo palazzo. È la condizione del parlamentare nei confronti della pubblica opinione.

Dal punto di vista del giudizio etico e del giudizio tecnico-pratico, il parlamentare è circondato da un clima di ostilità, che riguarda una presunta dubbia efficienza e una dubbia moralità. Tutti noi sappiamo che le conseguenze della inefficienza dei nostri lavori e, in generale, delle strutture in cui operiamo vengano pagate in prima persona da tutti noi che, affrontando un dibattito con l'opinione pubblica, avvertiamo il clima di sospetto, di condanna e di impopolarità che circonda la figura del parlamentare, senza distinzione di colore, di partito e senza distinzione tra il ruolo della maggioranza e quello dell'opposizione: questo è certamente indice di una crisi complessiva della figura del parlamentare *tout court*, e non del parlamentare in quanto responsabile, più o meno, delle sorti della Repubblica, delle sorti del potere legislativo.

Il parlamentare si trova ad operare in una struttura inadeguata, non certamente congrua rispetto ai problemi da affrontare, e nello stesso tempo, fuori dal palazzo, costretto a fronteggiare una opinione pubblica sempre più perplessa nei suoi confronti, sempre più critica nei riguardi del lavoro effettivamente svolto.

Sulla condizione del parlamentare è opportuno che interveniamo con puntualità e serietà, in quanto dobbiamo recuperare prestigio verso l'esterno e soprattutto una funzionalità, una collocazione che siano quanto meno consone ai nostri compiti, per non dire al nostro prestigio politico e personale. Questa è un'esigenza che avvertono soprattutto i gruppi di opposi-

zione, che guardano all'istituto parlamentare come allo strumento fondamentale, allo strumento principe attraverso il quale la propria battaglia politica, se collocata su livelli di netta opposizione, per avere successo, deve registrare la massima funzionalità del Parlamento. Quel che chiediamo in riferimento alla condizione del parlamentare, sotto questo aspetto, risulta essere una rivendicazione legittima, una necessità assoluta nei confronti della quale i questori e l'Ufficio di presidenza dovrebbero prestare la dovuta attenzione.

Sono sicuro che non basterà quanto affermato dal Presidente in merito alla soluzione adottata relativamente all'immagine del Parlamento e dei parlamentari. Aver costituito quello che ironicamente i gornalisti hanno definito «l'ufficio immagine» del Parlamento non è certamente sufficiente a risolvere il problema da me indicato. Se ironicamente i giornalisti hanno individuato, con questa brutta espressione, l'organismo che avete allestito ed approntato, devo dire con molta sincerità che l'immagine del Parlamento e del parlamentare non dipendono certamente da quanto potrà promuovere qualunque organismo istituito dall'Ufficio di presidenza. Quest'ultimo fin da ora, quindi senza creare istituti specifici e settoriali, ha il compito di rappresentare all'esterno il Parlamento nella maniera, nella forma, nell'immagine la più gradevole possibile. Ma l'immagine, il prestigio, il decoro, l'onore dell'istituto parlamentare si misurano non tanto con gli uffici preposti a sollecitare l'attenzione della opinione pubblica nei suoi confronti, ma con la produzione parlamentare, sia essa di carattere legislativo sia di carattere ispettivo.

Da questo punto di vista, tutti i colleghi hanno sottolineato l'inadeguatezza della funzione ispettiva (che siamo condannati ad esercitare nonostante mille difficoltà) e della funzione legislativa, nei confronti della quale non possiamo certamente dichiararci in linea con le speranze e le aspettative dell'opinione pubblica.

Signor Presidente, ella ha affrontato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

temi di eccezionale importanza politica: la riforma del regolamento, l'ipotesi di eliminare il bicameralismo, l'ipotesi di istituire apposite sessioni per discutere le riforme istituzionali. Noi condividiamo le esigenze da lei prospettate ed individuiamo nel suo discorso politico la corrispondenza assoluta con l'elemento fondamentale di attesa e di preoccupazione dell'opinione pubblica italiana la quale, considerando gli impegni da lei enunciati, vedrà con maggiore interesse e più amore le istituzioni democratiche (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carretti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, ho già preannunciato ieri, in occasione della discussione generale, il voto favorevole del gruppo socialista sul bilancio interno della Camera. Devo dire di essere maggiormente confortato in tale decisione dopo aver udito le repliche dei questori e la sua, signor Presidente.

Se colgo l'occasione della dichiarazione di voto per riprendere la parola, lo faccio anche per quanto ella ha detto prima, signor Presidente, purtroppo in un'atmosfera di non grande attenzione, che quindi non sempre consentiva di cogliere le sfumature del suo discorso che conteneva affermazioni che considero importanti.

Ho ritenuto di dover riprendere la parola anche perché, a conclusione del mio intervento di ieri, mi ero riferito a dichiarazioni riportate dalla stampa ed a lei attribuite come contenuto di una presunta lettera ai presidenti dei gruppi parlamentari (lettera che mi risulta al momento non esistere), che suonavano in qualche misura diverse da quanto in quest'aula, e quindi ufficialmente, abbiamo sentito affermare questa sera. Dalle dichiarazioni a lei attribuite dai giornali emergeva infatti una sua posizione sostanzialmente negativa rispetto alla volontà di affrontare il problema della riforma del regolamento della Ca-

mera, con priorità rispetto ad altre e più complesse riforme istituzionali.

Io avevo espresso al riguardo la posizione socialista, sicuramente favorevole ad un ampio disegno di riforme, a cominciare da quanto può essere più concretamente e immediatamente realizzato proprio attraverso una riforma del nostro regolamento.

Ebbene, oggi lei, dopo aver manifestato perplessità in merito al sistema bicamerale così come oggi funziona (perplessità che credo siano ampiamente diffuse e che certo noi condividiamo, tant'è vero che ci sono firme di socialisti in calce ad un progetto di legge di revisione costituzionale che mira appunto a diversificare le attribuzioni dei due rami del Parlamento: materia complessa e da confrontare anzitutto con i colleghi del Senato, anche se a mio avviso matura), richiamandosi all'esigenza della modernità e dell'efficienza del Parlamento, ha affrontato alcuni temi che sono propri del campo delle modifiche regolamentari. Ha detto di essere favorevole non alle «corsie preferenziali» ma al contingentamento dei tempi; di ritenere che il voto segreto, così come oggi viene utilizzato, costituisca di fatto un abuso, sollecitandone quindi la modifica.

Non voglio entrare nel merito di questi problemi, se non per dire che noi socialisti (la nostra posizione è nota) riteniamo che, in materia di voto, il principio dovrebbe essere ribaltato, come avviene in quasi tutti i parlamenti. Esempio è in tal senso il regolamento della Camera francese, che stabilisce che il voto sia per principio palese, salvo eccezioni.

Riteniamo che, se non si vuol parlare di «corsie preferenziali», si possa far ricorso a meccanismi tali da raggiungere lo stesso risultato, quale un diverso utilizzo della Commissione in sede redigente, per non costringere l'Assemblea a votare una pletora di emendamenti dei quali poi nessun collega (o la stragrande maggioranza dei colleghi) sa quale sia l'oggetto (anche questo è un elemento della frustrazione del parlamentare di cui quasi tutti hanno parlato). Non mancheranno

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

momenti e sedi di confronto sul merito dei problemi; ritengo però importante registrare questa disponibilità anche sua, signor Presidente, ad affrontare tale argomento.

Concludo riaffermando che i socialisti sono sicuramente d'accordo con quanto diceva prima il collega Del Pennino circa il fatto che occorra procedere ad un'opera di delegificazione, già avviata, almeno da questa Camera, in alcune parti del provvedimento di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Riteniamo inoltre che la riforma delle autonomie locali debba anzitutto puntare su una struttura ed una possibilità di operare dei comuni diverse e corrispondenti alla realtà.

Quanto alla correzione del bicameralismo perfetto ho già detto. Aggiungo che siamo pronti anche a riforme più complesse: proposte da parte socialista ci sono state sia per quanto riguarda la legge elettorale (almeno in vista della scadenza più ravvicinata, quella dell'elezione del Parlamento europeo) sia, con ciò proponendo qualcosa di assai più radicale, circa l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Sono, questi, argomenti di confronto; dobbiamo però stare con i piedi per terra e cercare di individuare, tassello per tassello, ogni passaggio che ci consenta di lavorare meglio, di realizzare, appunto, quel Parlamento moderno, efficiente che lei, Presidente, ha auspicato.

Riteniamo, quindi, che la sessione istituzionale — che mi auguro si aprirà dopo l'approvazione della legge finanziaria — possa, sì, affrontare il quadro dei problemi, ma por mano concretamente anzitutto a quelli risolvibili.

Abbiamo registrato prese di posizione di autorevoli esponenti, la loro disponibilità ad entrare nel merito. Abbiamo notato con interesse la nuova attenzione del partito comunista, espressa nell'ultimo comitato centrale, alla tematica istituzionale e la disponibilità espressa dal segretario della democrazia cristiana a discutere le proposte avanzate: anche noi siamo disponibili. Di conseguenza la discussione del bilancio della Camera che,

forse per il suo carattere interno non ha destato particolare interesse e attenzione, può essere un'occasione per avviare ulteriori momenti di riforma del meccanismo parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, ho anch'io apprezzato, come meritava, la relazione dei questori e particolarmente il nuovo sforzo da essi avviato per un rapporto costante con i gruppi e per una collaborazione più stretta con i colleghi del Senato, con i quali, nella passata legislatura, si sono registrate incomprensioni che non hanno favorito la esatta presentazione di alcune decisioni.

Mi sia consentito, nell'occasione, ringraziare i precedenti questori e rivolgere ad essi l'attestazione della nostra stima.

Per il resto, sono d'accordo con l'intervento che, nel merito delle questioni, ha pronunciato ieri il collega Alborghetti.

Vorrei solo aggiungere la mia raccomandazione perché venga presto attivato l'Ufficio del bilancio, che dovrà consentire ai parlamentari di possedere meglio una materia che viene a loro conoscenza in modo impreciso e addirittura improbabile, tali sono le differenze tra i flussi reali di spesa e di entrata e i numeri che concorrono a formare un bilancio (quello dello Stato) che è sempre più lontano dalla realtà, come ammettono anche alcuni colleghi della maggioranza.

Con l'Ufficio del bilancio sarà anche possibile aumentare i controlli per i quali siamo ora esclusivamente tributari della Corte dei conti.

È ormai tradizione, signor Presidente, che nel dibattito sul bilancio della Camera si intreccino valutazioni strettamente attinenti alla contabilità e alla gestione con considerazioni più ampie, relative alla modalità di funzionamento e alla funzione stessa del Parlamento. Oggi è tanto più necessario stabilire questo legame in quanto mi sembra ormai matura in molte

parti politiche la consapevolezza dell'urgenza e della necessità di provvedere a riforme istituzionali significative, in particolare, per quanto più direttamente ci riguarda, ad una incisiva riforma del Parlamento che garantisca ad esso tempestività ed efficienza nonché un rapporto sensibile e aperto con le attese e le richieste dei cittadini.

Stiamo uscendo a stento, e grazie agli sviluppi dell'iniziativa del nostro gruppo, da una fase iniziale della legislatura nella quale il profluvio dei decreti governativi stava per paralizzare, per una durata non facilmente prevedibile, i nostri lavori. Si è aggiunta, a complicare le cose, una singolare crisi di Governo. L'imprevidenza, d'altra parte, nel formulare le previsioni finanziarie ci costringerà a protrarre oltre i termini normali l'esame e l'approvazione dei documenti di bilancio.

L'anno precedente, fra dispute e crisi, tra sconfitte del Governo e caparbia rappresentazione in tutto o in parte, di provvedimenti bocciati, tra richieste e negazioni della staffetta, non abbiamo avuto sorte migliore. Il lavoro parlamentare è stato ritardato, frustrato da una turbolenza della maggioranza che è poi sbocciata nello scioglimento anticipato delle camere.

Fra i progetti, il cui *iter* è stato annullato o interrotto, vi era quello che proponeva una apposita sessione da dedicare alle riforme istituzionali, dopo che la Commissione presieduta dal compianto collega Aldo Bozzi aveva approfondito i termini di molte questioni sul tappeto.

Nel frattempo — dobbiamo affermarlo con franchezza — la situazione è peggiorata, la produttività del nostro lavoro si è ridotta, l'instabilità cronica dell'esecutivo preoccupa, al di là delle parti, tutti i cittadini pensosi del destino della Repubblica. Il paese attende risposte che non vengono date. Le trasformazioni della società non solo non sono guidate, ma non si riesce neppure a registrarne la portata ed il senso nella produzione legislativa e nell'opera di Governo. Il riflesso di questa discussione nelle altre strutture dello Stato, nelle regioni, nelle autonomie lo-

cali e sulla pubblica amministrazione, è devastante.

Non voglio qui ripetere quanto ebbi modo di affermare l'anno scorso, e cioè che nell'assenza di poteri democratici altri poteri economici e politici assumono decisioni e compiono scelte tali da condizionare gli sviluppi della società e persino la mentalità e la moralità di larghi strati di cittadini.

Chi vi parla ha sempre pensato che sia la volontà politica a decidere più che l'automatico e problematico vigore delle leggi. Tuttavia, ritengo che sia giunto il momento di por mano ad una revisione attenta delle procedure legislative, della struttura stessa del Parlamento, dei suoi rapporti da un lato con l'esecutivo e dall'altro con le autonomie locali.

Il nostro sistema istituzionale, il sistema politico abbisognano di un ammodernamento che oso definire radicale, pur nel rispetto dei fondamenti della Costituzione, anzi, attingendo il senso profondo dei valori costituzionali.

Vi sono colleghi i quali giudicano essenziale e persino pregiudiziale a qualsiasi altra determinazione una modifica dei regolamenti delle Camere e particolarmente del voto segreto. Non abbiamo difficoltà ad esaminare questo punto, contestualmente agli altri. Non è infatti possibile separare le norme di un regolamento dal ruolo dell'istituto al quale si riferisce, dalla qualità e dal numero degli impegni, dalla complessità delle funzioni.

Noi siamo, come è noto, per una coraggiosa riforma monocamerale o subordinatamente per una forte differenziazione dei due rami del Parlamento, secondo il suggerimento che lei stessa, signor Presidente, ci ha dato nel suo intervento.

Siamo per la diminuzione del numero dei parlamentari e per un più consistente sussidio di servizi e spazi al loro lavoro. Siamo per una energica delegificazione e per un efficace decentramento legislativo alle regioni.

Riteniamo che ci si possa e ci si debba muovere con rapidità in questa direzione e ringraziamo lei, signor Presidente, che, accogliendo la proposta da noi avanzata il

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

29 ottobre scorso, ha avviato una consultazione per giungere a quella sessione istituzionale che, come ricordavo, era già stata fissata nella precedente legislatura poco prima della sua interruzione anticipata.

Per parte nostra, daremo tutto l'appoggio a questa iniziativa, allo scopo di arrivare a risultati prossimi e positivi. L'intervento del Capo dello Stato conferma la maturità dei tempi e fornisce opportuni indirizzi. Qui è ormai il banco di prova della effettiva volontà di riformare il Parlamento e di contribuire ad arrestare il degrado che affligge tutte le istituzioni della Repubblica. I cittadini attendono da noi atti di meditato coraggio.

Sono convinto, signor Presidente, che, se porremo dinanzi a noi un traguardo elevato, riusciremo a fare appello alle migliori energie morali ed intellettuali di tutti i componenti del Parlamento.

Oggi c'è una disaffezione in diversi gruppi che probabilmente dipende dalla scarsa convinzione dell'utilità di questo lavoro che declina spesso in *routine*, dall'idea che le decisioni importanti siano assunte altrove, dal rapporto con un Governo precario ed anche dalla lentezza e pesantezza delle procedure, dall'insabbiamento di molte leggi nella esasperante ripetitività dei passaggi tra le due Camere.

Sono convinto che il distacco, o la minore solerzia di una parte dei parlamentari, si possano vincere intraprendendo un'opera impegnativa di autoriforma ed anche, fin d'ora, organizzando la nostra attività in modo da avere ogni mese un congruo numero di giorni di lavoro pieni, apposite sessioni anche per argomenti di particolare rilievo, un coordinamento maggiore delle Commissioni.

Noi siamo disposti a collaborare con il Presidente per assumere tutte le misure necessarie. Il paese deve sapere che il Parlamento è consapevole dei limiti entro cui opera, ed è pronto ad imprimere una svolta riformatrice ai propri metodi di lavoro e alle strutture istituzionali. All'inizio della legislatura, questo è un impegno che pos-

siamo e dobbiamo assumere e che mi auguro porti a qualche risultato concreto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martinazzoli. Ne ha facoltà.

FERMO MINO MARTINAZZOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo democratico cristiano voterà a favore del progetto di bilancio interno della Camera, in quanto consente con una valutazione che mi è sembrata diffusa e assai condivisa ed anche con le intenzioni espresse, in modo molto determinato, nella relazione dei questori e in tutti i documenti che hanno accompagnato il progetto di bilancio.

Il nostro consenso si accompagna ad una esortazione, ad un invito, ad una disponibilità, ad una solidarietà per procedere sulle strade che sono state indicate, senza che per altro ciascuno di noi debba risultare troppo infatuato di prospettive enfatiche. I problemi infatti sono complicati ed i traguardi che ci prefiggiamo sono raggiungibili solo attraverso ostinate coerenze. Alcuni interventi di taglio più critico — espressi in sede di dichiarazione di voto e che in qualche misura condivido — danno conto della esigenza non tanto di offrirci dati quantitativi strepitosi, quanto della capacità di perseguire una qualità più alta del lavoro parlamentare.

In questo senso, l'idea di un raccordo più intenso, più immediato e più preciso con l'opinione pubblica ritengo sia da condividere. Credo che non ci debba preoccupare più di tanto una certa dozzina di ironia che è stata ricordata in quest'aula, a proposito dell'«ufficio dell'immagine». Ritengo che il Parlamento non voglia inseguire un dato clamoroso di immagine che semmai mi sembra si pratichi più fuori di quest'aula, e che tende a dissimulare la difficoltà complessiva della politica.

Vi è una sterminata commedia di Karl Kraus che inizia dopo l'omicidio di Sarajevo, nell'anticamera del Consiglio dei mi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

nistri austriaco, quando il ministro degli interni esce dal Consiglio e i giornalisti gli chiedono che cosa sia stato deciso. Il ministro risponde che si è deciso di prendere delle decisioni e di emanare un comunicato. Di fronte alla richiesta di ulteriori precisazioni in merito alle decisioni che verranno prese, il ministro conclude dicendo: «Dipenderà dal comunicato». Accade un po' troppo spesso che nel presente politico del nostro paese le cose vadano in questo modo, e immagino che il Parlamento non voglia assecondare una informazione e una deformazione di questo tipo.

Dovrei aggiungere un cenno per quello che attiene il discorso che mi interessa di più, quello che lei, Presidente, ha affrontato a conclusione dei nostri lavori e che ha trovato risposte e commenti negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

Credo anch'io che, sul tema della sessione da dedicare alle riforme istituzionali e regolamentari, si debba esprimere il massimo di consenso e di disponibilità, anche perché — vorrei dirlo all'onorevole Zangheri — mi pare di intendere che abbiamo superato tutti insieme, parzialmente, una qualche pregiudiziale che ci ha opposto nello scorcio dell'ultima legislatura, quando sembrava che ci dividessimo tra coloro che volevano la grande riforma parlamentare e coloro che in modo più mediocre e artigianale pensavano che, tutto sommato, occorreva por mano anche a qualche riforma regolamentare.

L'incomprensione nasceva dal fatto che si temeva che le riforme regolamentari dovessero rendere la vita più facile e comoda ai governi delle maggioranze. Può essere che si sia sbagliato in alcune indicazioni, fornendo così un alibi a questa interpretazione, ma io non credo che le cose stiano in questi termini.

Il Parlamento non ha solo un rapporto con il Governo, ha un rapporto con il paese, anzi direi primariamente con il paese e se il Parlamento si accorge — come è costretto ad accorgersi — che la sua immagine è essa stessa oggetto di cri-

tiche, di forte incredulità, di disamore, è chiaro, allora, che rendere i nostri lavori più utili, più produttivi, più efficienti rappresenta un affare per il Parlamento e non un favore nei confronti di nessuno. Mi pare che, su questo punto, un chiarimento lo abbiamo raggiunto.

L'onorevole Rutelli ci assicurava che una indagine dei radicali porta alla constatazione, invece, che il Parlamento lavora moltissimo e produce molto. In parte è vero, ma il timore è che produciamo troppe leggi inutili e mai quelle più utili. L'indagine radicale — forse Rutelli ne converrà — riposa su questo presupposto: si parla di 29 deliberazioni normative, delle quali 28 riguardanti la conversioni di decreti-legge, i quali non erano una novità, perché in larga misura erano stati visti e rivisti, discussi e ridiscussi, decaduti e ricaduti in molte Commissioni! Quindi, non credo che questo sia un buon esempio, in ordine alla produttività parlamentare; e comunque — voglio rassicurare Rutelli — è chiaro che nessuno vuole imbavagliare e ridurre il parlare del Parlamento. Ci mancherebbe altro! Siamo tutti d'accordo, però, sul fatto che il nostro parlare dovrebbe risultare più fattivo, e quindi più autorevole, nelle nostre determinazioni e nella nostra operatività.

Vorrei ora, signor Presidente, rammentando una rudimentale indicazione in ordine al tema delle sessioni, ripreso anche da altri colleghi, dire all'onorevole Rodotà che, dopo una sperimentazione forse un poco sconnessa, è tempo di passare ad una normazione circa la modulazione dei nostri lavori. Altrimenti, il timore è che, se non ci diamo noi una regola, alla quale possano sottostare i comportamenti degli altri, finirà sempre per accadere, come l'esperienza di quest'ultimo anno ci dimostra, che le occasioni le più diverse ci costringano a manipolare la nostra volontà e a renderla subalterna ad altre decisioni.

Sono d'accordo con lei, Presidente, che il tema della corsia preferenziale non sia molto importante e forse è pure sospettabile. Il tema più generale è un altro: dob-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

biamo cioè domandarci se davvero si possa andare avanti con un sistema parlamentare che ha un raccordo così labile, così strepitosamente deficitario tra lavoro di Commissione e lavoro d'Assemblea. Nella mia esperienza di senatore e di deputato mi ha sempre colpito una circostanza: i parlamentari vanno in Commissione, organizzano una discussione assai accurata, approfondita, magari difficile e contrastata intorno ad un disegno di legge, poi appaltano l'aula per ripetersi tra loro, da soli, le stesse cose che si sono detti in Commissione, amplificandole e rendendole, tutto sommato, meno persuasive; infine tutti sono chiamati a votare un qualcosa che non conoscono.

Mi chiedo se davvero questa sia una maledizione o se invece si possano correggere un poco queste regole, per rendere, ripeto, un servizio alla efficienza e alla motivazione di tutti noi.

Sono d'accordo sul fatto che vi è certamente un problema, che riguarda i gruppi parlamentari, di assunzione di fedeltà ai propri doveri, ma vi è anche una esigenza di forte rimotivazione del lavoro del parlamentare. Credo che ciò possa accadere, se siamo capaci, appunto, di rendere più persuasivo il nostro modo di procedere.

Per quanto riguarda la riforma del Parlamento — ed ho davvero concluso — mi permetterei molto sommessamente di suggerire, Presidente, che il problema della sessione per le riforme istituzionali (che poi vuol dire soprattutto una attenzione particolare al tema della riforma parlamentare) non è quello di far svolgere tale sessione il più presto possibile. Facciamola, invece, quando saremo certi di arrivare ad un risultato.

Ho l'impressione netta che la cosa più importante, propedeutica a quella sessione, sia la definizione dell'agenda dei nostri lavori durante la sessione per le riforme istituzionali. Perché, se ci capitasse di vedere in aula recitare ancora, reciprocamente, le nostre propensioni, le nostre incomunicabili attenzioni verso questo o quell'altro punto di vista, davvero non avremmo fatto un affare, non

avremmo colto una occasione che tutti quanti dichiariamo di volere.

Sono tra quelli che non sottovalutano la circostanza che il tema della riforma entra, direi, con maggiore convinzione all'ordine del giorno del dibattito politico, anche se qualche scetticismo, credo, è suggerito da tante parole sprecate, da tante stagioni incompiute. Ma sono convinto che questo ritorno di attenzione ha il movente nella percezione che tutti abbiamo, nella consapevolezza che tutti avvertiamo che davvero sta accadendo qualcosa, un lento bradisismo delle istituzioni di questa Repubblica. È questo, a mio avviso, il momento più autentico, più sincero che può portare non alle strepitose ambizioni, ma alla volontà pacata di mettere assieme tutto quello che insieme possiamo mettere, sacrificando ciascuno ciò che occorre sacrificare, per fare in modo che quello che sarebbe davvero lo scacco, il rimorso della democrazia, non debba accadere.

In questo senso, mi permetterei di suggerire (sarà questo il nostro atteggiamento nel dibattito che avrà luogo nei giorni prossimi), persino — come dire? — una modestia del risultato. Continuo ad essere convinto che le grandi ambizioni si assecondano passo dopo passo (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1986 (doc. VIII, n. 11) e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 e per il triennio 1987-1989 (doc. VIII, n. 10), sui quali è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

l'anno finanziario 1986 (doc. VIII, n. 11).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	378
Astenuti	22
Maggioranza	190
Voti favorevoli	349
Voti contrari	29

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Arnaboldi Patrizia
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi

Battaglia Pietro
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bogi Giorgio
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco Pietro
 Bruni Giovanni Battista
 Bruno Antonio
 Bruno Paolo
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Bulleri Luigi
 Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Cannelonga Severino
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cappiello Agata Alma

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdiando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Piergluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi

D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Duce Alessandro

Facchiano Ferdiando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rotiroti Raffaele
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo

Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stanzani Ghedini Sergio
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Balbo Laura
Bassanini Franco
Becchi Ada
Bernocco Garzanti Luigina
Bertone Giuseppina
Cima Laura
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donati Anna
Fronza Crepaz Lucia
Guerzoni Luciano
Lanzinger Gianni
Levi Baldini Natalia
Lo Porto Guido
Nania Domenico
Paoli Gino
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Rodotà Stefano
Salvoldi Giancarlo
Tassi Carlo
Visco Vincenzo

Sono in missione

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Caccia Paolo Pietro
De Mita Ciriaco
Fiandrotti Filippo
Gabbuggiani Elio
Gitti Tarcisio
Malfatti Franco Maria
Manzolini Giovanni
Martino Guido
Pannella Marco
Rosini Giacomo
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo
Sinesio Giuseppe
Stegagnini Bruno
Zavettieri Saverio

Indico la votazione segreta, mediante

procedimento elettronico, sul progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1987 e per il triennio 1987-1989 (doc. VIII, n. 10).

(Segue la votazione).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano

Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Duce Alessandro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia

Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimio
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guidetti Serra Bianca

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Cludio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe

Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Matulli Giuseppe
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Poti Damiano
Pujia Carmelo

Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano

Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Wilmer
Rotiroti Raffaele
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Santuz Giorgio
Sanza Angelo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Segni Mariotto
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tarabini Eugenio
Tassone Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vairo Gaetano
 Vazzoler Sergio
 Vecchiarelli Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zangheri Renato
 Zaniboni Antonino
 Zolla Michele
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Aglietta Maria Adelaide
 Balbo Laura
 Bassanini Franco
 Becchi Ada
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertone Giuseppina
 Cima Laura
 d'Amato Luigi
 De Julio Sergio
 Diaz Annalisa
 Donati Anna
 Faccio Adele
 Guerzoni Luciano
 Lanzinger Gianni
 Levi Baldini Natalia
 Lo Porto Guido

Martini Maria Eletta
 Mellini Mauro
 Modugno Domenico
 Nania Domenico
 Paoli Gino
 Pellegatta Giovanni
 Procacci Annamaria
 Rodotà Stefano
 Rutelli Francesco
 Salvoldi Giancarlo
 Stanzani Ghedini Sergio
 Tassi Carlo
 Teodori Massimo
 Trantino Vincenzo
 Vesce Emilio
 Visco Vincenzo
 Zevi Bruno

Sono in missione:

Alberini Guido
 Andreotti Giulio
 Caccia Paolo Pietro
 De Mita Ciriaco
 Fiandrotti Filippo
 Gabbuggiani Elio
 Gitti Tarcisio
 Malfatti Franco Maria
 Manzolini Giovanni
 Martino Guido
 Pannella Marco
 Rosini Giacomo
 Rubbi Antonio
 Sarti Adolfo
 Sinesio Giuseppe
 Stegagnini Bruno
 Zavettieri Saverio

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	366
Astenuti	33
Maggioranza	184
Voti favorevoli	344
Voti contrari	22

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Annunzio di una risoluzione.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 3 dicembre 1987, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 442, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, interventi per settori in

crisi e norme in materia di organizzazione dell'INPS (1821).

— *Relatore: Bianchi.*
(Relazione orale).

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 414. — Nuovo termine per l'emana-
zione dei testi unici previsti dall'articolo
17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e
successive modificazioni ed integrazioni
(*approvato dal Senato*) (1558).

— *Relatore: Usellini.*
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modifica-
zioni, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n.
443, recante disposizioni urgenti in ma-
teria sanitaria (1822).

— *Relatore: Saretta.*
(Relazione orale).

La seduta termina alle 20,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VII Commissione,

impegna il Governo

ad emanare senza ulteriori ritardi le norme di attuazione per la scuola nel Trentino come previsto dall'articolo 9 dallo Statuto di Autonomia del Trentino-Alto Adige.

Il varo di dette norme potrà consentire alle istituzioni autonomistiche, alle forze sociali, culturali e politiche della provincia autonoma di Trento di intervenire in un settore fondamentale della società: in particolare vi è la necessità di dare attuazione anche nel Trentino a fondamentali strumenti di gestione democratica della scuola come distretti scolastici e l'Istituto provinciale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento (I.P.R.S.A.E.) nonché, sul piano più generale, di aprire la strada ad una complessiva azione di rinnovamento e sperimentazione che collochi la salvaguardia della specificità culturale locale in una dimensione di apertura alla realtà nazionale ed internazionale.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica vi è la necessità di superare il testo licenziato nel 1986 dalla Commissione dei Dodici, come per altro hanno più volte sottolineato in documenti comuni inviati alla Presidenza del Consiglio e alla stessa Commissione (nel maggio 1986 e nel dicembre 1987) forze sindacali, associazioni culturali e un ampio schieramento di forze politiche trentine comprendenti PCI, PSI, DP, PSDI, PRI, PLI e Verdi.

Nel testo elaborato e licenziato a maggioranza dalla Commissione dei Dodici,

sulla base di un'inaccettabile interpretazione del punto 5 lettera C del protocollo addizionale d'intesa del Concordato, si prescrive l'obbligatorietà dell'ora di religione cattolica, la facoltà di elevare a 2 ore settimanali tale insegnamento nella scuola dell'obbligo, la riduzione a 15 ore settimanali della cattedra degli insegnanti di religione. Tale interpretazione lederebbe due principi costituzionali fondamentali: la libertà di coscienza e l'uguaglianza dei cittadini. La libertà di coscienza verrebbe lesa dal carattere obbligatorio e curriculare dell'ora di religione cattolica; l'uguaglianza dei cittadini dal carattere discriminatorio di una norma che priverebbe i cittadini del Trentino di un diritto di scelta che il nuovo Concordato, all'articolo 9, riconosce, con valore di dettato costituzionale, a tutti i cittadini italiani.

La VII Commissione,

ritiene altresì che sarebbe grave e indice di volontà prevaricatoria voler introdurre il regime dell'obbligatorietà nella scuola trentina dopo che ormai da due anni le norme concordatarie sono state recepite e attuate nel Trentino senza suscitare problemi o difficoltà legati alla specifica realtà locale, oltre quelli di ordine generale oggetto del recente dibattito parlamentare.

L'attuale situazione infatti, sia per quanto riguarda il diritto di avvalersi che per le modalità di impiego dei docenti di religione, rientra nelle norme di quanto previsto dall'articolo 9 del Concordato e dal punto 5 lettera C del protocollo addizionale.

Sulla base di ciò la VII Commissione della Camera ritiene che il problema dell'insegnamento della religione cattolica non debba e non possa più essere considerato un ostacolo all'emanazione delle norme di attuazione.

(7-00056) « Soave, Ferrandi, Castagnetti Guglielmo, Lanzinger, Guersoni, Del Bue, Arnaboldi, Biondi, Facchiano, Fachin Schiavi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PICCHETTI E CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il 16 febbraio 1987 il Governo presentò alla Camera il disegno di legge relativo all'attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale autoferrotranviario ed internavigatore per il triennio 1985-1987, agevolazioni per l'esodo del personale inidoneo ed altre misure;

il disegno di legge di cui sopra, che non poté completare il suo *iter* legislativo per lo scioglimento anticipato delle Camere, recepiva le intese intercorse con i sindacati, dopo prolungate trattative;

malgrado siano trascorsi alcuni mesi dall'inizio della X legislatura, il Governo non ha ancora ripresentato il disegno di legge, pur dichiarando il Ministro dei trasporti di volerlo fare, provocando così lo stato di agitazione di tutte le categorie del trasporto pubblico —:

quali siano le ragioni di questo voluto e prolungato ritardo del Governo nel ripresentare il disegno di legge, la assenza del quale può significare la rottura unilaterale da parte del Governo stesso di precisi impegni assunti, con conseguenze negative sulle attività del trasporto pubblico per le giuste iniziative di lotta che andranno assumendo i lavoratori e i sindacati delle categorie interessate.

(5-00332)

MACCIOTTA E BASSANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda a verità che il gruppo FIAT pone gravi limitazioni agli operatori dell'informazione che intendono dar conto dell'andamento dei rapporti di lavoro an-

che attraverso contatti diretti con i Consigli di fabbrica ed i rappresentanti sindacali delle aziende del gruppo e, in caso affermativo, se non ritenga che tale comportamento del maggior editore nazionale di giornali quotidiani pone delicati problemi in tema di completezza e libertà di informazione e se, conseguentemente, non ritenga vada intensificata l'azione intrapresa dal Garante per l'editoria per determinare il superamento di una concentrazione che è unanimemente ritenuta fuori dalle previsioni della legge. (5-00333)

SANNELLA E BARGONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

lunedì 30 novembre 1987 presso lo stabilimento Italsider di Taranto si è verificato il settimo incidente mortale dell'anno;

l'alto numero di infortuni sul lavoro nell'area industriale di Taranto indussero il tribunale a istituire negli anni '70 una sezione penale del lavoro;

la collaborazione attiva tra magistratura e forze sociali si concretizzò in un contributo inestimabile della Sezione penale del lavoro alla causa della prevenzione, della difesa e della tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini; tanto che venne portato come esempio in tutta Italia;

sul finire degli anni '70 la sezione venne inspiegabilmente smembrata e di fatto non esiste più —:

a seguito della ripresa paurosa degli infortuni invalidanti e mortali, che si registrano in provincia di Taranto, quali urgenti ed immediate iniziative intenda assumere per ripristinare la funzionalità della sezione penale del lavoro dotandola dei mezzi, strumenti ed organici necessari. (5-00334)

PROVANTINI, BORGHINI, ALBORGHETTI E MONTESSORO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria,*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

l'associazione delle industrie aerospaziali italiane ha annunciato la grave decisione di non partecipare, per la prima volta, al Salone mondiale di Farnborough, accompagnando tale scelta con una motivazione che addossa le responsabilità sul Governo, non solo perché non si è realizzata una azione promozionale sui mercati internazionali a livello di « sistema-paese » ma perché il Governo italiano non ha posto a disposizione delle industrie nazionali « quei supporti che da molti anni i governi dei paesi europei hanno impiegato a sostegno delle proprie industrie », specie per le esportazioni, denunciando il fatto che il Governo non ha dato attuazione alla legge approvata dal Parlamento per la industria aeronautica già da tre anni —:

quali iniziative urgenti i ministri competenti intendano assumere perché le industrie italiane, a cominciare dalle industrie a partecipazione statale dell'IRI e dell'EFIM, Aeritalia ed Agusta partecipano ai Saloni internazionali ed alle iniziative di promozione sui mercati mondiali;

lo stato di attuazione della legge per l'industria aeronautica;

come intenda il Governo programmare una campagna promozionale a sostegno della industria aerospaziale italiana, la quinta del mondo;

in particolare, se, dopo le conclusioni della Camera, e gli impegni del Governo per la istituzione del polo aeronautico, il ministro delle partecipazioni statali intenda presentare rapidamente una proposta per dare attuazione alle scelte del Parlamento e agli impegni del Governo che non possono più essere rinviati. (5-00335)

SANGUINETI, FARAGUTI, FORLEO, BAGHINO E BIONDI. — *Ai Ministri dei*

trasporti e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che

la società « Aeroporto di Genova s.p.a. » opera sulla base di una concessione ottenuta dal Consorzio Autonomo del Porto di Genova — C.A.P. — in data 6 marzo 1987. Detta concessione, pure se rilasciata su specifiche concordate con il Ministero dei trasporti — Direzione generale aviazione civile — è in pratica considerata dallo stesso come sub-concessione di servizi e, in quanto tale, non in grado di conferire la titolarità per la riscossione diretta dei diritti aeroportuali e, soprattutto, per l'accesso anche se indiretto, ai finanziamenti stanziati nei vari capitoli di spesa del Ministero dei trasporti;

a tale riguardo e per le stesse ragioni sopra esposte, non sarà consentito alla « Aeroporto di Genova s.p.a. » di accedere direttamente ad una quota dei finanziamenti previsti per gli aeroporti in occasione dei prossimi campionati mondiali di calcio del 1990 e serie perplessità esistono sulla accessibilità a detti finanziamenti da parte del C.A.P.;

il permanere di tale situazione non consente alla « Aeroporto di Genova s.p.a. » di stipulare contratti per concessioni nel campo alberghiero e di altri servizi all'interno delle aree di cui è titolare della concessione rilasciata dal C.A.P. di Genova;

il superamento definitivo di tale situazione si potrà avere allorché si procederà agli adempimenti di cui all'articolo 2 della legge n. 156 del 1954 e all'emanazione del regolamento di cui agli articoli 9 e 10 della stessa legge. A tale fine il precedente Governo aveva predisposto il disegno di legge n. 3890 del 3 luglio 1986, avente come oggetto « modifiche al testo unico approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801 e successive modificazioni, al fine di adeguare le norme sulla istituzione del Consorzio Autonomo del Porto di Genova ai compiti inerenti alla costruzione, alla gestione e alla manutenzione dell'Aeroporto di Genova-Sestri » e cioè il passaggio dal demanio ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

rittimo al demanio aeroportuale dell'area complessiva dell'aeroporto —:

se ciò risulta al Governo e che cosa i ministri intendano fare per il superamento delle anacronistiche situazioni in cui si trova la società Aeroporto di Genova s.p.a. (5-00336)

PAOLI, BALBO, GHEZZI, DIAZ E FAGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

nella mattinata del giorno 24 ottobre 1987 un esponente del coordinamento nazionale « macchinisti uniti » è stato sottoposto, nella stanza n. 13 della questura di Roma (Via San Vitale) ad un pressante interrogatorio, nel corso del quale sono state poste domande relative ai nomi dei promotori del movimento dei macchinisti, alle fonti del finanziamento delle iniziative, alle motivazioni e modalità di indizione degli scioperi, al carattere spontaneo o indotto di questi ultimi, al rapporto esistente tra coordinamento nazionale « macchinisti uniti » e organizzazioni sindacali, ed altre ancora relative a questioni di carattere politico e sindacale e non a circostanze delittuose;

i fatti che hanno preceduto e ai quali si è riferito l'interrogatorio non possono essere in alcun modo e per nessun motivo considerati alla stregua di attività criminose o comunque di reati, rientrando pienamente lo sciopero tra le attività e i diritti espressamente previsti dalla Costituzione —:

per quali motivi e in base a quali disposizioni sia stato effettuato l'interrogatorio in questione e, in particolare, se ciò sia avvenuto a seguito di iniziative della magistratura o della polizia di Stato, e in quest'ultimo caso per iniziativa di quali funzionari;

se non ritiene che l'avvenuto sia in grave contrasto con i principi costituzionali sopra richiamati e rappresenti una palese ed ingiustificata opera di intimidazione nei confronti di cittadini impegnati

in iniziative pienamente legittimate dall'ordinamento;

quali direttive intenda impartire affinché non abbiano a ripetersi episodi come quello in questione, e quali misure intenda adottare per l'individuazione delle responsabilità relative all'interrogatorio effettuato in data 24 ottobre 1987. (5-00337)

CIOCCI LORENZO, COLOMBINI E PICCHETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

da molti anni si verifica un grave disservizio telefonico nei comuni dell'area sud della provincia di Roma (Castelli romani e litoranea) dove soprattutto in alcune ore del giorno o in presenza di avversità atmosferiche è praticamente impossibile fare e ricevere telefonate;

ciò determina notevoli disagi agli utenti del servizio telefonico in un'area densamente popolata e caratterizzata da un notevole sviluppo demografico, sociale ed economico;

amministratori locali e associazioni imprenditoriali e di categoria hanno spesso lamentato tale situazione che reca pregiudizio alle attività economiche d'importanza nazionale ed internazionale che invece hanno bisogno, in termini di servizi, di incentivi da parte degli organi preparati allo sviluppo economico e sociale —:

quali iniziative s'intendono prendere nei confronti della SIP affinché attraverso necessari programmi di potenziamento della rete telefonica si giunga rapidamente all'eliminazione dei suddetti disservizi. (5-00338)

SANNELLA, BENEVELLI E CECI BONIFAZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

lunedì 30 novembre 1987 presso lo stabilimento Italsider di Taranto si è ve-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

rificato il settimo incidente mortale dell'anno;

il lavoratore deceduto, Albano Antonio, dipendente della ditta appaltatrice AGIS che era impegnato a lavorare presso il reparto della colata continua n° 5 in una operazione di sostituzione di un rullo di evacuazione bramme rimaneva schiacciato;

nel tentativo di soccorso, attraverso il sollevamento del rullo, si spezzavano le funi di imbragaggio determinando la ricaduta dello stesso sul lavoratore aggravando i danni da schiacciamento -:

1) se risulta al ministro che per l'esecuzione del lavoro dove era impegnato il lavoratore erano state previste e messe in opera le sicurezze elettriche, meccaniche e oleodinamiche;

2) se ritenga che all'origine di un così elevato numero di infortuni invalidanti e mortali, soprattutto tra i lavoratori delle imprese di appalto, non ci sia la scarsa conoscenza degli impianti dove si opera e quindi la scarsa conoscenza dei rischi e pericoli a cui si è esposti;

3) se ritenga che le frequenti modificazioni dell'organizzazione del lavoro nelle manutenzioni, non siano una delle cause determinanti di tanti infortuni del lavoro;

4) se sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto la direzione dell'Italsider a ridurre fino ad annullare le dotazioni finanziarie per la tutela della salute dei lavoratori;

5) le ragioni per le quali la USL TA-4 disattende ai suoi compiti istituzionali di prevenzione e controllo previsti dalla legge di riforma sanitaria;

6) quali iniziative intenda adottare affinché l'obiettivo di produrre a costi sempre più bassi da parte della direzione Italsider sia conciliata con le esigenze primarie di difesa e tutela della salute dei lavoratori.

(5-00339)

SANNELLA, MONTESSORO, CANNELONGA, BARGONE E TOMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

lunedì 30 novembre 1987 presso lo stabilimento Italsider di Taranto si è verificato il 7° incidente mortale dell'anno;

il lavoratore deceduto, Albano Antonio dipendente della ditta appaltatrice AGIS, che era impegnato a lavorare presso il reparto della colata continua n° 5 in una operazione di sostituzione di un rullo di evacuazione bramme, rimaneva schiacciato;

nel tentativo di soccorso, attraverso il sollevamento del rullo, si spezzavano le funi di imbragaggio determinando la ricaduta dello stesso sul lavoratore aggravando i danni da schiacciamento -:

1) se per l'esecuzione del lavoro dove era impegnato il lavoratore erano state previste e messe in opera le sicurezze elettriche, meccaniche e oleodinamiche;

2) se all'origine di un così elevato numero di infortuni invalidanti e mortali, soprattutto tra i lavoratori delle imprese di appalto, non ci sia la scarsa conoscenza degli impianti dove si opera e quindi la scarsa conoscenza dei rischi e pericoli a cui si è esposti;

3) se le frequenti modificazioni dell'organizzazione del lavoro nelle manutenzioni, non siano una delle cause determinanti di tanti infortuni del lavoro;

4) le ragioni che hanno indotto la direzione dell'Italsider a ridurre fino ad annullare le dotazioni finanziarie per la tutela della salute dei lavoratori;

5) se risultano al ministro le ragioni per le quali la USL TA/4 disattende ai suoi compiti istituzionali di prevenzione e controllo previsti dalla legge di riforma sanitaria;

6) quali iniziative intenda adottare affinché l'obiettivo di produrre a costi sempre più bassi da parte della direzione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

Italsider sia conciliato con le esigenze primarie di difesa e tutela della salute dei lavoratori. (5-00340)

SANNELLA E PALLANTI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

lunedì 30 novembre 1987 presso lo stabilimento Italsider di Taranto si è verificato il settimo incidente mortale dell'anno;

il lavoratore deceduto, Albano Antonio dipendente della ditta appaltatrice AGIS che era impegnato a lavorare presso il reparto della colata continua n° 5 in una operazione di sostituzione di un rullo di evacuazione bramme rimaneva schiacciato;

nel tentativo di soccorso, attraverso il sollevamento del rullo, si spezzavano le funi di imbragaggio determinando la ricaduta dello stesso sul lavoratore aggravando i danni da schiacciamento —:

1) se per l'esecuzione del lavoro dove era impegnato il lavoratore erano state previste e messe in opera le sicurezze elettriche, meccaniche e oleodinamiche;

2) se all'origine di un così elevato numero di infortuni invalidanti e mortali, soprattutto tra i lavoratori delle imprese di appalto, non ci sia la scarsa conoscenza degli impianti dove si opera e quindi la scarsa conoscenza dei rischi e pericoli a cui si è esposti;

3) se le frequenti modificazioni dell'organizzazione del lavoro nelle manutenzioni, non siano una delle cause determinanti di tanti infortuni sul lavoro;

4) se sia a conoscenza delle ragioni che hanno indotto la direzione dell'Italsider a ridurre fino ad annullare le dotazioni finanziarie per la tutela della salute dei lavoratori;

5) se sia a conoscenza delle ragioni per le quali la USL TA n. 4 disattende ai suoi compiti istituzionali di prevenzione e controllo previsti dalla legge di riforma sanitaria;

6) quali iniziative intenda adottare affinché l'obiettivo di produrre a costi sempre più bassi da parte della direzione Italsider sia conciliato con le esigenze primarie di difesa e tutela della salute dei lavoratori. (5-00341)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MAZZA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere se i ministri in indirizzo siano a conoscenza del permanere dei gravi problemi determinati dall'invaso ENEL dell'Adda in località Forcola, connessi con la sicurezza delle popolazioni rivierasche e con la capacità produttiva del territorio agricolo confinante.

In particolare:

a) quanto alla affidabilità della traversa nei riguardi della portata massima prevedibile. È indispensabile rivedere, con criteri aggiornati, la determinazione della portata massima prevedibile di piena alla sezione della traversa. Dovrà essere verificata la portata massima di deflusso della struttura; se, come si suppone, risulterà una carenza di capacità di smaltimento, occorrerà definire il progetto di adeguamento;

b) quanto alla capacità di resistenza degli argini al livello che viene a instaurarsi a causa il rigurgito determinato dalla traversa e dalle condizioni dell'alveo a valle. Tale capacità di resistenza deve essere assicurata nel modo più assoluto al fine di garantire le popolazioni da ulteriori gravi danni. Pertanto lo studio dell'andamento del rigurgito deve essere svolto in modo approfondito razionale e con esplicito riferimento alle situazioni di fatto. Gli interventi di adeguamento degli argini devono essere correlati alla situazione della massima piena prevedibile;

c) quanto alla massima libertà di deflusso del collettore di scarico delle piene, sia in sponda idrografica destra che sinistra. La mancanza di rispondenza del sottopasso del canale derivatore ENEL da parte della Selvetta è stato di-

mostrato all'ultimo evento. La nuova situazione dovrà mantenere inalterata la quota di fondo allo scarico del collettore e usufruire di luce sufficiente a permettere il passo anche a materiali trasportati in superficie. Ciò anche in relazione al potenziamento previsto della capacità di trasporto dello scolmatore;

d) quanto all'accertamento delle modalità e della quantità di filtrazione delle acque invase attraverso gli argini, il letto del fiume e la traversa. Le modalità e la velocità di filtrazione dovranno garantire contro l'asportazione di materiali e sul pericolo di sifonamenti e quindi sulla rispondenza del tempo delle opere e per poter valutare l'influenza delle filtrazioni nei riguardi della produttività dei terreni agricoli interessati.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede ai ministri in indirizzo:

1) se ritengano che una riduzione della capacità dell'invaso, mediante ribasso della soglia della traversa di deflusso, possa risolvere con modesta spesa e irrilevante riduzione della produttività idro-elettrica molti dei problemi sopra enunciati;

2) quali concreti provvedimenti, in ogni caso, si intendano prendere e in quali tempi, per addivenire al ritorno della normalità per la sicurezza delle popolazioni di Forcola, Colorina, Ardenno, Berbenno e Buglio in Monte e per ridare produttività ai fondi agricoli. (4-03065)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se risponde al vero che negli ultimi mesi del 1986 è stata aperta presso la Procura della Repubblica di Milano una inchiesta preliminare in relazione ad eventuali irregolarità connesse a forniture, appalti e prestazioni d'opera tra la SIP e le imprese CONCOBAS, SOGEMA, ECOSTUDI, MALBES, ITALVERRE, MARCHIONNI, ITALEDIL e FINCOBAS.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

In caso affermativo quali provvedimenti siano stati emessi e quali siano le risultanze dell'eventuale istruttoria.

(4-03066)

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che sulla stampa del 27 novembre 1987 (*Il Mattino* di Napoli) è stata adombrata l'eventualità di una nuova istituzione commissariale per l'attuazione, nell'area metropolitana, del piano di edilizia scolastica previsto dalla legge n. 488 del 1986;

che tale ipotesi ha suscitato ampie reazioni tra le forze sinceramente democratiche che intravedono una ulteriore mortificazione delle istituzioni democratiche locali ed un attacco alla fiducia ed alla credibilità delle assemblee elettive;

che gli amministratori locali riuniti in assemblea per iniziativa della Lega delle autonomie hanno respinto ogni forma di gestione commissariale;

che i ritardi derivano essenzialmente da vincoli e limitazioni presenti sia nella legislazione generale che nella legge n. 488 del 1986, che hanno impedito, in aree complesse e difficili quali quelle Campane, il rapido decollo del piano per l'edilizia scolastica;

che gli enti locali hanno bisogno non di organi straordinari ma di risorse finanziarie adeguate e di una nuova normativa che assicuri rapidità di decisione e celerità di procedure agli organi ordinari;

che lo stesso ente regione non è decollato per la mancata attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 che prevedeva trasferimenti di funzioni e competenze anche nel settore della scuola —:

a) la posizione del ministro in ordine alle voci che circolano in merito ad un eventuale commissariamento nel settore dell'edilizia scolastica;

b) quali iniziative intenda assumere per la riforma del Ministero della pubblica istruzione e per dare compiuta attuazione al processo di decentramento previsto dal Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

c) quali modifiche intenda proporre all'articolo 11 della legge n. 488 del 1986 per accelerare le procedure e rimuovere tutti gli ostacoli insorti per l'accensione dei mutui presso la Cassa depositi e prestiti;

d) quali risorse finanziarie intende assegnare agli enti locali del Mezzogiorno per consentire l'adeguamento delle strutture scolastiche ai bisogni delle popolazioni meridionali. (4-03067)

ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) da una indagine effettuata dall'ente inglese OFTEL le tariffe applicate dalla SIP sono risultate, complessivamente, le più alte d'Europa;

2) che la SIP ha affidato alla società SARIN di Pomezia, appartenente al gruppo STET, una indagine conoscitiva, già ultimata da tempo, sulla qualità del servizio relativamente alla trasmissione dati —:

a) se il ministro delle poste e telecomunicazioni è a conoscenza che le conclusioni dell'indagine hanno evidenziato risultati negativi e deludenti;

b) quali sono i motivi che hanno impedito che analoga indagine sia estesa, con urgenza, nei confronti dell'utenza « Affari » e « Abitativa » e per la telefonia;

c) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del *top management* aziendale della SIP che nell'utilizzo di pubblico denaro offre un servizio di qualità scadente con il regime tariffario più alto d'Europa;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

d) quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle tariffe internazionali di telecomunicazione che come è noto sono ad un livello alto, forse essendo state stabilite quando il dollaro era pari a lire 2.000 (domanda questa già rivolta dall'interrogante al ministro delle poste Mammi durante lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, nella seduta del 30 settembre 1987 e rimasta senza risposta; cfr. Atti Camera X legislatura, Resoconto Stenografico 30 settembre 1987, pag. 10). (4-03068)

ARNABOLDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che l'articolo 2 della Convenzione stipulata il 1° agosto 1984 tra la SIP ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni recita: « L'installazione e l'esercizio degli impianti nonché la gestione dei servizi previsti dalla presente convenzione con il loro potenziamento e sviluppo deve costituire lo scopo sociale esclusivo della Società, la quale non può assumere altri esercizi industriali o commerciali... » —:

a) quali sono i motivi che hanno indotto la SIP ad elaborare e stampare, presso i suoi centri elaborazione dati di Roma, Bologna, Milano e Mestre, bollettini di pagamento (mod. 806) dei canoni di abbonamento alla televisione per conto della RAI;

b) se corrisponde al vero che tali moduli di pagamento ammontano a 14 milioni;

c) poiché tale lavoro, che oltre alla stampa, prevede anche la piegatura e la imbustazione delle bollette, corrisponderebbe ad una spesa complessiva di 800 milioni, con quali modalità la SIP otterrà il rimborso dalla RAI;

d) nel caso la prestazione sia a titolo gratuito, quali sono i motivi;

e) a quale capitolo di spesa verranno imputati i costi delle migliaia di ore, molte delle quali in orari straordinari, impiegate dal personale addetto ai

CED della SIP per l'esecuzione del lavoro;

f) se l'attività in argomento rientra tra quelle di cui al secondo comma dell'articolo 2 della Convenzione PT/SIP 84 e se la questione è stata regolamentata dall'amministrazione;

g) se, in caso il punto f) sia affermativo, la SIP ha richiesto ed ottenuto, preventivamente, l'autorizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni d'intesa con quelli del tesoro e delle partecipazioni statali in armonia con il dettato dell'articolo 2 della Convenzione poiché tale prestazione assume la connotazione di lavoro per conto terzi. (4-03069)

PIETRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — atteso che

1) da molto tempo si è ravvisata la necessità di aprire una mensa per gli impiegati civili del Ministero dell'interno in ragione della loro permanenza negli uffici per motivi di servizio;

2) già esistono locali ed attrezzature, idonee a ciò, rimasti inutilizzati da oltre 5 anni;

3) l'amministrazione civile del Ministero in questione ha già annunciato, dandone conferma ai sindacati, la prossima apertura della « mensa »;

4) altre amministrazioni dello Stato hanno già provveduto all'apertura di simili fatti locali —:

se non ritenga opportuno sollecitare il completamento di tutte le operazioni necessarie all'apertura dei locali summenzionati. (4-03070)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che in territorio del comune di Adro (BS) in località Bellavista sono state da tempo avviate opere di sbancamento, di spianamento, di disboscamento e di ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

porto di terra da parte di una ditta privata, al fine di ampliare una zona di coltura a vite con allargamento della strada e conseguente edificazione di un muro di sostegno in calcestruzzo;

che dette opere oltre a costituire grave violazione dell'ambiente in zona protetta rappresentano una rischiosa alterazione dell'assetto del territorio;

che si tratta comunque di un intervento attuato in palese violazione del piano di fabbricazione del comune di Adro che classifica l'area in oggetto boschiva E2 soggetta a vincolo paesaggistico —:

quali provvedimenti intende assicurare a tutela del patrimonio ambientale e per ottenere il rispetto della legge n. 431 del 1985 violata dagli interventi in corso che procedono, nonostante le denunce di organizzazioni e forze politiche, con la complice indifferenza della Giunta municipale di Adro. (4-03071)

LO CASCIO GALANTE E MANNINO ANTONINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con D.M. 24 maggio 1984 e 18 luglio 1984 pubblicato sul supplemento della G.U. n. 213 del 3 agosto 1984 fu bandito un concorso a cattedra per professori universitari di ruolo, prima fascia, gruppo disciplinare n. 395 (Analisi dei sistemi urbani);

tale concorso non risulta ancora concluso e che quindi la commissione esaminatrice ha contravvenuto all'obbligo di espletare il proprio mandato entro i sei mesi previsti dalla legge;

sono già state segnalate alcune irregolarità al Ministero con esposti da parte di concorrenti e con tre interrogazioni parlamentari presentate nella passata legislatura —:

quali provvedimenti intenda prendere il ministro per consentire l'espleta-

mento del concorso, tenuto conto che i concorrenti ne attendono da più di tre anni i risultati. (4-03072)

FACHIN SCHIAVI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che il Comitato di settore per i beni architettonici ed ambientali nella seduta del 16 dicembre 1977 aveva ribadito gli indirizzi generali per il restauro ed il ripristino della totalità del centro storico e del complesso monumentale sito nel comune di Venzone (provincia di Udine) considerato come patrimonio esistente prima del terremoto del 6 maggio 1976;

che il 10 novembre 1978, tra il comune di Venzone e il Ministero per i beni culturali, fu stipulata una convenzione che affidava al comune il compito di progettare e realizzare la ricostruzione degli edifici di proprietà privata compresi nel centro storico, mentre riservava a sé la progettazione e la realizzazione del complesso monumentale da effettuarsi tramite la Sovrintendenza archeologica di Trieste per i beni ambientali, architettonici, storici del Friuli-Venezia Giulia;

che il complesso monumentale comprendente il fossato, la cinta murata e torri, il palazzetto comunale, l'ex Convento degli Eremitari, la Chiesa di San Giovanni, l'antico Battistero, il sagrato circostante il Duomo e il Duomo è stato considerato dal Ministero (cfr. decreto del 30 gennaio 1981) un insieme di opere di ingegneria militare e civile di rilevante valore storico ed artistico, unico esempio di cittadella fortificata di epoca medioevale che ancora rimane nella regione;

che la ricostruzione affidata al comune è stata ormai completata mentre, per la parte spettante alla Sovrintendenza, si è sinora provveduto soltanto alla ricostruzione del municipio e di una parte della cinta murata;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

che i cantieri di competenza della Sovrintendenza sono bloccati dall'autunno 1986 —:

quali sono le motivazioni per cui la Sovrintendenza non ha riavviato i lavori nonostante i finanziamenti ottenuti grazie alla legge 879 del dicembre 1986;

se il ministero non intenda intervenire presso la Sovrintendenza per accertare le ragioni per cui non sono stati utilizzati i fondi appositamente destinati agli interventi di restauro già ricordati e per sottolineare la gravità di tale fatto;

se il ministro non ritenga opportuno predisporre iniziative urgenti atte a completare l'opera di ripristino e di restauro del complesso monumentale, appaltando tempestivamente la ricostruzione del Duomo il cui progetto è già stato approvato dal comitato di settore e riavviando i lavori della cinta murata che si trova già ad uno stadio avanzato di realizzazione, assolvendo così ad impegni formalmente assunti dallo Stato verso la comunità di Venzone e verso l'intera comunità friulana. (4-03073)

LEONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il 14 ottobre 1987 la sede dell'Istituto di Stato per la cinematografia e TV, unico nel territorio nazionale e frequentato da allievi provenienti da diverse regioni, è stata dichiarata inagibile;

conseguentemente l'attività didattica è stata trasferita in locali reperiti presso la succursale dell'istituto stesso;

che tale sistemazione consente lo svolgimento di lezioni solamente con orario dimezzato e senza uso di laboratori, indispensabili per la formazione professionale degli allievi;

che in segno di protesta numerosi alunni si rifiutano di partecipare alle lezioni e che con tale pretesto i docenti si

astengono dallo svolgere attività didattica in favore di quegli allievi che hanno invece manifestato l'intenzione di assistere alle lezioni, pur nella precarietà della situazione logistica —:

quali provvedimenti urgenti intende assumere il ministro della pubblica istruzione, di intesa con i competenti enti locali, per reperire in tempi brevi una sede idonea a sostituire adeguatamente quella dichiarata inagibile;

il motivo per cui da parte delle autorità scolastiche non siano stati adottati provvedimenti, anche di carattere disciplinare, atti a far riprendere, pur in via precaria e ridotta, l'attività didattica dell'Istituto. (4-03074)

FELISSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il signor Freschi Gaetano nato a Cavenago d'Adda (Milano) il 5 luglio 1922 titolare di pensione di guerra dal 1952 al 1957 a carattere rinnovabile n. iscrizione 5861822 e n. posizione 1309967;

l'ospedale militare di Baggio non aveva in questi ultimi anni disposto la visita medica per verificare l'opportunità del rinnovo;

l'interessato in tutti questi anni ha invano atteso tale visita di controllo;

la stessa pensione per il periodo dal 1957 a tutt'oggi è stata nel frattempo sospesa;

solo su sollecitazione del patronato INCA di Lodi recentemente l'ospedale di Baggio ha disposto la visita collegiale riconoscendo il succitato Freschi Gaetano inabile ed ascrivibile all'8ª categoria a vita;

gli uffici del Ministero del tesoro di Milano confermano che detta pratica è in carico agli uffici competenti di Roma —:

quali sono i motivi che ostacolano la celere definizione della pratica. (4-03075)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

LO CASCIO GALANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con DM del 24 maggio 1984 e DM del 18 luglio 1984 sono stati banditi i concorsi per professori universitari di ruolo di prima fascia;

che la professoressa Maria Carmela Davani Coco che vi ha partecipato, è stata inclusa nell'elenco dei vincitori relativamente al raggruppamento n. 153 (Filologia inglese);

che alla stessa è stato notificato che non sarà possibile disporre la nomina nonostante vincitrice al concorso in quanto, nelle more della procedura contestuale la suddetta ha superato il 65° anno di età;

secondo legge il concorso avrebbe dovuto essere espletato entro sei mesi dall'insediamento della Commissione, e quindi la professoressa Davani Coco nata il 9 novembre 1921 non avrebbe raggiunto l'età suindicata;

che la stessa in qualità di incaricata stabilizzata, divenuta associata a seguito di giudizio d'idoneità, in base alla modifica 6 della legge 9 dicembre 1985, n. 705, permane in servizio sino al 70° anno —;

quali provvedimenti possano essere attuati per superare positivamente tale assurda contraddizione. (4-03076)

CAPRILI, SOAVE, PINTO, CANNELONGA E CIAFARDINI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se e quali iniziative abbia assunto od intenda assumere relativamente ai recenti episodi di intolleranza e di razzismo verificatisi in alcuni stadi durante lo svolgimento di partite di calcio;

se, in particolare, non intenda richiamare energicamente l'attenzione delle società di calcio, della Federazione gioco calcio, della Lega, dell'Associazione nazionale calciatori sul perdurare di simili episodi;

se non intenda assumere — anche in accordo con i soggetti sopra ricordati — ogni iniziativa utile a dissuadere, isolare e denunciare, chiunque si renda istigatore o complice di atteggiamenti in ogni modo inneggianti a forme di violenza.

(4-03077)

FACCIO, VESCE, RUTELLI, PANNELLA E STANZANI GHEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali nell'ultimo censimento svolto nel 1981 ed elaborato dall'Istituto centrale di statistica, alla voce Zingari-Nomadi si legga detenuti e mendicanti. Se non si ritenga che tale indicazione sia conforme a quella cultura razzista ed intollerante che si è vistosamente manifestata in questi giorni a Roma. (4-03078)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere che notizie abbiano in merito alla morte violenta e improvvisa di Mezzetto Giovanni quarantenne di Cortemaggiore (Piacenza), che sarebbe avvenuta nella lontana isola di Bali. Il Mezzetto da tempo lavorava all'estero nel settore turistico alberghiero, ed era solito rientrare a casa e in famiglia nei periodi di sue ferie e per le festività natalizie. L'intera popolazione di quel comune è rimasta attonita e sbigottita alla notizia luttuosa, ma anche per il fatto che nessun elemento è stato portato a conoscenza, nemmeno delle autorità locali, circa le cause dell'avvenuto decesso, né le modalità della conferma della dolorosa notizia; che cosa intendano fare per facilitare e rendere possibile ogni chiarimento della situazione e consentire ai familiari il pronto recupero, frattanto, della salma del loro congiunto. (4-03079)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno far luce sulle ragioni oscure che hanno impedito la pos-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

sibilità di un'utilizzazione parziale e di una riconversione dello stabilimento di Saline Joniche (in provincia di Reggio Calabria) costruito a suo tempo da Liquichimica, successivamente bloccato da interventi ministeriali, mai resi pubblici, per temuta cancerogenità dei prodotti, ma poi condannato a morte per deperimento, dai mancati interventi delle precedenti gestioni delle partecipazioni statali, colpevoli, per irresponsabilità o complicità mai chiarite, di un ingente danno economico e sociale. Gravi e tutti da chiarire, per rispetto della opinione pubblica, sono anche i comportamenti dell'ENI che, dopo aver rilevato lo stabilimento, si è soltanto preoccupato di impedire qualsiasi sua eventuale utilizzazione.

(4-03080)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere in quali e in quante occasioni nel territorio dell'Emilia-Romagna gli intendenti di finanza abbiano richiesto misure cautelative nei confronti di piccoli artigiani, ancorché oggetto di pretesi accertamenti, per asserite violazioni di norme fiscali: imposte dirette e imposte indirette; in particolare, se nel territorio di Parma l'unico caso registratosi sia quello di una parrucchiera di Fidenza, rea di aver fatto presente agli uffici fiscali e tributari che si sarebbe difesa ad oltranza in merito ad accertamenti che reputava assolutamente infondati e, comunque, ingiusti; in caso affermativo, se non sia doveroso intervenire per evitare che abbiano a ripetersi casi come quello in esame e per perseguire gli eventuali responsabili di tale odiosa persecuzione.

(4-03081)

CHELLA, CASTAGNOLA E RIDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

il traffico merci del porto di Genova si svolge secondo un rapporto di 90 a 10 tra gomma e rotaia e che ciò comporta

caos e congestione nelle banchine e sui spiazzali del porto, lunghe file e altrettante lunghe attese ai valichi portuali con perdita di intere giornate di lavoro per gli autotrasportatori, caduta della qualità del servizio e innalzamento dei costi del trasporto;

il sistema viario retroportuale genovese è ben lontano dall'essere adeguato al traffico su gomma indotto attualmente dal porto e che ciò comporta ulteriori riflessi negativi sugli stessi traffici portuali oltreché sul traffico cittadino;

si pone l'esigenza improrogabile per migliorare costi e qualità del servizio portuale, di modificare l'attuale rapporto tra gomma e rotaia con un notevole recupero di traffico ferroviario containerizzato;

dall'inizio del 1986 (e quindi già con grave ritardo) è allo studio l'istituzione di servizi programmati a treno completo per il trasporto *container* tra porto di Genova e interporti del nord Italia;

nell'audizione del 12 novembre scorso presso la Commissione trasporti della Camera il presidente del CAP di Genova, D'Alessandro, assicurava che l'accordo tra FFSS e CAP era cosa fatta e che entro la terza settimana di novembre sarebbero iniziati i servizi di treni-blocco per Verona, Rogoredo e Rivalta Scrivia;

a tutt'oggi il servizio non è iniziato e neppure risulta raggiunto alcun accordo tra FFSS e CAP, mentre il presidente dell'ente FFSS recentemente sentito dalla Commissione trasporti della Camera, ha imputato al CAP ritardi ed ostacoli —:

1) le ragioni per le quali non è stata rispettata la data di istituzione del servizio con treni-blocco tra porto di Genova ed interporti del nord Italia, indicata dal presidente del CAP;

2) le iniziative del Governo per rimuovere e superare ostacoli all'utilizzo ottimale delle FFSS per la movimentazione delle merci connesse ai traffici ma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

rittimi, indispensabile per il pieno rilancio del porto di Genova;

3) entro quale data il Governo ritiene che possa essere dato l'avvio al servizio. (4-03082)

LUCENTI E FINOCCHIARO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che

la comunità di Vizzini, in tutte le sue componenti politiche e sindacali, vive con preoccupazione e rabbia la ventilata soppressione della « tenenza dei carabinieri », quale messa in discussione delle pur minime condizioni di sicurezza per le persone, per le attività economiche e per le cose e quale ulteriore segno di disimpegno dello Stato nei confronti di una città che vive drammatici problemi per ciò che riguarda lo sviluppo, il lavoro e la qualità della vita;

che l'amministrazione comunale di Vizzini ha assunto con delibera la decisione di mettere a disposizione in brevissimo tempo nuovi e più idonei locali atti ad ospitare la « tenenza »;

che sono in corso iniziative di sindacati e dei partiti, con vasta partecipazione popolare —

se non si ritenga di riconsiderare la grave ed ingiustificata decisione di soppressione della tenenza dei carabinieri di Vizzini, anche alla luce della deliberazione dell'amministrazione comunale.

(4-03083)

LUCENTI E FINOCCHIARO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

una tromba d'aria alle 19,20 del 26 novembre 1987 ha colpito tangenzialmente il centro abitato di Grammichele interessando le contrade di "Santuzza", "Gabella", "Conso" e "Valle muta";

i danni, ad una prima valutazione, appaiono rilevanti in quanto si rilevano: a) danni alle strutture edilizie con svellimento di coperture, abbattimento di muri, di porte ed aperture in genere; b) danni a camion e macchine posteggiate sulle strade ed a vetture in autosalone e mobili in esposizione a causa della pioggia di "proiettili" lanciati in tutte le direzioni; c) danni alla stazione ferroviaria con vagoni merci rovesciati oltre che allo stesso edificio —

quali iniziative sono state assunte o si intende assumere al fine della determinazione degli effetti dell'evento calamitoso anche ai fini di un doveroso intervento di indennizzo e di riparazione.

(4-03084)

TRABACCHINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

un grave problema di carattere legislativo sta tartassando in questi giorni le aziende del viterbese ad indirizzo zootecnico;

sono stati eseguiti numerosi accertamenti con conseguenti verbali e multe di lire 500.000 in base agli articoli 1, 15, 21 della legge 10 maggio 1976 n. 319 per avere scaricato liquami senza autorizzazione;

si tratta di colture estensive e quindi con terreno sufficiente allo smaltimento;

tale smaltimento, più che inquinare, serve a diminuire, se non ad eliminare, ben più pericolosi fertilizzanti chimici;

gli impianti zootecnici in questione, in generale, sono stati costruiti con progetti approvati regolarmente e con relativi finanziamenti pubblici, pertanto si presumono in regola con le attuali normative;

non si fa alcuna distinzione tra grandissimi impianti di allevamento (con caratteristiche agricolo-industriali) e le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

piccole aziende che sono quelle più interessate alle multe —:

se non si ritiene opportuno emanare indicazioni alle USL e ai comuni per una interpretazione meno restrittiva e fiscale della legge;

se non si ritiene di operare per una sospensione dei provvedimenti che colpiscono una agricoltura già fortemente provata;

se non ritiene di assumere iniziative di sostegno finanziario per le piccole aziende zootecniche, per introdurre le opportune, se necessarie, opere previste dalla normativa onde impedire la loro chiusura. (4-03085)

RONCHI E SALVOLDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali e quante sono le amministrazioni pubbliche che — in base alla legge n. 41, articolo 32, comma 21, del 28 febbraio 1986 — hanno adottato i piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro il termine previsto (28 febbraio 1987) e a tutt'oggi;

se — in base al comma 22 della normativa citata — le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano hanno nominato i commissari per l'adozione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche e per gli interventi nei comuni e nelle province che non hanno rispettato il suddetto comma 21;

quali iniziative intende adottare nei confronti delle amministrazioni inadempienti in relazione ai sopraddetti commi 21 e 22;

se non ritenga necessario emanare una circolare applicativa della legge n. 41 del 1986, articolo 32, commi 20-25. (4-03086)

FACCIO, VESCE, PANNELLA, RUTELLI E STANZANI GHEDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — pre-

messo che il 30 novembre alle ore 4 del mattino con un *blitz* delle forze dell'ordine è stato organizzato il trasferimento di una tribù nomade di Rom-Khorakhanè dal greto di Ponte Marconi a Roma ad una località chiamata « Infernaccio » nel quartiere Magliana in Roma. Le forze dell'ordine si sono presentate (come descritto anche dalla stampa) in stato d'assedio. Il luogo imposto, e non scelto di concerto con le organizzazioni di assistenza dei nomadi e i rappresentanti della circoscrizione che ospita l'insediamento nomade ha, a poca distanza, un deposito di residui chimici che lo stesso comune di Roma ha considerato di alto pericolo e nocivo per gli abitanti del quartiere —:

quali erano le necessità di organizzare un invio di forze dell'ordine in stato d'assedio e con mitra alla mano affinché venisse garantito il regolare « trasferimento » del popolo nomade;

se non ritenga il ministro che più che un « trasloco » si sia trattata di una vera e propria deportazione;

se corrisponde al vero la notizia diffusa dal responsabile regionale dell'Opera Nomadi secondo la quale è stato posto un ricatto al popolo Khorakhanè al quale è stato detto che l'alternativa al luogo imposto è la Jugoslavia;

quali garanzie ci sono, che il materiale chimico residuo abbandonato a poca distanza non sia nocivo della salute delle decine di famiglie che si troveranno nei prossimi giorni a vivere quotidianamente a contatto con lo stesso e se il funzionario delle forze dell'ordine preposto al controllo delle operazioni non abbia ritenuto che detto materiale sia nocivo;

quali provvedimenti intende prendere il ministro affinché tali manifestazioni di sistematica inciviltà non abbiano più a ripetersi. (4-03087)

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali accordi esistano tra la Federazione Italiana Palla-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

volò e il quotidiano cattolico milanese - *Avvenire* - a favore del quale la F.I.P.A.V. richiede obbligatoriamente alle società sportive - all'atto della affiliazione - la sottoscrizione di due abbonamenti annuali; per sapere, altresì, se detta iniziativa è stata assunta in sede nazionale e sulla base di quale criterio. (4-03088)

ALBERTINI E SOLAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

l'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15 ha istituito un'imposta di lire 30 al metro cubo sul gas metano utilizzato come combustibile per « impieghi diversi da quelli delle imprese industriali »;

l'articolo 1 della legge di conversione del predetto decreto, n. 102 del 7 aprile 1977 ha esteso l'agevolazione alle « imprese artigiane »;

la circolare applicativa del ministro delle finanze del 20 luglio 1977 escludeva dall'imposta i consumi effettuati dalle imprese alberghiere;

con sentenza 1384/87 la Corte di cassazione, accogliendo le tesi di un esercizio di ristorazione, e confermando la decisione della Corte di appello, ha condannato l'impresa distributrice del gas metano alla restituzione dell'imposta sui consumi di gas;

l'articolo 10 del decreto-legge n. 15/77 convertito in legge n. 102/77 afferma che « L'imposta è dovuta dai soggetti che forniscono direttamente il prodotto ai consumatori »;

conseguentemente le aziende distributrici sono i soggetti passivi d'imposta e potrebbero essere chiamate al versamento anche per consumi che invece in sede giudiziale vengono ritenuti esenti, con conseguente danno economico -:

se il ministro delle finanze intenda, con riferimento alla citata sentenza della Corte di cassazione fornire ulteriori preci-

sazioni, affinché l'esonero della imposta venga esteso a tutti gli esercenti attività di ristorazione. (4-03089)

PATRIA, FRACCHIA, BORGOGGIO E RABINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso

che il provveditorato agli studi di Alessandria ha avanzato proposte di soppressione o fusione, a decorrenza dal prossimo anno scolastico, delle scuole medie di Spigno, Cabella, Rocchetta, Volpedo, Garbagna, Predosa, Castelceriolo, Lu Monferrato;

che tali proposte vengono motivate con riferimento alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media, e alla circolare ministeriale 13 gennaio 1970, n. 15, mentre l'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1987, concernente le nuove istituzioni scolastiche e le eventuali soppressioni per l'anno scolastico 1988/89, non fa riferimento a rigidi criteri numerici, ma sottolinea che deve essere garantita comunque la possibilità di frequenza « trattandosi di scuola dell'obbligo »;

che la proposta in questione interessa in particolare zone montane, collinari e periferiche del territorio provinciale, prive di regolari mezzi di trasporto pubblici e che pertanto un'eventuale soppressione di sedi scolastiche rappresenterebbe un gravissimo ostacolo alle effettive possibilità di frequenza;

che la semplice trasformazione delle scuole autonome in questione in sezioni staccate di altre costituirebbe un grave ostacolo per i rapporti dei genitori con la segreteria e la presidenza dell'istituto, nonché per la partecipazione agli organi collegiali della scuola, a causa della notevole distanza della sede centrale dai comuni di residenza delle famiglie;

che la soppressione di sedi e la loro trasformazione in sezioni staccate costituirebbe un grave colpo ai servizi forniti dallo Stato ai cittadini, mentre gli enti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

locali sono impegnati anche in investimenti rilevanti sulle strutture edilizie;

che il Consiglio scolastico provinciale di Alessandria ha espresso parere negativo alle proposte di soppressione e di fusione in questione;

che l'amministrazione provinciale di Alessandria, sostenuta dal voto unanime del consiglio, ha manifestato la più netta contrarietà ad un provvedimento che contrasta con le esigenze di qualificazione didattica e di rispondenza del servizio scolastico alle esigenze dei cittadini, creando ulteriori disagi nelle località meno servite del territorio provinciale —:

se non intende fare propria la posizione assunta dall'amministrazione provinciale di Alessandria, considerato il fatto che le proposte contestate non rispondono all'esigenza della popolazione interessata all'obbligo scolastico della provincia di Alessandria. (4-03090)

AULETA, CALVANESE, D'AMBROSIO E NARDONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in alcune zone della regione Campania e del Mezzogiorno la ricezione dei programmi della terza rete RAI-TV è difficile se non impossibile;

anche alcuni capoluoghi di provincia e certamente parte della percentuale di abitanti contenuta nella convenzione Stato-RAI ancora non riescono ad usufruire del servizio di tale rete;

il Ministero, l'11 marzo 1985, comunicò che, superate alcune difficoltà temporanee di diversa natura, la potenza del segnale del trasmettitore di monte Vergine sarebbe stata ampliata per assicurare una migliore ricezione delle trasmissioni della terza rete nelle città di Avellino, Benevento e Salerno —:

se, alla data odierna, la percentuale di abitanti contenuta nella convenzione Stato-RAI è posta nelle condizioni di rice-

vere, adeguatamente, le trasmissioni della terza rete RAI-TV e, in caso negativo, quali iniziative intende adottare per evitare che alcune zone del paese continuino ad essere penalizzate anche nel settore delle informazioni;

se sono state superate le difficoltà che non consentivano l'ampliamento della partenza del segnale del trasmettitore di monte Vergine per assicurare la ricezione o una migliore ricezione delle trasmissioni della terza rete RAI-TV nelle città di Avellino, Benevento e Salerno e relative province. (4-03091)

AULETA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il distretto telefonico di Sala Consilina (Salerno), pur avendo una utenza piuttosto ampia, non è dotato di un « centro lavoro impianti abbonati »;

per riparare i non infrequenti guasti agli impianti e apparecchiature telefoniche del predetto distretto, è necessario servirsi di personale in servizio presso altri « centri » di altri distretti, con immaginabili costi aggiuntivi per gli spostamenti, disagi vari e non infrequenti ritardi nella esecuzione dell'opera di manutenzione e riparazione;

già in passato la popolazione residente nel distretto di Sala Consilina è stata inspiegabilmente privata di un « centro commerciale », poi ubicato in un distretto limitrofo —:

se non ritiene giusto, utile e necessario intervenire perché nel distretto telefonico di Sala Consilina sia sollecitamente istituito un « centro lavoro impianti abbonati » capace di adeguatamente soddisfare le esigenze degli utenti. (4-03092)

RONZANI, CIAFARDINI, CANNELONGA E CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che un'indagine avviata dall'autorità giudiziaria ha portato all'arresto di de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

cine di funzionari e di dirigenti della Direzione provinciale della motorizzazione civile di Milano con l'imputazione di associazione a delinquere, concussione, corruzione e di falso ideologico;

che dall'indagine è emerso un vero e proprio mercato nero delle patenti le quali venivano rilasciate grazie alla compiacenza dei funzionari della motorizzazione, di titolari di agenzie di scuola guida, di medici compiacenti e dietro il pagamento di tangenti;

che in seguito a tale colossale imbroglio si trovano muniti di regolare patente soggetti non idonei e cittadini che o non hanno partecipato o non hanno superato le prove di esame;

che la vicenda, oltre a riproporre necessità di una azione volta a prevenire, accertare e colpire ogni episodio di corruzione in questo e in altri settori della pubblica amministrazione, rende ancora più urgente l'esigenza di procedere ad una riforma della Motorizzazione civile in modo da ridefinirne i compiti e accrescerne l'efficienza, nonché ad una revisione radicale delle procedure dei criteri in materia di prove di esame e rilascio delle patenti —:

come intende affrontare la grave situazione verificatasi presso la Direzione provinciale della motorizzazione civile di Milano al fine di evitarne la paralisi;

come sia potuto accadere che un imbroglio di così vaste proporzioni abbia potuto perpetrarsi per anni senza che esso venisse rilevato dalla Direzione generale della motorizzazione civile e dal Ministero dei trasporti;

quali misure riformatrici s'intendono adottare per dare una risposta organica ai problemi del funzionamento della Motorizzazione civile nonché a quelli relativi alle procedure da seguire per il conseguimento e il rilascio delle patenti.

(4-03093)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, con il programma nazionale di decentramento territoriale 1981-1984, ha previsto, per la provincia di Salerno, la realizzazione delle sedi autonome di Nocera Inferiore e Battipaglia e dei centri operativi di Sapri e di Vallo della Lucania, rinviando, invece, ad epoca successiva al quadriennio 1981-1984, la realizzazione del centro operativo di Sala Consilina;

alla sede autonoma di Battipaglia — inizialmente prevista come centro operativo — dovrebbe essere collegato il centro operativo di Sala Consilina e, presumibilmente, le strutture e gli organici, tra l'altro ancora largamente scoperti, di tale sede autonoma sono stati dimensionati tenendo conto anche del predetto collegamento;

la mancata programmazione e realizzazione del centro operativo di Sala Consilina ha già ingenerato nelle popolazioni interessate sfiducia e rabbia non solo per l'ulteriore, ingiusta discriminazione subita ma soprattutto per la continua disattenzione, da parte degli organi centrali, per le esigenze di una vasta zona della provincia di Salerno —:

se non ritenga di dovere intervenire perché il nuovo programma di decentramento territoriale INPS sia rapidamente approvato e comprenda l'istituzione del centro operativo di Sala Consilina;

quali sono i motivi per i quali l'organico del personale dipendente della sede di Battipaglia risulta coperto ancora in parte. (4-03094)

DIGNANI GRIMALDI E SANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Selargius è stato assunto in qualità di centralinista telefonico come non vedente il signor Mauro Piras,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

il quale risulta essere stato adibito a mansioni che possono essere espletate esclusivamente da persone aventi un normale *visus* (controllo dello schedario degli utenti di servizio di nettezza urbana);

anche la legge 113/85 prevede con chiarezza i limiti di vista (un decimo) al di sopra dei quali non è possibile usufruire del collocamento obbligatorio protetto —:

come è potuta avvenire l'assunzione del signor Piras e quali provvedimenti si intende adottare per ovviare a questo abuso che, oltretutto, danneggia la categoria dei veri non vedenti. (4-03095)

BRESCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni ed integrazioni, riconosce agli amministratori dei comuni terremotati il collocamento in aspettativa con regolare retribuzione da parte dei datori di lavoro — pubblici e privati — con la possibilità di rimborso alle aziende con il fondo di cui all'articolo 3 della suddetta legge;

per effetto della legge di proroga 472/86, a partire dal 1° settembre 1986 la normativa nulla precisa in merito a detto rimborso e pertanto alcune aziende private hanno chiesto la restituzione delle somme erogate direttamente agli amministratori in aspettativa;

in tale situazione sono venuti a trovarsi amministratori della Basilicata, alcuni dei quali sono stati costretti a rivolgersi alla magistratura ordinaria ed amministrativa;

il caso più emblematico è quello del sindaco di Armento (PZ), il quale, in aspettativa per il terremoto dal 1985 ha ricevuto dalla società da cui dipende — la SITA SpA — la richiesta di rimborso degli emolumenti in quanto gli uffici della Struttura speciale della regione Basilicata

con nota n. 1300 del 1° ottobre 1987 hanno comunicato alla azienda che « a partire dal 1° settembre 1986 non provvede al rimborso delle somme relative alle aspettative di cui alla legge 187/85 articolo 5, tanto perché la successiva legge di proroga consente il collocamento in aspettativa senza alcun riferimento ad eventuale rimborso »;

a seguito di tale comunicazione, il sindaco di Armento è stato costretto a ritornare al lavoro rinunciando all'aspettativa; senza risolvere, comunque la richiesta reiterata dalla azienda di rimborso per il periodo decorrente dal 1° settembre 1986;

che l'interpretazione della regione Basilicata si appalesa chiaramente in contrasto con tutta la normativa sul terremoto, che ha sempre sancito il diritto dei sindaci dei comuni terremotati al collocamento in aspettativa, regolarmente retribuita con i fondi della 219/81 —:

se non ritenga utile e necessario emanare una circolare interpretativa delle norme in vigore sul collocamento in aspettativa per il terremoto, perché venga ripristinato il diritto riconosciuto, anche per i fatti retroattivi, permettendo ai sindaci interessati di svolgere compiutamente e con serenità il proprio dovere di amministratori. (4-03096)

MELELEO E LEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

tra i programmi di ammodernamento, di ristrutturazione e di adeguamento della marina militare sono previsti ingenti lavori nella città di Taranto;

in vari incontri promossi *in loco*, alle richieste delle varie componenti politiche, sociali e sindacali né il ministro della difesa, né le autorità militari preposte hanno fornito notizie precise circa la quantità, la sede e l'entità degli interventi;

questi, per la loro natura, non possono non incidere sulla vita e sui pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

grammi di sviluppo del territorio, sotto l'aspetto urbanistico ed ecologico;

tale stato di cose, infine, oltre a preoccupare tutti i cittadini, ha dato vita a un malcontento generalizzato nell'opinione pubblica (si parla di 10.000 firme già raccolte contro tale progettazione) —:

se ritiene di dover informare il Parlamento dell'intero problema e rendersi promotore di un sereno e obiettivo confronto con le autorità e forze sociali locali, alla ricerca della soluzione migliore all'adeguamento delle strutture e infrastrutture della marina militare, senza turbare gli equilibri della città di Taranto, sia sotto il profilo urbanistico, che sotto il profilo ecologico. (4-03097)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che

54 amministratori e dipendenti della USL 16 di Venezia sono stati raggiunti da comunicazione giudiziaria, su denuncia della Associazione unitaria regionale presidi diagnostici privati, con l'imputazione di omissione ed interesse privato in atti di ufficio, in merito alla autorizzazione di prestazioni di attività specialistiche in laboratori privati convenzionati;

la regione Veneto, con documento n. 12289 del 18 aprile 1986, ha dato parere favorevole alla USL 16 per riservare una quota del 20 per cento di prestazioni ai laboratori di analisi convenzionati, in contrasto con le norme che tendono a far erogare direttamente dalle strutture pubbliche il maggior numero di prestazioni diagnostiche e specialistiche, con l'unico vincolo del rispetto di un massimo di tre giorni per la refertazione agli utenti; dalla quota erano inoltre escluse le prestazioni già consentite agli ospedali classificati (Fatebenefratelli e Poliambulatori del Sovrano Militare Ordine di Malta);

non è stata approvata invece la costituzione di una sezione staccata di laboratorio nel distretto di Ca' Savio, mentre contemporaneamente si concedeva l'auto-

rizzazione alla apertura del laboratorio convenzionato del dottor Tomasini (il quale, insieme alla signora France Donaggio Sherman, si è costituito parte civile contro gli amministratori e i dipendenti dell'USL citati) —:

quali valutazioni ritenga di esprimere circa la correttezza del provvedimento preso dalla regione Veneto con il documento n. 12289 del 18 aprile 1986 e quali iniziative ritenga di dover assumere al riguardo, nell'ambito delle sue competenze;

quali iniziative ritenga di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze, in difesa degli inquisiti, e in particolare degli impiegati, che hanno correttamente applicato direttive ricevute dagli amministratori;

se infine non intenda assumere iniziative adeguate anche nel corso della discussione della legge finanziaria, affinché in base all'articolo 25, comma 8, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, si chiarisca che le prestazioni di laboratorio possono essere erogate da strutture convenzionate solo nel caso dell'effettiva saturazione delle strutture pubbliche, verificando, se del caso, l'esistenza di alternative occupazionali per quei lavoratori delle strutture private che rimanessero disoccupati a causa della riduzione delle prestazioni. (4-03098)

TAGLIABUE, MOTETTA, MOMBELLI E CIABARRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

per quanto riguarda l'assicurazione di vecchiaia i lavoratori italiani che prestano la loro attività in Svizzera pagano l'AVS (circa il 5 per cento a carico del lavoratore dipendente) al contempo affiancata dal cosiddetto « 2° pilastro » (Lpp) che viene versato per il 50 per cento dal lavoratore e per l'altro 50 per cento dalla ditta e calcolato a scaglioni in base all'età del lavoratore interessato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

la trattenuta effettuata in base al « 2° pilastro », secondo una legge federale elvetica, è esente da imposta;

sulla base di tale normativa a un lavoratore in età media che percepisce uno stipendio di 2.000 franchi svizzeri deve essere trattenuto il 9 per cento del « 2° pilastro », pari a 180 franchi svizzeri e sui rimanenti 1.820 franchi svizzeri calcolate le tasse -:

1) se sono a conoscenza che, al contrario di quanto sopra richiamato, le tasse a carico del lavoratore frontaliero vengono calcolate sul salario lordo senza effettuare la detrazione con la conseguenza di una ritenuta fiscale illegittima;

2) se sono a conoscenza che sulla base di questa maggiore ritenuta fiscale, per un anno di lavoro di 30 mila frontalieri italiani si ha una trattenuta maggiore pari a circa 7 milioni di franchi svizzeri che, al contrario, devono rimanere nelle buste paga dei lavoratori frontalieri;

3) quali interventi si intendono urgentemente assumere per accertare la situazione e per tutelare la busta paga dei lavoratori frontalieri italiani che lavorano in Svizzera e per evitare una ritenuta fiscale illegittima. (4-03099)

PELLEGATTI, MONTANARI FORNARI, MONTECCHI E PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Villadose (provincia Rovigo) una lavoratrice assunta come apprendista presso un laboratorio di confezioni, alla fine del mese di lavoro, alla riscossione della busta paga si è sentita chiedere dalla titolare il rimborso di lire 118.000, come « cauzione » sulle 390.000 lire ricevute in assegno come salario;

alle spiegazioni chieste dalla lavoratrice e dal padre per questa richiesta, la titolare non ha saputo rispondere altro che, se per alcuni mesi non avesse sbor-

sato la « cauzione » richiesta, ci sarebbe stato il licenziamento;

della cosa, dopo la denuncia pubblica avvenuta, si stanno occupando i carabinieri della zona e se ne è discusso anche in consiglio comunale allargato alle forze sociali tenutosi il 27 novembre 1987;

già in passato le forze sindacali della provincia di Rovigo avevano denunciato il dilagare del lavoro nero, del sottosalario, di nuove forme di evasione contributiva e salariale;

le stesse Associazioni artigiane sono impegnate a combattere la presenza, nel territorio, di « maneggioni » e « faccendieri » che, invitando le aziende ad agire illegalmente, producono una concorrenza sleale, danneggiando le aziende che operano correttamente, la politica delle associazioni, nonché l'immagine dell'azienda artigiana;

la provincia di Rovigo con un tasso di disoccupazione pari al 14 per cento della forza attiva, 4 punti in più della media che si registra nel Veneto, presenta una situazione sociale molto difficile per cui fatti come quello denunciato o analoghi, sono « quasi normali »;

gli uffici preposti, quali l'Ispettorato del lavoro, si trovano impossibilitati ad intervenire ovunque per la carenza di organico che registrano;

da parecchi anni, non c'è un Direttore a tempo pieno presso l'UPLMO e pur in presenza della situazione sopradescritta si continua con una presenza a scavalco, non giungendo ad una nomina definitiva, nonostante l'attuale dirigente avesse già espresso il suo consenso per una permanenza totale in questa provincia -:

se non ritiene opportuno adottare tutti quei provvedimenti di sua competenza per permettere agli Uffici periferici del Ministero del lavoro, presenti in provincia di Rovigo, di funzionare e di espletare tutte le funzioni a cui sono preposti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

primi fra tutti l'applicazione delle leggi e dei contratti che regolamentano il rapporto di lavoro. (4-03100)

COLOMBINI, LEVI BALDINI, NICOLINI E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la cronaca propone da vari giorni il caso del Folkstudio colpito anch'esso da sfratto per « finita locazione » con il rischio, quindi, di assistere alla chiusura del piccolo ma creativo locale trasteverino di via Sacchi (Roma) entro la fine di quest'anno;

il Folkstudio ha già corso questo rischio altre due volte, che è stato superato dalla proroga degli sfratti ma ora « la finita locazione » rende il pericolo assai concreto dato che i proprietari pare abbiano intenzione di usare il locale per svolgere attività gastronomiche;

se ciò si verificasse si determinerebbe il fatto gravissimo che verrebbe soppresso l'unico locale di questo genere di Roma, anzi pare d'Italia, che per 27 anni è stato un punto di riferimento e di stimolo per lo sviluppo della musica folk italiana, sede di confronto con altri filoni musicali, italiani e stranieri nonché di formazione, crescita ed affermazione di artisti, cantautori tra i più noti nel nostro paese;

ciò determinerebbe un impoverimento delle attività culturali e un'ulteriore dequalificazione del tessuto sociale del centro storico di Roma capitale —:

1) se il ministro per i beni culturali non ritenga doveroso ed urgente predisporre appositi vincoli che impediscano di cambiare la destinazione d'uso al locale del Folkstudio conservandolo ad attività musicale;

2) se il ministro del turismo e spettacolo non ritenga necessario ed urgente

intervenire a sostegno di una iniziativa che arricchisce il centro storico di Roma e che risponde ai fini prima tracciati;

3) se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario un intervento a carattere generale e di coordinamento per risolvere il problema della presenza di un'attività culturale come quella del Folkstudio anche in un quadro di difesa complessiva dei valori del vivere civile e democratico in comunità;

4) se si ritenga utile e necessario un intervento presso la regione Lazio — che dal 1985 ha approvato una legge che le consente di intervenire per acquistare o ristrutturare locali per attività culturali — per concertare un'azione comune al fine di salvare il Folkstudio. (4-03101)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali controlli siano stati fatti o siano per essere fatti presso gli stabilimenti ex De Rica, oggi De Rica-Bertolli-Cirio — anche quanto all'applicazione degli eventuali accordi con la triplice sindacale — in merito al rispetto delle qualifiche, della parità di trattamento dei lavoratori, e al rispetto della eventuale diminuzione di capacità lavorativa in relazione a invalidità civile, o per servizio, e, in ogni caso, al rispetto della normale « turnazione » in caso di attività diversa e inferiore alla qualifica di tutti i lavoratori in pari condizioni. Sembra, infatti, che presso qualche stabilimento nel piacentino, tale doveroso criterio non sia stato seguito e nessuna considerazione o doveroso riguardo sia stato tenuto per lavoratori affetti da invalidità civili o per servizio; se in merito siano in atto inchieste amministrative, o da parte del competente Ispettorato del lavoro, ovvero indagini di polizia giudiziaria e tributaria, o istruttorie e procedimenti penali. (4-03102)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TEODORI E AGLIETTA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il centro storico della città di Salerno risulta particolarmente rilevante dal punto di vista della tutela ambientale per le caratteristiche architettoniche di molti suoi edifici (chiese e palazzi) e soprattutto per la sua struttura d'insieme, e che pertanto va conservato nella sua integrità;

il comune di Salerno ha predisposto un piano di recupero che anziché tutelare le permanenze storico-ambientali porterebbe alla distruzione dello stesso centro storico;

in particolare detto piano all'articolo 4 delle norme di attuazione alla categoria di intervento C-2) impropriamente intitolato « Risanamento conservativo e ripristino » prevede in realtà lo sventramento di quasi tutti gli edifici attualmente destinati ad abitazione; la demolizione di scale, cortili e strutture interne e la conservazione delle sole facciate dietro cui sarebbe fatto luogo ad opere di edilizia interamente nuova. Ciò in spregio ad ogni più moderna e funzionale opera di intervento di effettivo risanamento che non può prescindere dal restauro integrale di tutti gli edifici storici;

da questo scempio si salvano solo le chiese ed alcuni palazzi che per la fama sono stati guardati, evidentemente, con maggiore timore reverenziale dai progettisti del piano;

lo stesso piano alla categoria di intervento E-2) « Ristrutturazione urbanistica — Demolizione senza ricostruzione » prevede la demolizione di numerosi edifici del centro storico, scelti a quanto è dato di capire con assoluta casualità. Per-

ché, infatti, tali interventi non si giustificano con motivazioni di ordine statico;

l'articolo 27 del citato piano di recupero toglie da tutto il centro storico l'obbligo del parere della Sovrintendenza per tutti gli interventi, parere previsto invece dal PRG vigente;

la stessa Sovrintendenza di Salerno ha già espresso parere negativo contro il piano di recupero —:

a) se risultano al Ministro i fatti esposti;

b) se non ritiene opportuno, doveroso ed urgente intervenire con i poteri di cui ampiamente dispone per garantire la salvezza di un importante bene ambientale quale il centro storico della città di Salerno. (3-00452)

BATTAGLIA PIETRO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che durante lo svolgimento della partita di calcio del campionato di Serie A, domenica 29 novembre 1987, sugli spalti dello stadio San Siro della civilissima Milano sono apparsi striscioni con frasi altamente offensive per la altrettanto civilissima città di Napoli e di tutto il Mezzogiorno d'Italia che ricordano atteggiamenti razzisti che sembravano definitivamente tramontati. Né basta che la società di calcio « Internazionale » abbia emesso un comunicato di condanna che non solo non risolve niente e non ripara i danni morali —:

quali iniziative intende prendere per la predisposizione di norme rigide che evitino l'apparizione di scritte, striscioni lesivi della dignità di una gran parte del paese che non solo nello sport sta dando prova di grande maturità, serietà e di prudenza di fronte a continue mortificazioni ed aggressioni morali che più volte, per altri comparti della vita sociale, vengono da notizie false e tendenziose che a piene mani i giornali del Nord, alimentando una sottile campagna denigratoria, ospitano ingigantendo gravi fenomeni che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

riguardano il Sud e relegando in pagine di cronaca cittadina o regionale fenomeni altrettanto gravi che riguardano il Nord.
(3-00453)

NAPOLI E NUCARA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

nell'ambito delle attività economiche non esiste una politica delle partecipazioni statali ma esistono le « politiche » delle partecipazioni statali;

dalla lettura del bilancio EFIM 1986 viene evidenziata una situazione quasi ottimale rispetto agli anni precedenti;

la relazione puntuale del collegio sindacale conferma le ipotesi di bilancio e le relative fasi descrittive delle allegare relazioni;

tuttavia a parere dell'interrogante a una più attenta e puntuale lettura del sopradetto bilancio EFIM 1986 si evidenziano alcune discrasie e dubbi e perplessità sorgono in relazione alla gestione complessiva dell'ente —:

se i criteri di gestione dell'EFIM si uniformano alle direttive del Governo sia per quanto attiene fatti specifici sia per quanto attiene la politica economica perseguita dal Governo con particolare riferimento al Mezzogiorno;

quali sono i rapporti tra gli organi istituzionali: Comitato di Presidenza e Consiglio di Amministrazione;

quale ritiene che sia il livello di lottizzazione partitica e personale all'interno dell'ente anche con riferimento a precedenti interrogazioni di altri gruppi parlamentari;

con quali criteri si assume e si promuove il personale dirigente dell'EFIM e se esistono dirigenti con ruolo in organico ma senza funzioni.
(3-00454)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il bosco di Pantano di Policoro (provincia di Matera), ultimo relitto dei boschi umidi planiziali meridionali è di estremo interesse ambientale in senso lato, botanico, entomologico ed ornitologico;

il 29 ottobre 1986 il T.A.R. di Basilicata ha emesso una sentenza che annulla il decreto del presidente della Giunta regionale del 13 dicembre 1983, riguardante l'individuazione dell'area protetta Bosco Pantano di Policoro, su ricorso presentato da industriali portatori di interessi tesi a distruggere questo prezioso biotopo;

l'intero complesso forestale è oggi minacciato da speculazioni di vario genere —:

quali iniziative intenda assumere per conservare un patrimonio naturale di rilievo internazionale.
(3-00455)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 16 maggio 1985, un addetto dell'amministrazione provinciale di Milano procedeva alla rimozione delle tabelle che delimitavano la zona di ripopolamento istituita nei comuni di Bollate e Garbagnate (provincia di Milano), con legge regionale del 28 agosto 1982, n. 54;

la sezione locale del WWF ha informato le autorità provinciali e regionali senza ottenere alcun chiarimento;

il difensore civico della regione Lombardia ha in più occasioni confermato la perdurante esistenza giuridica delle zone di ripopolamento e ha condiviso le obiezioni avanzate dagli ambientalisti di fronte ai soprusi della provincia;

dal 1985 si caccia abusivamente nelle aree in oggetto perché la provincia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

di Milano non ha ripristinato la tabellazione di divieto —:

quali iniziative ritiene di prendere, anche per costringere l'amministrazione provinciale di Milano a rispettare le leggi regionali. (3-00456)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

Giulio Pala, affetto da sclerosi multipla, una malattia ritenuta irreversibile, sta effettuando lo sciopero della fame dal 21 novembre scorso dopo che il Tribunale di sorveglianza di Torino aveva respinto, il 16 novembre, la richiesta di sospensione della pena per gravi motivi di salute;

la Corte d'assise di Torino aveva già riconosciuto la grave situazione fisica di Giulio Pala disponendone la scarcerazione nel 1983, dopo due anni di detenzione, e che lo stesso era stato nuovamente incarcerato il 7 agosto scorso quando la condanna, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, era divenuta definitiva;

il tribunale di sorveglianza ha utilizzato proprio l'irreversibilità della malattia per negare la sospensione temporanea della pena: « Siccome le gravi condizioni fisiche del detenuto non sono reversibili, la sospensione della pena non modificherebbe la situazione » (*Il Manifesto*, domenica 30 novembre 1987);

il presidente del tribunale di sorveglianza Pietro Fornace, ha inviato copia dell'ordine del giorno, firmato all'unanimità dal comune di Torino, in cui si appoggiava la richiesta di scarcerazione di Pala, al Consiglio Superiore della Magistratura perché accerti eventuali reati commessi dagli 80 membri del consiglio comunale;

il particolare accanimento dimostrato dal giudice Fornace nel cercare eventuali elementi di reato nell'ordine del giorno del consiglio comunale di Torino,

che si limitava a sollecitare un trattamento più umanitario nei confronti di un detenuto è il modo peggiore per affrontare oggi le questioni legate alla giustizia —:

se non ritenga di intervenire, appoggiando anche un'eventuale domanda di grazia, affinché non si consumi questa ulteriore tragedia nelle carceri italiane. (3-00457)

LANZINGER, DONATI, PIRO, CIMA, SALVOLDI E PROCACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

le caratteristiche dell'impegno professionale degli insegnanti, sempre a contatto con i problemi dell'età evolutiva e la tensione continua inerente all'attività didattica nonché a tutte le altre funzioni ed attività connesse all'insegnamento (rapporti con le famiglie, organi collegiali, aggiornamento, organizzazione e raccolta del materiale didattico, ecc.) vengono a creare difficoltà spesso drammatiche a quegli insegnanti che nella loro vita privata si trovano avere responsabilità affettive e carichi di responsabilità materiale per dei loro familiari portatori di *handicap*;

fino ad oggi l'unica misura concreta presa in relazione alle difficoltà di tali insegnanti riguarda unicamente le lavoratrici madri nel primo anno di vita del bambino, e cioè le facilitazioni nella concessione di congedi per motivi di famiglia e nella riduzione e adattamento dell'orario di lavoro, volendo in tal modo riconoscere l'eccezionalità del compito delle lavoratrici madri e la delicatezza del primo anno di vita del bambino che richiede presenza e pienezza di energie, e garantire nel contempo alle lavoratrici di mantenere la propria serenità ed efficienza anche nello svolgimento della professione;

i portatori di *handicap* hanno un'analoga, se non più onerosa necessità di presenza ed attenzioni e avanzano naturali richieste affettive di rapporti sereni e

distesi ed impongono quindi ai loro familiari la conquista ed il mantenimento di un equilibrio difficile, tanto più complesso per chi svolga, come i docenti, una professione che richiede risposte qualitativamente e quantitativamente impegnative sotto il profilo della competenza psicopedagogica e della dedizione;

il docente si trova in pratica a svolgere compiti affini sia nella sua attività professionale, sia nella vita privata, e considerato che nell'ultimo decennio sempre più lo Stato ha delegato di fatto alle famiglie la cura e l'assistenza ai portatori di *handicap*, una volta superato l'istituto del ricovero permanente, senza fornire adeguati mezzi economici ed infrastrutture adatte ad aiutare le famiglie interessate —:

se sia ulteriormente tollerabile che per i presidi e capi d'istituto sia discrezionale concedere o negare permessi e congedi per motivi di famiglia, anche in casi seriamente documentati;

se non sia il caso di prevedere garanzie di precedenza per il personale impegnato nell'assistenza a persone invalide in relazione a possibili facilitazioni sull'orario di lavoro;

se non ritenga che in casi simili si debba pervenire ad una sistematica riduzione dell'orario di insegnamento per rendere compatibile l'esercizio della funzione docente con la cura dell'invalide, in analogia a quanto previsto per le riduzioni d'orario a sei ore settimanali per le lavoratrici madri nel primo anno di vita del bambino. (3-00458)

* * *

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri degli affari speciali e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che

i problemi della gioventù diventano sempre più gravi e drammatici in relazione ad un processo disgregativo della società che partendo dalla crisi della famiglia e della scuola si sta sviluppando anche a livello di istituzioni locali e nazionali;

in parallelo a tale fenomeno vanno registrate tendenze negative anche sotto il profilo dell'occupazione che contribuiscono ad esporre le nuove generazioni ad un grave disagio sociale e, quindi, un crescente rischio-droga;

sono del tutto carenti strutture d'emergenza capaci di rappresentare da un lato un punto di riferimento e di aggregazione per giovani in difficoltà nei rapporti con la scuola, la famiglia e le varie articolazioni della società civile e, dall'altro, un apparato idoneo a svolgere attività di controllo sul territorio per conoscere e prevenire situazioni di disadattamento che potrebbero un giorno trasformarsi in iniziative antisociali se non illecite —;

quali intendimenti abbiano in relazione alla situazione sopra descritta e se non ritengano di dover istituire, sull'importante esempio positivo francese, centri di quartiere dove i giovani possano trovare interlocutori validi sotto il profilo psico-pedagogico e dove possano essere assunte iniziative concrete per una vigilanza educativa in favore dei minori;

se il Governo ritenga di dover utilizzare per tale scopo i cittadini pensionati che con un impegno *part-time* retribuito al minimo e con scarsissimi oneri assistenziali e previdenziali, potrebbero dedi-

carsi all'importante compito di far recuperare alla società nel suo complesso un rapporto corretto con le classi più giovani, sempre nel rispetto della loro autonomia;

se non ritengano che l'impegno dei « nonni » possa costituire sotto il profilo affettivo, dell'esperienza, delle tradizioni, della maturità, della cultura e del recupero dei valori della nostra società, un importante momento per il rilancio di un progetto di nuova convivenza civile fondato sui principi costituzionali della solidarietà e del bene comune per sconfinare alienazione, qualunquismo, emarginazione e droga.

(2-00144)

« Fiori ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — in relazione alle numerose manifestazioni di razzismo e, in particolare, di antisemitismo verificatesi in molte città italiane e persino nelle sedi di molti atenei, nonché alle molteplici pubblicazioni di carattere anti-ebraico, documentate nel settimanale *L'Espresso* del 6 dicembre 1987, pagg. 36-41 — quali provvedimenti intenda prendere il Governo, e segnatamente i ministeri preposti alla pubblica istruzione, alla radio e alla televisione, al fine di combattere questi preoccupanti rigurgiti di nazifascismo.

(2-00145) Zevi, Teodori, Lanzinger, Rodotà, Levi Baldini, Balbo, Labriola, Facchiano, Bogi, Pellicanò, Aniasi, Testa Enrico, Aglietta, Fumagalli Carulli.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere —

premessi che pochi giorni fa nella capitale austriaca è stato siglato un accordo tra partito socialista, partito popolare e partito liberale (dopo aver escluso i verdi dall'incontro) relativo all'ordinamento scolastico per la minoranza slo-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1987

vena in Carinzia, che porterà di fatto alla soppressione delle classi bilingui nelle scuole elementari della regione bilingue della Carinzia meridionale, obbligando i bambini sloveni ed i loro genitori ad optare tra l'assimilazione scolastica ancora più spinta o l'emarginazione scolastica e formativa;

premessi che tale soluzione è stata avversata con tutte le loro forze e da anni da tutte le organizzazioni e rappresentanze della minoranza slovena in Austria, che vi scorge una misura di inaccettabile separazione e segregazione etnica, di germanizzazione forzata e di ghettizzazione socio-culturale, anche in considerazione del fatto che a tale provvedimento si arriva sull'ondata di una lunga e sistematica campagna anti-slovena orchestrata da anni dai circoli nazional-tedeschi della Carinzia che hanno finito per far breccia nei partiti di Governo e di opposizione, e che la minoranza di lingua slovena in Carinzia da un secolo subisce un processo di accelerata decimazione, tanto da sentire ormai seriamente minacciata la propria sopravvivenza etnica e linguistica;

premessi che l'annuncio delle misure decise dai partiti austriaci ha provocato non solo risentite espressioni di rammarico e di preoccupazione da parte di esponenti del Governo jugoslavo, bensì anche sentimenti di allarme e di solidarietà tra numerosi esponenti di minoranze etno-linguistiche viventi in Italia, ed in particolare tra tirolesi e sloveni;

tenuto conto che mesi addietro, dopo l'approvazione di due risoluzioni riguardanti la vertenza sudtirolese da parte della Camera dei deputati in data 19 febbraio 1987, ritenute lesive dai rappresentanti della SVP degli interessi della minoranza tirolese, il ministro degli esteri austriaco convocò immediatamente l'am-

basciatore italiano in Austria per esprimere la preoccupazione del Governo austriaco sulle risoluzioni italiane, e che nel Parlamento austriaco diversi deputati in più occasioni sollevarono la questione per esprimere giudizi e critiche — non sempre documentate — su tali risoluzioni italiane —:

1) se il Governo italiano sia informato di quanto sopra esposto e delle reazioni che tali provvedimenti austriaci annunciati stanno provocando — anche in Italia — tra gli appartenenti a minoranze etno-linguistiche che non possono non reagire con preoccupata solidarietà ad ogni restrizione imposta, anche all'estero, ai diritti, alle opportunità, alla consistenza ed all'identità etno-linguistica delle comunità minoritarie e di ogni loro membro;

2) se non intenda rappresentare al Governo austriaco, nelle dovute ed opportune forme ed ovviamente senza pretendere alcuna ingerenza negli affari interni dell'Austria, l'allarme e la preoccupazione che la soppressione — di fatto — delle scuole bilingui in Carinzia e la separazione etnica nelle scuole imposta contro la volontà della minoranza slovena che conseguirebbe all'attuazione del recente deliberato dei partiti austriaci più rappresentativi, suscitano in Italia in tutti quegli ambienti che sono sensibili ai diritti umani e civili ed in particolare ai diritti ed alle rivendicazioni delle minoranze etno-linguistiche; e questo tanto più se attuato da un paese amico, come l'Austria, e da un paese che — spesso fondatamente — si fa paladino dei diritti e delle rivendicazioni della minoranza tirolese nella Repubblica italiana.

(2-00146) « Lanzinger, Ferrandi, Labriola, Russo Franco, La Valle, Fachin Schiavi, Rutelli, Minucci, Caveri, Bertoli ».